



Addio a papa Bergoglio >2



Luigi Maio, il "Musicattore"
Intervista > 11



Laura Repetto, "I frutti
del 25 Aprile" >30



Aldo Franco de Rose, urologo
Intervista > 32



«o Cornigliotto»

NUMERO DA COLLEZIONE: DA QUESTO MESE «IL CORNIGLIANESE» PASSA A 48 PAGINE

MATTARELLA A GENOVA PER GLI 80 ANNI DELLA LIBERAZIONE: «DALLA LIGURIA UNA LEZIONE SULLA MORALITÀ DELLA RESISTENZA»



Il 25 aprile il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è arrivato al cimitero monumentale di Staglieno alle 11:15. Con lui il ministro della Difesa, Guido Crosetto. Accolto dal picchetto d'onore, si è recato al Campo dei Partigiani, sezione del cimitero dedicata a coloro che hanno combattuto per liberare Genova e l'Italia durante la Resistenza. Sono circa 300 i sepolti nell'area, degli oltre 2.000 che sacrificarono la propria vita tra il 1943 e il 1945 a Genova, sull'Appennino ligure o nei lager nazisti. Mattarella ha deposto una corona di alloro di fronte alla targa che li ricorda. Nel suo discorso al teatro Ivo Chiesa il presidente ha citato i protagonisti delle lotte partigiane che portarono Genova a liberarsi da sola dall'occupazione nazi-fascista, città medaglia d'oro alla Resistenza, ha citato il partigiano "Bisagno", il presidente savonese Sandro Pertini e Guido Rossa, il sindacalista dell'Italsider ucciso dalle Brigate Rosse. Mattarella ha poi inviato un appello alla partecipazione attiva alla democrazia e al voto.

La matita "spuntata" e Trump

di Enrico Cirone

Due settimane orsono ha fatto molto discutere la pubblicazione sull'account di Elon Musk di un video realizzato tempo fa da Milton Friedman, economista monetarista americano, premio Nobel 1976. Nel filmato Friedman stringeva in mano una comune matita grezza. Spiegava come quel banale oggetto da neanche un dollaro fosse scaturito dalla collaborazione di migliaia di persone sparse in tanti Paesi nel mondo. Si parte dall'albero tagliato in Austria, da una sega il cui metallo veniva dalla Germania, dove la grafite era sudamericana, la gomma dal Brasile, la ghiera d'alluminio africano, la lacca cinese. La comune matita grezza, insomma, è il frutto del mix di spedizioni e prezzi che fanno lavorare intorno a un prodotto persone di lingua, cultura e religione diverse, a migliaia di chilometri di distanza, praticamente un inno alla globalizzazione e allo stesso tempo la dimostrazione che il commercio globale è difficilissimo da smontare. La dimostrazione sarebbe servita a lanciare un messaggio abbastanza esplicito al presidente Trump: imporre dazi a ogni passaggio di materiali da una parte all'altra del mondo non gioverebbe al futuro delle matite, né di altro genere prodotto dall'uomo. Come ha reagito Trump? Non ci è dato sapere come ha suggerito a Musk di fare la punta alla matita.

5XMille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997



**RICAMBI e ACCESSORI
per porte, finestre e tapparelle**
Antipanico, casseforti, chiudiporta, duplicazione
chiavi, maniglie, serrature, siliconi, utensileria

MINGUCCI
ACCESSORI PER SERRAMENTI

Via Tomaso Marino 5 • Genova • Tel. 010 65 12 704 • info@mingucci.it • www.mingucci.it



La tomba in marmo e ardesia ligure

di Rosanna Robiglio

Ci ha lasciati Papa Francesco. Così l'annuncio del cardinale Farrell: "Con profondo dolore devo annunciare la morte di nostro Santo Padre Francesco. Alle ore 7:35 di questa mattina il Vescovo di Roma, Francesco, è tornato alla casa del Padre. La sua vita è stata dedicata al servizio del Signore e della Sua chiesa. Ci ha insegnato a vivere i valori del Vangelo con fedeltà, coraggio e amore universale, in modo particolare a favore dei più poveri ed emarginati". Papa Francesco, Jorge Mario Bergoglio nato il 17 dicembre 1936 a Flores, Buenos Aires, Argentina, proviene da una famiglia di emigranti con forti radici piemontesi e liguri. Il padre era impiegato nelle ferrovie e la madre casalinga, si occupava dell'educazione dei cinque figli. Diplomatosi tecnico chimico, ha scelto la strada del sacerdozio e, entrato nel seminario diocesano, ha completato gli studi umanistici. Nel 1963 si laureò in Filosofia poi perfezionò i suoi studi laureandosi in Teologia. Dopo le dimissioni del 28 febbraio del 2013, quando Papa Benedetto XVI lasciò il soglio pontificio a causa di una forma di insonnia, al suo posto, salì Papa Francesco e presentandosi con un cordiale "Buonasera", è entrato nel cuore di tutti. Jorge Mario Bergoglio, il giorno della sua incoronazione aveva scelto il nome di Francesco, un nome simbolo di vera fratellanza, in onore del santo di Assisi (1181-1226), religioso e poeta, venerato come santo dalla Chiesa cattolica che si spogliò di tutte le sue ricchezze e per seguire un'idea

le di vita da povero, fondò l'Ordine dei frati minori. Appena eletto, Francesco si diede da fare per creare il Consiglio cardinalizio che, oltre al governo della Chiesa doveva definire la nuova carta costituzionale. La riforma su cui puntava Francesco nei giorni del pre Conclave del 2013 era la risistemazione dell'assetto curiale che prevedeva accorpamenti e soppressioni. Per questo Francesco è stato anche il Papa più criticato degli ultimi 100 anni perché ha messo in subbuglio la Chiesa. Senza cambiare la dottrina ha portato sotto i riflettori angoli dimenticati della cristianità, ha dato dignità agli esclusi dai valori non negoziabili, ha lottato contro gli abusi e la pratica dell'omertà, ha accantonato il proselitismo, ha dialogato con l'Islam, si è scusato con i popoli oppressi dalla cristianità conquistatrice e ha aperto alla Cina. Storica la polemica dopo uno dei suoi primi viaggi apostolici in Brasile quando, a riguardo degli omosessuali disse: "Chi sono io per giudicare?" Il suo Pontificato è iniziato il 13 marzo 2013 ed è stato il 266esimo papa della Chiesa cattolica, vescovo di Roma e ottavo sovrano dello Stato della Città del Vaticano. La sua empatia e il suo temperamento lo hanno portato a cambiare la Chiesa facendo riforme importanti, e sebbene non ascoltato tra gli altri del clero, è sempre andato avanti per la sua strada in mezzo a tante difficoltà. "La mia gente è povera e io sono uno di loro" ha detto una volta per spiegare la scelta di abitare a S. Marta nell'appartamento 201 da solo. E dopo lui niente sarà più come prima. Indietro non si torna.

La Tigre di carta e il Dragone

di Enrico Cirone



Tra gli Anni '50 e '60, quando la tensione fra Stati Uniti e Cina era al massimo, Mao Zedong, il Grande Timoniere, bollava l'America come la "tigre di carta" alla quale occorreva strappare le unghie delle zampe una alla volta. La definizione ripescata nella storia ritorna d'attualità per le ben note vicende dal momento che è stata rispolverata dal capo dell'Ufficio comunicazione del ministero degli Esteri cinese, il signor Mao Ning. E già cominciamo ad avvertire quella stessa atmosfera, quell'arietta fredda che soffiava 70 anni fa. Per combinazione, così come ha fatto Musk nel mio racconto in prima pagina, stesso trattamento ha riservato Mao Ning all'America pubblicando un vetusto video in cui Mao Zedong, proprio lui, asseriva che alla Cina "non importa quanto durerà questa guerra perché non cederemo mai". Il riferimento era allora alla guerra di Corea mentre oggi il conflitto tra le due superpotenze non è armato ma 'solo' economico. Il messaggio è chiaro e riguarda quale potenza avrà il predominio economico già oggi e per i prossimi anni. Il "dragone" cinese, storicamente, e Xi Jinping, non hanno fretta. Xi non è muscolare e incendiario

come Donald, e soprattutto non deve rispondere agli elettori. Diversamente da Mao che era ostile al capitalismo e puntava all'isolamento degli Stati Uniti, Xi vive già nel commercio globale, lo stesso con il quale il suo Paese tesse (fino a ora) le trame degli scambi mondiali. Non solo: oggi possiede tanto debito americano da minare la stabilità economica di Washington. Al tempo Nixon spedì una squadra di ping-pong a giocare a Pechino e poi ci finì lui per intavolare nuove relazioni industriali. Peraltro, per la coerenza commerciale, le racchette e le palline del gioco erano tutte Made in Rpc, quindi prodotte in loco, mentre oggi è tutto frammentato. Altroché dazi. Le marmitte delle Ford arrivano dal Venezuela, la birra tedesca è confezionata nell'alluminio russo e i braccioli delle General Motors partono dal Canada. Di più: la pelle con cui è realizzata la caratteristica toppa dei jeans (americani!) Levi's arriva da una conceria in Vietnam. Ora, con tutto il rispetto, non diciamo al domatore della Tigre di carta, Donald Trump. Speriamo che non se ne accorga. Non vorremmo che con il Vietnam ricominciasse una nuova guerra. Sapete com'è...

NUMERO DA COLLEZIONE: DA QUESTO MESE «IL CORNIGLIANESE» PASSA A 48 PAGINE

APRILE 2024, LA COPERTINA

nuova BOTTEGA delle cose BUONE

GASTRONOMIA TRATTORIA

Via Cornigliano, 117 - Genova ☎ 351 5125322

Massena IMMOBILIARE

PIA

Piazza A. Massena, 5 R
Genova Cornigliano - 16152
Tel/Fax. 010. 65.17.439
www.massenaimmobiliare.it

FARMACIE DI CORNIGLIANO
APERTURE DOMENICHE
E FESTIVI 2025
orario 9/13

APRILE 2025
06: Farmacia Moderna (stazione)
13: Farmacia Balbis
20: (Pasqua): Farmagorà
21: (Pasquetta): Farmagorà
25 aprile: Farmagorà
27: Farmacia San Giacomo

MAGGIO 2025
01: Farmacia S. Giacomo
04: Farmacia Dr Max (ex Venzano)
11: Farmacia Moderna (stazione)
18: Farmacia Balbis
25: Farmacia S. Giacomo

5X5Mile Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997

Genova-Milano Pendolari in aumento

Enrico Cirone

Nella fabbrica di Ansaldo Energia, a Genova Campi, si sono aperte le celebrazioni per l'80esimo anniversario della Liberazione.

Nello stabilimento la sezione aziendale Anpi ha organizzato un appuntamento per onorare la memoria del ruolo fondamentale che gli operai e i dirigenti della fabbrica ebbero nell'organizzazione della Resistenza pagando spesso con la vita la loro scelta di campo. Alla manifestazione con le autorità anche una lunga sfilata di studenti delle scuole genovesi. Le celebrazioni sono iniziate con un corteo all'interno della fabbrica, con la posa delle corone di fiori sulle lapidi che ricordano i caduti per la libertà.

"Genova è l'Ansaldo, l'Ansaldo e Genova come dice sempre il presidente Anpi di Genova, Massimo Bisca. La storia della fabbrica e la storia della città s'intrecciano con le lotte dei lavoratori dell'Ansaldo hanno segnato la Resistenza e la Liberazione" ha detto il presidente nazionale dell'Anpi, Gianfranco Pagliarulo.

"Oggi, il messaggio che deve arrivare a tutti è che il futuro della nostra città è con la libertà, è con la condivisione e con i valori che ci hanno insegnato dal '45 e, poi, attraverso la nostra Costituzione". Lo ha detto il presidente della Regione Liguria, Marco Bucci.

A Campi il governatore ha ricordato i valori della libertà, dell'antifascismo: "Di quello che è stato fatto nel '44 e nel '45 per noi sono una cosa assolutamente importante e siamo contenti che per l'80esimo anniversario della Liberazione addirittura venga il presidente



Vivere a **Genova**, Bologna, Pavia, e usare Milano soltanto come «ufficio» soprattutto per lavoro: aumentano i pendolari a lungo raggio che convergono sul capoluogo lombardo e cresceranno ancora nei prossimi anni. Il fenomeno è impressionante: ogni giorno entrano nella città 900mila persone, per varie ragioni, e solo un terzo viene dal

resto della Città metropolitana. I motivi vanno in una duplice direzione di richieste: case più abbordabili (fuori Milano) da una parte, e trasporti più efficienti dall'altra. Infatti chi abita a **Genova**, Torino o Bologna (tre città da cui i flussi sono in aumento) può scegliere i treni più veloci e puntuali ma solo pagando a caro prezzo gli abbonamenti.

25 APRILE, GENOVA INIZIA LE CELEBRAZIONI ALLA FABBRICA ANSALDO DI CAMPI BUCCI: «ORGOGLIOSI DI CELEBRARE LA LIBERTÀ E I VALORI DELL'ANTIFASCISMO»



Con le manifestazioni nella fabbrica di Ansaldo Energia, a Genova Campi, si sono aperte le celebrazioni per l'80esimo anniversario della Liberazione. Nello stabilimento la sezione Anpi ha organizzato un appuntamento per onorare la memoria del ruolo fondamentale che gli operai e i dirigenti della fabbrica ebbero nell'organizzazione della Resistenza pagando spesso con la vita

della Repubblica qui a Genova per ricordare che Genova ha la Medaglia d'oro al valor militare perché è la città che si è liberata per prima, prima che venissero le forze alleate. È una storia molto bella della voglia di libertà, della voglia di mantenere i diritti per tutti e, soprattutto, è un esempio per tutti noi. Ed è bello che si festeggi anche qui, in una fabbrica come l'Ansaldo, che ha sempre dato dei grandi risultati a Genova e che oggi ha un

profilo di sviluppo molto importante".

"Iniziamo questa settimana di celebrazioni che culmineranno con la presenza del presidente della Repubblica. In Ansaldo, cuore dell'industria della nostra città, ricordiamo il contributo enorme e il prezzo di sangue pagato dagli operai nella lotta antifascista, nella lotta di liberazione. Per me è molto importante vedere così tanta partecipazione, non solo della componente operaia, ma anche delle

scuole". Così il vicesindaco facente funzione di Genova e candidato del centrodestra a Genova, Pietro Piciocchi. "La lotta partigiana ha trovato nelle fabbriche un contributo fondamentale, un movimento di insurrezione fondamentale. E sappiamo il prezzo che è stato pagato con la deportazione: ricordiamo tutti quel 16 giugno 1944 in cui furono rastrellati, deportati tanti operai delle industrie genovesi e purtroppo molti non fecero ritor-

no. Siamo qui per ricordare loro e per rinnovare il loro insegnamento, la lotta per la libertà, questi valori fondamentali che devono sempre vederci uniti perché sono valori che devono unire le forze politiche comunità".

"Dobbiamo tutto alla Resistenza— ha detto Silvia Salis, candidata del centrosinistra a sindaco di Genova in Ansaldo Energia. "Oggi iniziamo le celebrazioni del 25 aprile: è importantissimo esserci e continuare a portare

avanti la memoria ed è importante ribadire che Genova è una città Medaglia d'oro per la Resistenza, è una città in cui non dimenticheremo mai i valori che hanno liberato il Paese. La memoria è più viva che mai e lo dimostrano giornate come oggi, la necessità delle persone di ribadire continuamente i valori della libertà che hanno cambiato la storia di questo Paese" - ha concluso Salis.

IL TUO SERRAMENTO



**FINESTRE IN PVC E ALLUMINIO - PORTE BLINDATE
- PORTE INTERNE - TAPPARELLE - PERSIANE -
ZANZARIERE - TENDE DA SOLE - DOMOTICA**

LA MIGLIORE QUALITÀ A PREZZI IMBATTIBILI!



iltuoserramentosl.it

VIA CORNIGLIANO, 190/R 16152 (GE)

VIA PRÀ 159 L R 16157 (GE)

Amministrazioni NL
NENSI LOGO
Amministrazioni e Revisioni Condominiali
Ge Cornigliano via M. Minghetti 6r
Tel. 324 6198811
E-mail: amministrazioni.nl@tiscali.it
Si riceve su appuntamento

Piazza Monteverdi 23 r
I FIORI DI ORRY
338 9833559

Gioielleria Orologeria
Castello Maria
Genova
Via Cornigliano, 280 r
Tel 0106505932 Email castelmoref@gmail.com

EUROREVISIONI s.r.l.
Revisione di tutti gli autoveicoli fino a 35 q.li
motocicli e tricicli
Via Rolla, 16 - 16 D
16152 Genova Cornigliano
Tel. 010 6593659
Fax 010 6001211

Via Monte Cuano, 30-32r - 16152 Genova
Tel 010.6515701 Fax 010.6512007
E-mail: alfercanneva@alice.it
CANNEVA
Marmi s.r.l.
P. Iva / C.F. 02722170103

Associazione
Cornigliano 268
Via Cornigliano 268 r.
Ingresso riservato ai soci

NUOVO BANCO METALLI
RECUPERO ORO - ARGENTO
MONETE - LINGOTTI - DIAMANTI
Investimenti in oro fisico, lingotti certificati 999.9,
monete, investimenti in diamanti certificati
Via Cornigliano n°36/38/40r - 16152 GENOVA
Tel. 010.6501501
www.banco-metalli.com

DONA IL TUO 5x1000
ALLA PUBBLICA ASSISTENZA
CROCE BIANCA
CORNIGLIANO
ANPAS
Info e contatti: www.crocebiancacomigliano.org, desidero@crocebiancacomigliano.org, 010.6512817

NUMERO DA COLLEZIONE: «IL CORNIGLIANESE» PASSA A 48 PAGINE

25 APRILE E 1 MAGGIO COMMEMORAZIONI ED EVENTI FESTA PER IL CENTENARIO DI "MA SE GHE PENSU"

Tra le celebrazioni per l'ottantesimo Anniversario della Liberazione, ricordiamo la suggestiva commemorazione svolta il 12 aprile al Sacrario dei partigiani sestresi, presso il cimitero dei Pini Storti. La ricorrenza, promossa dall'Anpi, ha visto la partecipazione di citta-

dini e autorità ed è stata sottolineata dall'esecuzione del canto "Bella ciao". La scuola Foglietta ha partecipato allo spettacolo del 12 aprile al Teatro Govi per la celebrazione dei 100 anni del "Ma se ghe penso", nostalgico simbolo di Genova. Sul palco anche artisti e can-

tanti genovesi, tra cui Michele e Franca Lai. È intervenuto Franco Bampi, cultore della genovesità. Il Cai-Ule, Sottosezione di Sestri, compie quest'anno il suo centenario. Tra le iniziative una conferenza svoltasi presso l'Università popolare sestrese e una messa in suf-

fragio dei Caduti in montagna, celebrata il 6 aprile al santuario Nostra Signora della Misericordia, sul Monte Gazzo. Ulteriori eventi il 1° maggio: una festa ai bivacchi del Penello, per sottolineare il ruolo ricreativo e sociale, assunto da questo sodalizio. G.M.



EUROFLORA 2025, GIARDINI DA TUTTO IL MONDO A GENOVA

La bellezza, i colori e i profumi di Euroflora-13esima Mostra internazionale di piante e fiori, unico appuntamento italiano tra le *floralies* europee riconosciute da Aiph - International Association of Horticultural Producers - si sono aperte al pubblico a Genova il 24 aprile e fino al 4 maggio dalle ore 9 alle 19. La manifestazione è organizzata da Porto Antico di Genova Spa con la collaborazione di Comune di Genova, Regione Liguria e Camera di Commercio e con la partnership operativa di Aster Genova. Euroflora è una manifestazione che si evolve e guarda al florovivaismo a 360 gradi, partendo dalle eccellenze produttive spazia dall'architettura del paesaggio alla sostenibilità ambientale, al turismo consapevole e al mondo della ricerca. Un ritorno con spazi triplicati, rispetto alle ultime due edizioni a Nervi, nell'ex quartiere fieristico, oggi trasformato in Water-

front di Levante, grazie a un importante progetto di riqualificazione urbana firmato da Renzo Piano. Un percorso nuovo e altamente spettacolare, fronte mare, che parte dal nascente parco urbano entra nell'arena centrale del nuovo Palasport e prosegue negli spazi del Piazzale Mare e sul percorso espositivo galleggiante in Marina per approdare poi sui due piani del padiglione Jean Nouvel. Una varietà e un'ampiezza di spazi che consente l'esposizione di ogni tipologia di piante e il ritorno in grande stile di fiori recisi, composizioni floreali e bonsai e offre quattro arene per incontri, spettacoli e laboratori oltre a cinque sale per convegni, incontri tecnici e trattative. Nuovi spazi per il Mercato Verde, tradizionalmente dedicato alla vendita di piante, agli arredi e alle attrezzature da giardino. L'evento floreale coincide con i grandi ponti primaverili e la città offre una

multitudine di opportunità, a partire dall'edizione primaverile dei Rolli Days (*ne parliamo a parte, ndr*) programmata durante i due finesettimana di Euroflora, sabato 26 e domenica 27 aprile e sabato 3 e domenica 4 maggio. Si apriranno le porte dei palazzi aristocratici e, nell'anno del Giubileo, sarà possibile visitare alcune tra le chiese gentilizie più ricche della città, che racchiudono secoli di storia e rappresentano una vera e propria rete di connessioni tra Genova e Roma. Il progetto di Euroflora 2025, firmato dall'architetto Matteo Fraschini per Urges-Gruppo Valagussa, si dipana tra arte e natura: quattro installazioni, denominate "Origami Verdi" orientano e caratterizzano il percorso che si sviluppa lungo oltre quattro chilometri. Evocando la famosa pratica orientale di piegatura della carta elevano il suolo fino a farlo diventare immagine, superficie

verticale verde e ricca di colori in dialogo con l'orizzonte. Tra le novità di questa edizione di Euroflora2025 ci saranno gli ampi spazi a disposizione dei vari eventi collaterali che moltiplicheranno i momenti di approfondimento e intrattenimento, per tutto il pubblico e per gli addetti ai lavori. In quattro Arene riservate agli incontri aperti al pubblico, di cui una dedicata quasi esclusivamente all'attività dei floral designer e dei maestri bonsaisti, e cinque Sale meeting nel piano ammezzato del padiglione Blu, si susseguiranno ogni giorno eventi, incontri, laboratori e spettacoli. Come tradizione il Palasport ospita l'esposizione del Comune di Genova che si ispira la tema delle quattro stagioni e che tra le scenografie includerà alcune riproduzioni di stampe giapponesi a tema floreale provenienti dal Museo di Arte Orientale Edoardo Chiossone. EC

5X1000 Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997

DIBI Center LILIANA
CENTRO ESTETICO E PARRUCCHIERA
VIA CORONATA, 39/2 - 16152 CORNIGLIANO (GE)
Tel. 010.6515388
Parcheggio gratuito
CENTRO ESTETICO LILIANA - DIBI - MILANO

LOTTOMATICA
TABACCHERIA TABACCA DIZIO E LE BOOKIES EGGLOTTIVE
A Cornigliano
FARINA EGIDIO
Giocattoli - Cartoleria
RIVENDITA TABACCHI 200
16152 GENOVA
VIA CORNIGLIANO, 98 R
TEL/FAX (010) 6518907

Aeroporto Colombo 2024
In aumento i passeggeri



Il consiglio di amministrazione dell'Aeroporto di Genova ha approvato il progetto di bilancio per l'esercizio 2024, registrando risultati positivi sia in termini di ricavi che di marginalità. Nel corso del 2024, l'aeroporto ha visto transitare 1,33 milioni di passeggeri, con un incremento del 4,3% rispetto al 2023. Risultati 2024: Ricavi totali: 30,1 milioni di euro, con un aumento del 4,6% rispetto ai 28,8

milioni del 2023. Costi totali: 29,4 milioni di euro, in calo del 3,3% rispetto ai 30,4 milioni del 2023. Ebitda: 2,3 milioni di euro, rispetto a un risultato negativo di 803mila euro nel 2023. Utile netto: 255mila euro, rispetto a una perdita di 1,88 milioni di euro nel 2023. Il miglioramento dei risultati è stato favorito da una gestione efficiente e dal rafforzamento dell'attività commerciale. Il cda ha convocato l'assemblea dei soci per l'approvazione del bilancio, prevista per il 28 aprile 2025.

Il Piano stabilisce regole molto precise per il rilascio delle autorizzazioni tenendo conto del tessuto commerciale, della qualità dei posti di lavoro che creano e dei servizi di quartiere, anche in un'ottica di miglioramento della qualità della vita.

«Si tratta di uno strumento molto innovativo per la città, che per la prima volta si dota di un Piano comunale del Commercio – ha spiegato l'assessore comunale al Commercio Paola Bordilli –. Un Piano approvato dal Consiglio comunale dopo una Commissione in cui tutti gli auditi, Camera di Commercio, sindacati, associazioni di categoria dei commercianti e consumatori, hanno espresso pareri favorevoli. Un riconoscimento frutto di un'attenta condivisione con tutti gli stakeholder – prosegue Bordilli – basato su due punti chiave. Il primo, vincoli dimensionali per i centri storici e le aree limitrofe in una logica di città policentrica; il secondo, ulteriori requisiti per l'apertura che soddisfino bisogni reali della comunità come occupazione di qualità, sostegno ai quartieri collinari, parcheggi pertinenziali a disposizione dei residenti, nuove aree gioco per bimbi, aree sportive e aree cani. Quanto proposto dal Piano commerciale parte da studi approfonditi grazie ai quali ogni nuovo insediamento commerciale sarà un'opportunità per innescare processi virtuosi – conclude Bordilli – non solo sul piano della rigenerazione ma anche dell'equità sociale, con attenzione ai posti di lavoro, ai quartieri in cui i servizi sono più carenti e a quelle prestazioni migliorative della vivibilità».

GENOVA, OK DEL CONSIGLIO DI TURSI AL NUOVO PIANO COMUNALE DEL COMMERCIO ASSESSORE BORDILLI: «VINCOLI DIMENSIONALI PER I CENTRI STORICI E OCCUPAZIONI DI QUALITÀ»



CENTRI STORICI E FASCIA-CUSCINETTO
In base alla legge regionale sul Commercio, il nuovo Piano attua una "zonizzazione" del territorio comunale su cui vengono individuati e perimetrati, oltre ai centri storici, i centri storici urbani, i centri storici commerciali e una fascia di "cuscinetto" di 1 km lineare attorno ai centri

storici urbani. Per ogni zona vengono indicati e aggiornati i limiti massimi di metrature sulla superficie netta di vendita. Nei centri storici urbani e commerciali sono previsti i limiti in vigore nei centri storici in cui è già attiva l'Intesa e pertanto, per gli esercizi di vicinato, il limite massimo è di 100 mq per alimentari e 150 per non alimentari, mentre per le medie strutture di vendita il limite massimo è di 250 per il food e 600 per i non alimentari. Nella fascia-cuscinetto novità per gli esercizi di vicinato food e non food vale il limite di 250 mq di superficie netta di

vendita, mentre è fissata a 1.000 mq il limite per le medie strutture di vendita.
STAZIONI DI RICARICA VEICOLI ELETTRICI
Per il rilascio di autorizzazioni relative a medie e grandi strutture di vendita, è introdotto l'obbligo di attivazione di programmi di recupero e distribuzione delle eccedenze e invenduto: per tutte le categorie merceologiche è richiesta l'installazione di stazioni di ricarica per veicoli e autoveicoli elettrici.
GRANDI STRUTTURE E OBBLIGO DI ADOZIONE "COLLINARE"
Per il rilascio di autorizzazioni relative a

grandi strutture di vendita di generi alimentari, scatta l'obbligatorietà di adozione di un quartiere collinare, nell'ambito del territorio limitrofo all'insediamento commerciale, per il mantenimento dei servizi di prossimità mediante forme di vendita organizzate in sede fissa o su mezzo ambulante per la distribuzione di generi di prima necessità. Altra novità è il sistema di punteggio: i parametri riguardano sia la conduzione aziendale (in particolare le ricadute occupazionali) e i servizi accessori per il quartiere.
AUTORIZZAZIONI E PUNTEGGI

Nella richiesta di autorizzazione sarà tenuto conto di un punteggio su: parametri occupazionali (assunzioni a tempo indeterminato e tempo pieno da liste dei Cpi, esodati, lavoratori usciti dal ciclo produttivo, assunzioni a tempo determinato con durata minima di 12 mesi); adozione di un quartiere collinare con l'insediamento o il mantenimento di un servizio di prossimità con forme di vendita in sede fissa o ambulante.

RINNOVO ARREDO URBANO E ABBATTIMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE
Tra le prestazioni accessorie sono stabiliti punteggi a fini autorizzativi su: parcheggi pertinenziali delle attività commerciali a disposizione del quartiere dopo l'orario di chiusura, aree cani, aree sport aperte alla pubblica fruizione, interventi di miglioria urbana, abbattimento barriere architettoniche, nuova illuminazione integrativa a quella pubblica, videosorveglianza, totem informativi anche per la promozione delle attività locali svolte dai Civ, rinnovo dell'arredo urbano con installazioni innovative (ricariche Usb), depositi per biciclette e gestione di punti raccolta ecovan. SP

NON SOLO  FINESTRE

VENDITA • POSA • RIPARAZIONE INFISSI
DALLA PROGETTAZIONE ALLA POSA IN OPERA
PRODUZIONE ARTIGIALE INFISSI IN ALLUMINIO

♀ Via Guido Pellizzari, 15r (GE)
☎ 0104712265 📞 3898290359
✉ info@nonsolofinestregenova.it
📱 nonsolofinestre



nonsolofinestregenova.it

**Genova
Capitale
europea dello
Sport 2024
Bilancio positivo**



Un bilancio straordinario per Genova Capitale europea dello Sport 2024: la città ha ospitato oltre 50mila atleti e partecipanti che, insieme a circa 376.000 spettatori e accompagnatori, hanno animato gli eventi sportivi che si sono svolti nel corso del 2024, consolidando il ruolo di Genova come punto di riferimento per lo sport a livello nazionale e internazionale. L'impatto economico diretto è stato di 48 milioni di

euro, generato da turisti, appassionati di sport e famiglie che hanno scelto Genova come destinazione per seguire le competizioni. Un evento che ha anche confermato come lo sport sia un potente volano per il turismo, capace di attrarre visitatori da tutta Italia e dall'estero, portando benefici tangibili alle attività locali, all'ospitalità, ai trasporti e all'indotto economico complessivo della città.

ROBOT VALLEY, IL FUTURO È A VILLA BOMBRINI ROBOTICA, I. ARTIFICIALE E TECNOLOGIA AL CENTRO DELL'EDIZIONE L'ESSERE UMANO NEL PROCESSO DI TRASFORMAZIONE DIGITALE



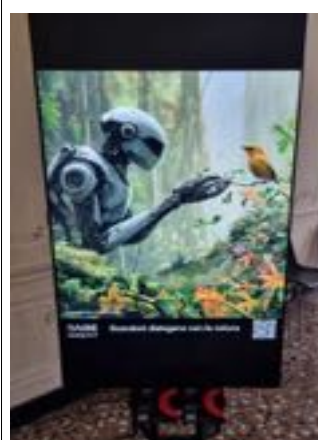
Dopo il successo della scorsa edizione, presso la storica Villa Bombrini a Genova Cornigliano, è tornata l'edizione 2025 di Robot Valley – Robotics, Art and People, la manifestazione dedicata all'incontro tra tecnologia, intelligenza artificiale, robotica e arte. L'evento si conferma come un'importante occasione di confronto e riflessione sulle trasformazioni in atto nel mondo contemporaneo. Robot Valley 2025 si è articolata in due grandi appuntamenti cittadini. Dal 10 al 16 aprile, in Largo Pertini, è apparsa l'installazione artistico-tecnologica Angel Robot, un'opera dell'artista Marco Nereo Rotelli, realizzata con la collaborazione musicale di Alessio Bertalot. Un connubio tra arte visi-

va, suono e tecnologia che ha invitato il pubblico a una riflessione emozionale e sensoriale sul ruolo dei robot nella nostra società. Dal 10 al 12 aprile, la manifestazione si è concentrata a Villa Bombrini con un intenso programma di conferenze, installazioni artistiche, mostre di fotografia digitale, laboratori per studenti e dimostrazioni dal vivo di robot. La partecipazione di istituti di ricerca come l'Università degli Studi di Genova, il Cnr e l'Iit – Istituto italiano di Tecnologia, partner di Raise, testimonia l'elevato profilo scientifico dell'evento, che si è rivolto tanto agli specialisti quanto al grande pubblico. Robot Valley 2025 rappresenta un'occasione



unica per vivere da vicino l'innovazione, promuovendo una visione in cui il progresso tecnologico è strettamente connesso alla dimensione umana, culturale e territoriale. Una manifestazione che ribadisce la centralità dell'essere umano nel processo di trasformazione digitale e che pone Genova al centro di una rete europea di città innovative. Robot Valley Genova mette in relazione robotica e intelligenza artificiale con arte e territorio, per rappresentare l'essere umano al centro del progresso tecnologico. Una visione in cui scienza e tecnologia saranno temi decisivi e sempre più legati a persone, cultura e ambiente. Quest'anno Robot Valley ha avuto l'onore di

essere selezionata dal Mimit (Ministero delle Imprese e del Made in Italy) come evento ufficiale per la Giornata nazionale del Made in Italy che si celebra ogni anno il 15 aprile. Un riconoscimento prestigioso che ne conferma il valore nel panorama dell'eccellenza tecnologica e culturale italiana. La tre giorni di Robot Valley ha avuto come fulcro la valorizzazione delle realtà locali: in Liguria, infatti, sono presenti alcuni dei più importanti laboratori di ricerca italiani impegnati in progetti scientifici che esplorano l'interazione tra l'essere umano e le macchine intelligenti, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita, dell'ambiente e del lavoro. EC Foto Pilotta



"CORNIGLIANO E VENEZIA": DIECI VEDUTE SETTECENTESCHE PER VILLA DURAZZO BOMBRINI

Dopo centocinquant'anni tornano in Villa le riproduzioni delle vedute veneziane commissionate da Giacomo Filippo II Durazzo. Dieci vedute veneziane commissionate dal marchese Durazzo, nel 1745, per Villa Bombrini e oggi conservate presso il prestigioso Museo Langmatt, Sidney and Jenny Brown Foundation, in Svizzera, torneranno nella propria originale dimora mediante altrettante accurate riproduzioni, grazie alla collaborazione tra Ascovil e Società Per Cornigliano. L'eccezionale ritrovamento, rimasto per qualche tempo riservato, è stato presentato al pubblico il 23 aprile presso Villa Bombrini. Le riproduzioni dei dipinti sono visibili, il 26 e 27 aprile, in occasione dell'apertura di Villa Durazzo Bombrini, per le visite guidate, in occasione dei Rolli Days.

All'inizio del Settecento, Giacomo Filippo Durazzo II aveva consolidato l'ascesa sociale della propria famiglia trasferendo la propria dimora nel primo palazzo della prestigiosa via Balbi, dotandola di una superba quadreria. A metà del secolo, progetta anche la costruzione del proprio palazzo di villeggiatura a Cornigliano, aprendosi a uno stile del tutto innovativo in allora per Genova. A questo edificio, una vera "reggia" di gusto francese, progettato dal De Cotte, da riserva una "galleria" per dieci vedute veneziane da lui commissionate, nel 1745, al pittore Apollonio Domenichini.

Nove delle dieci vedute, oggi di proprietà del Museo svizzero, famoso per la sua collezione di dipinti impressionisti francesi, sono state studiate dai maggiori esperti del vedutismo veneziano e, per la loro qualità pittorica e scrupolosità topografica, attribuite ad Apollonio

Domenichini, già dal 1994. Finalmente i dipinti sono stati dichiarati con certezza della mano di questo autore, accostandogli poi il nome del committente Durazzo.

Ora, almeno idealmente, i dipinti possono essere ricollocati nella galleria per loro originariamente ideata.

Società Per Cornigliano, proprietaria di Villa Durazzo Bombrini, e Ascovil (associazione delle ville di Cornigliano, che quest'anno celebra dieci anni di impegno per la valorizzazione dei palazzi di villa di Cornigliano) hanno collaborato per creare la possibilità di riportare a Genova questi importanti dipinti attraverso altrettante accurate riproduzioni su tela e di accostarle agli ambienti pensati e decorati appositamente per loro.

Il Museo Langmatt, Fondazione Sidney and Jenny Brown, ha concesso di realizzare le riproduzioni a grandezza naturale: otto di esse sono esposte in un'apposita sala, mentre uno dei soggetti verrà ricollocato all'interno di una delle cornici in stucco a essi destinate, dopo centocinquant'anni dalla rimozione degli originali. Mercoledì 23 aprile alle ore 17,30 la preview durante la quale sarà possibile vedere in anteprima le riproduzioni ed effettuare una visita al palazzo accompagnati dal prof. Ferdinando Bonora, profondo conoscitore della villa.

Sabato 26 e domenica 27 aprile, in occasione dei Rolli Days, sarà possibile visitare Villa Bombrini con i divulgatori scientifici e, al termine del percorso, ammirare le nove vedute di Venezia.

Le visite avranno orario continuato dalle 10.00, alle 19.00. La visita è accessibile ai diversamente abili. Al termine della visita Ascovil sarà presente con una propria postazione per approfondimenti sul sistema delle ville di Cornigliano, con la riproduzione del celebre quadro di Gustavo Dufour e alcuni pannelli esplicativi. Redazione

NUMERO DA COLLEZIONE: DA QUESTO MESE «IL CORNIGLIANESE» PASSA A 48 PAGINE


Il mondo di Betti
Via Cornigliano 75r Genova
Merceria e Intimo

Caffetteria dolce - salato
PINTORI
Via Pellizzari, 9r - 16152 Genova Cornigliano
Tel. 010 6091638

di Rodolfo Primo e Figlio S.r.l.
MOBILI PRIMO
Orari:
Da Martedì a Sabato
Mattino: 8:30-12:30
Pomeriggio: 15:30-19:30
Via De Cavour, 19r - 16152 Genova (GE)
Telefon: 010.6512026 - 010.6519090 - Fax: 010.6512026
www.mobiliiprimo.it • mobiliiprimo@libero.it
P.IVA: 01076310109

Cornigliano, al via i lavori per la riqualificazione di piazza Massena



Manca solo la firma per l'ordinanza di consegna all'impresa per il via ai lavori di riqualificazione di piazza Massena, progetto gestito e finanziato da Società per Cornigliano a conclusione di un lungo processo che ha cambiato il volto della via principale della delegazione. "La piazza da parcheggio diventerà spazio pedonale per la cittadinanza" spiega Paolo Fanghella, presidente

di Società per Cornigliano. Dopo via Cornigliano la piazza cambierà il volto della gestione del traffico con una rotonda che dovrebbe far fluire meglio il traffico che attualmente si blocca al semaforo proprio in piazza Massena e per via d'Acri, creando un tappo per chi deve svoltare verso Campi, e per chi deve procedere verso Levante. Una volta consegnati i lavori, del costo di 2 milioni, dureranno circa un anno.



LA FILARMONICA SESTRESE AL CARLO FELICE I FESTEGGIAMENTI PER IL 180° COMPLEANNO

di Rita Nello Marchetti

Uno splendido concerto diretto dal maestro Matteo Bariani ha solennemente inaugurato il 14 aprile scorso la serie di festeggiamenti per i 180 anni dalla nascita della gloriosa Filarmonica Sestrese. Lo spettacolo ha inteso omaggiare Genova, recentemente proclamata "Città dell'Inno", in quanto l'inno nazionale italiano, che ha aperto lo spettacolo, ha connotazioni spiccatamente genovesi. Sia l'autore delle parole, un giovanissimo Goffredo Mameli, sia il compositore della musica, Michele Novaro, erano genove-

si. Ma Genova ha un altro primato: l'Inno venne eseguito per la prima volta in pubblico proprio dalla Filarmonica Sestrese, in una sfilata solenne svoltasi nella zona di Oregina, con in testa proprio Goffredo Mameli. Cornice dell'evento "Genova, Città dell'Inno" il Teatro "Carlo Felice" gremitissimo. Vario e straordinariamente coinvolgente il programma che ha visto esibirsi una cinquantina di musicisti provenienti dalla prestigiosa Scuola di Musica di quella che non è più una semplice banda ma

una vera e propria orchestra di fiati e percussioni. Il livello raggiunto è davvero elevato e fa onore *in primis* a Sestri. Applauditissimo il programma concluso con due meravigliose colonne sonore, cui ha partecipato l'ottimo soprano Elisabetta Isola. Nell'intervallo il presidente della Filarmonica, Roberto Parodi,

ha chiamato sul palco alcuni amici dell'orchestra, premiandoli con una targa. Oltre all'amministratore delegato della Ditta Bagnara, Enrico Montolivo, che ha fornito, fra l'altro il nuovo abito di gala per gli orchestrali, e a Mario Carboni, storico della Filarmonica, sono stati premiati anche due redattori del *Corniglianese* (v. foto), in quanto testata che ha seguito costantemente le esibizioni della Filarmonica. Sono i coniugi Giulio e Rita Marchetti, che hanno ringraziato con brevi parole e con una targa in ceramica,

dipinta da Giulio e recante il logo della benemerita Società. I festeggiamenti per il 180° anniversario proseguiranno con altri eventi, tra cui il Concerto al Teatro Verdi il 24 maggio, per concludersi con il Festival Internazionale delle Bande che si svolgerà a Palazzo Ducale nel prossimo luglio. Ci complimentiamo con la Filarmonica per la sua ininterrotta attività in campo sociale ed artistico, porrendo a tutti i suoi componenti auguri vivissimi per l'importante traguardo raggiunto.



PREMIATO IL MERITO ARTISTICO E CULTURALE DI GIOVANNI MARIO CARBONI, PROMOTORE DELLA FILARMONICA SESTRESE

Il sestrese Giovanni Mario Carboni, "anima storica" del Ponente genovese, ha ricevuto un attestato d'onore alla carriera da parte di Ertel/Mcl, Ente nazionale per il tempo libero - Delegazione regionale della Liguria. Il prestigioso attestato al merito artistico e culturale, relativo al 2025, gli è stato assegnato con la motivazione: storico del Genovesato, ispettore d'igiene, promotore culturale della Filarmonica Sestrese. Percorriamo insieme le tappe della vita e dell'opera di Mario, nato a Genova nel 1939 e abi-

tante a Sestri Ponente. Nel corso degli anni, si è dedicato ai più svariati lavori che gli hanno permesso di conoscere diverse personalità dello spettacolo, tra cui Fabrizio De André e il cantante Michele. Appena diciottenne, aderisce alla Pa Croce Verde di Sestri, promuovendone le attività e celebrandola nel suo libro *Un secolo di solidarietà*. Tra il 1964 e il 1984 è fra gli interpreti della Compagnia "Commedia Zeneize", diretta da Emilio Del Maestro. Contemporaneamente collabora all'allestimento di spettacoli al Teatro Cari-



gnano, in qualità di consigliere dell'Associazione culturale Mario Cappello. Nel 1970 diviene ispettore d'igiene, un'attività che gli permette di approfondire

la conoscenza della città. Dal 1975 ha organizzato rassegne cinematografiche a Sestri e ha collaborato con l'Ente decentramento culturale presieduto da Mario

Menini. Nel 1976 ha condotto la trasmissione "Cineteca" su Radio k2, proseguita poi su Telecittà e su Primocanale. Ha partecipato a importanti festival cinematografici, Cannes e Venezia. Nel 1982 ha assunto la gestione del Teatro Verdi di Sestri e ha collaborato per anni alla redazione del *Corriere di Sestri*, mettendo a frutto la sua competenza sul territorio. Intanto partecipa con convinzione alla gestione promozionale della Filarmonica Sestrese, attività che lo impegna tuttora. In proposito, ricordiamo che è in uscita il suo libro *1845-*

2025, Filarmonica Sestrese, 180 anni di storia.

L'attestato d'onore attribuito a Mario Carboni testimonia la gratitudine della Liguria per il dinamismo da lui espresso in campo storico, per il suo impegno di studioso e promotore, per il costante contributo agli aspetti socioculturali del territorio.

Ci complimentiamo con l'amico Mario per il riconoscimento ricevuto, ampiamente meritato, e gli esprimiamo i migliori auguri per una felice prosecuzione del suo operato a servizio della comunità. G.M.

Lavanderia del Borgo

Alessandra Calcagno
Via P. A. De Caveno, 10/R
16152 Genova
Cell. 338-4857751
P.I. 00346300998 - C.F. 01034630098

Cose Buone di Sardegna
Prodotti Tipici Sardi

Via Umberto Bertolotti 18 r
Genova - Cornigliano
Aldo: 540 2571897
Luano: 546 0252656

Mango
OROLOGERIA
ORFICERIA
ARGENTERIA

Tel. 010.4550522
Piazza V. Veneto, 10R - GENOVA SAMPIERDARENA

Associazione liberi amministratori condominiali
ALAC
Sal. Salvatore Viale, 1/13 - 16128 Genova

Paolo Pisana - Amministrazioni condominiali
Via S. G. D'Acri, 8/10A - 16152 Genova
Via Urbano Rela, 1/10 - 16149 Genova
Uff. 010 466426 - cell. 346 3444683
paolopisana@gmail.com
slpgamministrazioni@gmail.com

Anna Malaspina
Hair Style

Si riceve su appuntamento
Via San Giovanni d'Acri 14/16r Cornigliano Tel. 010.6512472

lele MOTORS
di Todarello Raffaele
AUTOFFICINA - MECCANICA
ELETTRAUTO AUTO E MOTO - SOCCORSO STRADALE
RICARICA CONDIZIONATORE - SOSTITUZIONE GOMME

Via Rolla, 22 r. - 16152 Genova
Tel. 010.653.33.85 - Cell. 347 787.49.34
E-mail: raffa.todarello@gmail.com

CELANO BOXE GENOVA
CORSO +13 LUNEDI/MERCOLEDI/VENERDI 17:45/19:45
CORSO BAMBINI MARTEDI/GIOVEDI 17:00/18:15
SEDE: VIA NINO CERVETTO 53R, GE
PALESTRA: P.ZZA MONTEVERDI 30
TEL 010/6512838
PAOLO CELANO 3735514367
CELANOBOXEGENOVA@HOTMAIL.IT

Per questa
pubblicità
349.7835595

MIGRATORI, RONDINI, LUPI, CAPRIOLI VALPOLCEVERA, IL VOLTO DI UNA VALLE SELVATICA

di Francesca Lanciano

È arrivata la primavera: i *bricchi* si colorano e il caldo risveglia la natura.

È il momento del passaggio degli uccelli migratori, ponte tra continenti. In primavera si dirigono verso le aree di estivazione, per poi tornare in autunno in quelle di svernamento. Dai nostri rilievi, come Monte Guano, è possibile osservarne molte specie. Alcune arrivano persino dal sud del Sahara, attraversano lo stretto di Gibilterra e passano sulla Liguria. Gli uccelli di grandi dimensioni, che prediligono il volo planato, evitano il mare aperto a causa del piumaggio poco impermeabile, mentre specie più piccole possono superare anche lo stretto di Sicilia. Molti risalgono le vallate attraverso passi come la Bocchetta e i Giovi, altri si fermano lungo il Polcevera. Nonostante la sua potenziale ricchezza di avifauna, spesso non trovano le condizioni adatte alla permanenza a causa dei continui lavori in corso. Eppure, le loro feci sono parte essenziale del ciclo degli elementi (vedi articolo di ottobre). A febbraio, le prime a farsi notare anche dai corniglianesi sono le gru in

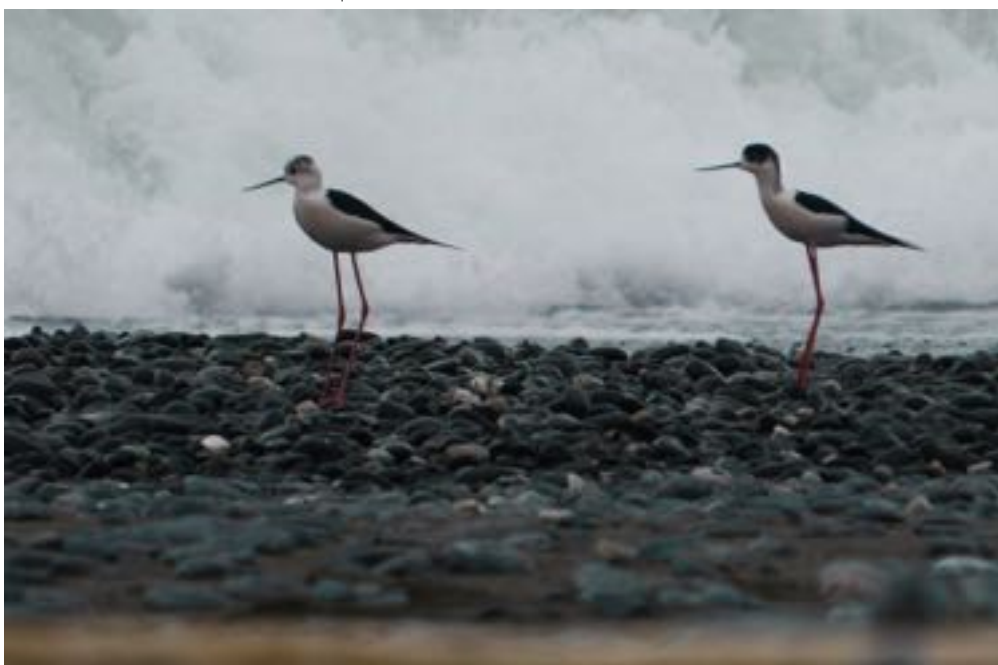


stormi a "V", annunciate dal loro tipico verso "grugru". Tra le presenze più iconiche ci sono anche i bianconi, le "aquile mangia serpenti". A loro il Beigua Geopark ha dedicato il "Biancone day", in cui è possibile vedere centinaia di individui in volo. Vi sarà capitato di passare per le strade di Bolzaneto, di Certosa o di Cornigliano e di sentire il canto delle rondini, da sempre simbolo di primavera. Tuttavia, i migratori sono spesso vittime dei predatori domestici, in particolare dei gatti (*Felis catus*): secondo Mori et al. (2019), 145 gatti hanno ucciso 207 specie diverse in un anno solo in Italia. In

Australia, si stima abbiano contribuito all'estinzione di 20 specie di mammiferi nell'ultimo secolo (Australian Government, 2022). Della fauna periurbana si è parlato anche nella conferenza a Villa Nari-sano a Cornigliano, grazie ai fondatori del progetto "Fototrappolaggio Liguria", Simone Rutella e Gianfranco Dellacasa. Attraverso fototrappole sono stati documentati lupi, istrici, tassi, martore e perfino il rarissimo gatto selvatico. Focus speciale anche sugli ungulati: caprioli, cervi, daini e cinghiali. "Dare da mangiare ai selvatici equivale a spargli", ha ricordato Rutella: la confidenza con

l'uomo può metterli e metterci in pericolo. Specie generaliste come lupi e cinghiali potrebbero preferire i rifiuti urbani al cibo nei boschi, più difficile da reperire. I lupi che si avvistano in zona sono spesso giovani in dispersione, come a ottobre "il lupo di Coronata": percorrono fino a 65 km in media per cercare un nuovo territorio e tendono a evitare l'uomo, ma anche gli stessi boschi per la presenza di nuclei familiari stabili al suo interno (Marucco et al., 2022). La maggior parte degli incontri avviene da auto, senza che l'animale associ la presenza umana. In caso di avvistamento, è obbligatorio rallentare e lasciarlo passare. Nonostante gli avvistamenti, non si registrano attacchi di lupi a esseri umani in Italia dalla Seconda guerra mondiale (Caniglia et al., 2016), mentre i morsi da cani nel 2023 sono stati circa 70.000 secondo Codicons (2019). Infine, in questo periodo si potrebbero incontrare cuccioli di fauna selvatica: prima di intervenire, contattate sempre il Cras più vicino per ricevere indicazioni corrette.

Le foto degli animali sono di Giulia Mura.
La foto del paesaggio è dell'Autrice



Ga
www.gaoriginal.it
PARRUCCHIERI

Via Nicolò Daste, 79r
16149 Genova
Tel. 010 0016173

Associazione dei Lucani a Genova
Via Cornigliano (giardini Melis) n°53 C
Cap 16152 GENOVA
Tel/Fax 010 099 20 56

E-mail: associazionedelucanigenova@gmail.com
Pec: ass.delucanigenova@pec.it

NUMERO DA COLLEZIONE: DA QUESTO MESE «IL CORNIGLIANESE» PASSA A 48 PAGINE

di Chiara Inchingolo



Il lontano 1939 rappresenta la nascita di "Tonitto", un marchio tutt'oggi noto e sinonimo di eccellenza nell'arte del gelato. Il giovane Antonio Dovo, già in quel tempo operativo nel commercio degli alimenti all'ingrosso, fonda l'impresa che porta il suo soprannome di bambino, "Tonitto", come lo chiamano i suoi famigliari, forse echeggiando la parlata di parenti d'oltreoceano. Alla dolcezza di tale appellativo la famiglia Dovo, oggi giunta alla terza generazione, resterà legata per sempre.

Sfidando i rischi e le difficoltà che gravano nel periodo della Seconda guerra mondiale, Antonio porta avanti la sua avventura di imprenditore rilevando, assieme alla moglie, una piccola latteria con bar e gelateria nel quartiere di Albaro dove, lungo i viali alberati, si affacciano ville ed edifici raffinati da cui escono clienti distinti che si recano da "Tonitto" per concedersi una pausa a base di gelato il quale, entro breve tempo, conquista i palati dei genovesi di ogni età.

Il giovane ha una indubbia capacità commerciale e spiccato intuito negli affari, ma è la moglie Enrica che coltiva l'arte del gelato con devozione e creatività, sperimentando sempre nuove ricette per superare la concorrenza ed essere ricordata dai posteri grazie a un dolce patrimonio. Inoltre il locale in Albaro beneficia di un grazioso *dehor* ove si intrattengono gli ospiti durante la bella stagione; ospiti che apprezzano gli ingredienti genuini lavorati artigianalmente sulla base della ricetta di Enrica quali latte, uova, zucchero e latte condensato.

I gusti proposti sono inizialmente solo quattro a casa delle imposizioni del regime: oltre a crema e cioccolato si producono il gelato (o il sorbetto) al limone e alla fragola; quest'ultimo viene realizzato con le fragoline di bosco amalgamate a mano con lo zucchero e, per rendere più intenso l'a-



"TONITTO 1939": LA FUSIONE PERFETTA DEL GELATO DI QUALITÀ FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

«IL REGIME IMPOSE ALLA LATTERIA QUATTRO GUSTI OGGI CREIAMO ESPERIENZE MULTISENSORIALI»



Alberto Piscioneri, general manager e commercial director "Tonitto 1939"

roma vanigliato, Enrica ricorre a una ricetta speciale: dispone le bacche di vaniglia spezzettate in una retina che immerge nella miscela durante la pastorizzazione a fuoco lento ricavando, dalla sua spremitura, un estratto che cattura anche i palati più esigenti. Inoltre nel laboratorio di "Tonitto" la miscela per produrre il gelato, una volta raffreddata, viene resa morbida e cremosa con la "cattabriga", un macchinario innovativo per quel tempo chiamato così per via del suo inventore. Otello Cattabriga aveva inventato, intorno al 1930, un sistema a motore per staccare e spalmare il composto nel cilindro di raffreddamento, cosa che, sino a quel momento, si svolgeva manualmente. Ta-

le manovre garantirà alla produzione artigianale italiana un'evoluzione importante tale da poter definire il gelato fatto in Italia il più soffice al mondo. Questa narrazione mi viene riferita con grande precisione da Alberto Piscioneri, attuale General manager di "Tonitto 1939 Spa" che mi accoglie con immensa gentilezza all'interno dell'odierna sede dell'impresa a Genova Campi, sede che, a partire dal quartiere di Albaro, è stata spostata, nel corso del tempo, in più gelaterie genovesi (in zona via Venti Settembre e Porto Antico) poiché il modello originario viene trasformato in un *business* più ampio, toccando addirittura l'estero dagli anni Duemila per poi rallentare e stabilizzarsi in Italia, anche grazie

all'elevata formazione di manager sempre presenti in azienda. Così il gelato diventa un'esperienza da gustare a casa, e non solo in gelateria, tramite la grande distribuzione nei supermercati.

Dottor Piscioneri come si mantiene la stessa qualità di una volta?

Capitalizzando sul percorso svolto finora, proteggendo la qualità per il futuro e imparando dalla tradizione ma con lo spirito di voler sempre migliorare i prodotti.

Qual è, oggi, la realtà mondiale di "Tonitto"?

Abbiamo avuto una crescita del fatturato da 8 a 16 milioni di euro dal 2008 al 2024, nonostante le variabili legate ai trasporti e all'elettricità. Oggi guardiamo con positività al futuro tenendo fiere di ampio respiro a Tokyo, Dubai, Amsterdam e altre fiere in Italia quali appuntamenti fissi al fine di consolidare il brand "Tonitto" anche in collaborazione con altri marchi come Bauli e Sperlari, ottenendo elevati standard qualitativi e un'ampia gamma di soluzioni capaci di soddisfare ogni esigenza dei produttori e dei consumatori.

I mercati esteri: quali gusti diversi dai nostri?

Sì, vi sono gusti diversi.

E i più apprezzati dagli italiani?

Banana e cioccolato oltre a trends importati quali frutti tropicali brasiliani. Proseguiamo proponendoli sul mercato con flessibilità e adattabilità, consapevoli che tali creazioni innovative contribuiscano ad arricchire la tradizione del sorbetto noto per gli ingredienti naturali, privi di conservanti e Ogm. Con l'autentica ricetta italiana, senza latte né derivati, e frutta selezionata, il sorbetto garantisce una consistenza vellutata e un gusto ricco e naturale.

Quali nuovi prodotti avete sviluppato?

Durante la scorsa stagione abbiamo puntato sul sorbetto classico ma con cioccolato e pistacchio e, quest'anno, sul gusto fragola. Inoltre produciamo gelati speciali senza zuccheri aggiunti, gelati proteici (i quali compongono una linea ad hoc), anche collaborando con altri marchi italiani ed esteri.

Le tendenze di oggi? Quali gusti e prodotti?

La linea Duo, non ancora in commercio, combina la cremosità avvol-

gente del gelato con a freschezza fruttata del sorbetto. Un connubio di consistenze e sapori studiato per regalare un'esperienza multisensoriale capace di conquistare ogni palato.

In particolare il Duo ananas e cocco si sviluppa dall'incontro tra la vivace freschezza del sorbetto all'ananas e la cremosità del gelato al cocco. Il risultato è un mix esotico e avvolgente. Un'altra novità, in collaborazione con Sperlari, consiste nel Galatine Gelato che porta un'icona amata da generazioni nella categoria *frozen*, con gusti unici come fiordilatte con gocce di cioccolato bianco e stracciatella con gocce di cioccolato fondente e fragola. La prima opzione celebra la storica ricetta delle galatine e il gusto delicato del fiordilatte si unisce alla dolcezza vellutata delle gocce di cioccolato bianco per un'esperienza di freschezza unica; il secondo prodotto prevede l'incontro tra il sapore delle galatine e la stracciatella, dando vita ad un gelato ricco e cremoso impreziosito da croccanti scaglie di cioccolato fondente che accontentano i palati più raffinati.



DRONI E PRIVACY, INNOVAZIONE E DIRITTO IL MONDO? UN GIGANTESCO REALITY SHOW

di Giuseppe Maria Gallo, patrocinante in Cassazione Avv. penalista del Foro di Genova

Sempre più spesso si assiste all'utilizzo di droni, purtroppo diffusamente impiegati a scopi bellici.

In questa sede si intende analizzare come tale fenomeno impatti sulla civile convivenza, al di fuori, quindi, dei tragici scenari di guerra in corso.

Il drone è una macchina che vede e registra qualsiasi cosa mediante i dispositivi di cui è provvisto e non soltanto all'aperto; come se le pareti di casa diventassero, improvvisamente, trasparenti.

Grazie a telecamere ad alta risoluzione, sensori termici e altre tecnologie avanzate, i droni raccolgono enormi quantità di dati in poco tempo; però, non bisogna demonizzarli, poiché il loro corretto utilizzo è foriero di risultati apprezzabili: il supporto agli agricoltori per il controllo dei loro campi, ai soccorritori per ritrovare i dispersi, ai tecnici per sorvegliare le strutture a rischio, alle forze dell'ordine per localizzare criminali o per garantire la sicurezza dei centri urbani.

UTILIZZO DEL DRONE E RISCHI

Inneggabile l'elevato rischio di utilizzo improprio di questi mezzi, con la conseguente compressione della proprietà privata, in taluni casi a cagione della registrazione delle immagini senza il consenso del proprietario.

Un temibile *vulnus* alla privacy, con la trasformazione della realtà in



Il Joint research centre (Varese) a Ispra, sul lago Maggiore: dopo Bruxelles e Lussemburgo, è il terzo sito più grande della Commissione europea

un gigantesco reality show. Situazioni già oggetto di controversie legali in diversi Paesi, che hanno condotto molti governi a rafforzare le normative di settore. Il bilanciamento fra i vari interessi in gioco (libertà, riservatezza, sicurezza) costituirà una delle più complesse sfide giuridiche del futuro. L'attuale normativa sui droni stabilisce, con chiarezza, le aree in cui è consentito o vietato il volo, informazioni facilmente ricavabili dalle mappe disponibili gratuitamente, previa registrazione, sul portale ufficiale *d-flight*, che reca, in colore rosso, le *no-fly zone*.

IN EUROPA

Nell'Unione europea, il regolamento generale sulla Protezione dei dati (Gdpr) svolge un ruolo cruciale e dovrebbe proteggere in tal senso, sebbene sia veramente in affanno sui progressi tecnologici.

In Italia, l'Enac (Ente nazionale per l'Aviazione civile) - che ha fissato regole per l'uso dei

droni circa il rispetto delle suddette *no-fly zone* e l'obbligo di autorizzazioni per i voli in aree sensibili (vietato il sorvolo di aree abitate senza autorizzazione) - è competente a disciplinare lo spazio aereo, sicché nessun proprietario può, a termini di legge, impedire il sorvolo della sua proprietà da parte di un drone.

NEL MONDO

A livello internazionale, le normative variano; negli Stati Uniti, le leggi, addirittura, variano da Stato a Stato, così la Federal Aviation Administration (Faa) impone ai piloti regole per il rispetto della privacy; anche in Asia, Paesi come il Giappone e la Cina stanno affrontando sfide simili.

Con l'avvento dei droni autonomi, pilotati mediante l'intelligenza artificiale e la tecnologia di volo Gps), le sfide alla privacy si moltiplicheranno quando la macchina dovrà decidere da sola dove volare e cosa filmare.

Chi ne sarà il responsa-

bile? Il produttore? Il proprietario o il drone stesso?

Le attuali legislazioni sono ben più lente di tale evoluzione tecnologica: il confine tra responsabilità del produttore, dell'operatore e del proprietario, non è ancora definito; altresì, la capacità dei droni autonomi d'interagire con altri sistemi, come le reti IoT (Internet of Things), già aumenta il rischio di vulnerabilità informatiche e abusi di dati.

I DRONI DI AMAZON

Si pensi ai droni per la consegna dei pacchi: aziende come Amazon stanno investendo massicciamente in questa tecnologia, si domanda come tali mezzi raccoglieranno dati lungo il percorso e chi controllerà queste informazioni. Questi strumenti, sempre più spesso, vengono fruttuosamente utilizzati in ambiti istituzionali (controllo aree colpite da disastri naturali, con l'esposizione delle comunità vulnerabili di quei luoghi), fra i tanti,

Varese, il giallo del drone che ha sorvolato più volte il centro high tech sul Lago Maggiore

È sparito come è arrivato. Ma per una settimana ha sorvolato a fine marzo una delle strutture più sorvegliate del Nord Italia: il **Joint research centre della Commissione europea** di Ispra, sul Lago Maggiore, in provincia di Varese. Da capire se pilotato dalle vicinanze o da molto più lontano.

A segnalare ai vertici della sicurezza la presenza di un misterioso drone sono stati proprio i responsabili del Centro comune di ricerca europeo che, con il loro sistema di rilevamento sperimentale di velivoli sconosciuti, sono riusciti a intercettare nei giorni scorsi almeno cinque passaggi dell'apparecchio, facendo così scattare l'allarme. Anche perché il drone in questione, secondo gli esperti di radiofrequenze, è di fabbricazione russa. Una presenza che preoccupa visto che velivoli di questo genere possono essere equipaggiati con telecamere e strumentazioni digitali capaci di riprendere un obiettivo nei minimi dettagli, anche di notte, e di eseguire mappature tridimensionali.

La Procura milanese ha aperto un fascicolo «modello 45» senza indagati né ipotesi di reato.

Redazione

la sorveglianza da parte delle forze dell'ordine (in un dedalo di disposizioni e in assenza di protocolli stilati con chiarezza) o il monitoraggio ambientale; tutto ciò sempre col forte rischio di infrangere la privacy.

A questo punto, il bilanciamento fra utilizzo dei droni e privacy costituisce un imperativo inderogabile, secondo alcuni fondamentali indirizzi:

1) sensibilizzazione degli utenti: i piloti, professionisti e non, dovranno essere maggiormente formati ed informati (ciò che già si sta facendo non appare sufficiente, soprattutto per gli hobbisti);

2) integrazione delle funzioni come il *geofencing*, onde evitare aree sensibili o realizzare l'offuscamento delle immagini la cui raccolta non è autorizzata;

3) sistematico aggiornamento legislativo, auspicabilmente parallelo alla velocità dello sviluppo tecnologico;

4) implementazione dell'*audit* per garantire il rispetto delle normative.

Un ulteriore passo: la creazione di certificazioni dedicate ai droni, simili a quelle per i dispositivi elettronici, che attestino il rispetto delle normative sulla riservatezza.

I droni, insomma, rappresentano una delle innovazioni più entusiasmanti del nostro tempo; si dovrà sempre più pensare a uno scenario in cui queste macchine volanti possano migliorare l'esistenza umana senza invaderne la privacy, alla luce della responsabilità, quindi del rispetto del prossimo, opportunità e sfida che coinvolge, pertanto, i diritti fondamentali delle persone.

MAIA GROUP
NOLEGGIO AUDIO E LUCI
PER FESTE E DJ SET

VIA GEIRATO, 62R, 16138 GENOVA GE

010 860 6461

info@maigroup.it

www.maiagroup.it



di Enrico Cirone

Luigi Maio, genovese, è attualmente il più originale e applaudito portabandiera della nostra città nel mondo. Rampollo di una famiglia di artisti e sportivi, "Musicattore" per sua personale definizione (ora marchio registrato), Maio riscuote successi nei maggiori teatri nazionali ed esteri, dal Carlo Felice alla Scala di Milano, dal Quirinale di Roma al Petruzzelli di Bari, da Ginevra a Londra, da Cipro al Martha Argerich Festival di Amburgo.

Qual è il tuo primissimo ricordo?

«La faccia perplessa dell'ostetrica: nacqui cantando!»

Come hai pensato d'inventare la figura del "Musicattore"?

«È una parola-baule, come quelle create da Carroll (l'autore di Alice). Un marchio che sintetizza la mia triplice natura di attore, autore e musicista.»

Sei il creatore di un nuovo genere di spettacolo. I tuoi primi lavori?

«*L'Histoire du Soldat* a Fidenza, nel 1992, e *Le canzoni di Mefisto* a Imperia, nel 1993, per il Teatro Carlo Felice.»

I tuoi primi applausi.

«Avevo già esordito nel 1983, in cima alla Terrazza Martini (l'attuale sede di Primocanale), dove inaugurammo l'Associazione del Filo di Arianna. Per l'occasione suonai e cantai *l'Inno alla frittura con olio di semi vari*, parodia in stile futurista di certa musica sperimentale.»

La caratteristica del tuo teatro musicale?

«Fondere note e parole in un unico fluire, interagendo coi musicisti sul palco e col pubblico in sala; un atto performativo, virtuosistico e - talvolta - 'acrobatico', nella coincidenza fra gesto scenico e concertante. Ciò richiede una profonda preparazione in ambito drammaturgico e musicale. Spesso, oltre a esserne l'interprete, firmo testo, musica, regia, scene e costumi dei miei lavori.»

Sei pianista, ma sai comporre per qualsiasi strumento: il tuo preferito?

«Sicuramente il violino.»

Sei conosciuto in tutto il mondo, entusiasmando grandi e piccini. Quali sono gli spettacoli di maggior successo?

«Ogni volta che porto in scena un'opera, il pubblico ha l'impressione che sia la migliore del mio repertorio. Ciò mi riempie di soddisfazione.»

I personaggi che ti hanno appassionato?

«Mefistofele, Paganini,

Rossini, Iago, Don Giovanni, Casanova, Re Brose, Coppélius, Dulcamara, Gieseke... la lista è lunga.»

Quanto dedichi alla preparazione di un allestimento?

«Una settimana prima del debutto vado in ritiro 'pre-atletico': basta buscarsi un raffreddore per compromettere la resa scenica!»

Mi colpisce di te che, pur non facendo parte di certe 'conventicole' tipiche di tanti attori italiani, hai vinto il Premio dei critici di Teatro, il Premio Petrolini e, non ultimo, il Premio Dante Alighieri 2021 quale "più emozionante interprete di Dante".

C'è un segreto?

«Continuare a giocare sul palco come nella cameretta d'infanzia, affinare tecnica e strategie artistiche, rispettare e servire il pubblico senza cedere alle tristi lusinghe della - cosiddetta - cultura di massa. E, soprattutto, mai smettere di studiare e di sognare.»

A proposito: Gassman o Bene, chi tiri giù dalla torre?

«Nessuno dei due, poverini: sono già morti e ascesi all'Olimpo dei divi! E poi faccio il Musicattore, non il defenestratore!»

È vero che sei anche architetto?

«Sì, ma non ho mai costruito torri. Scherzi a parte, pensavo che, inventandomi il ruolo di "Musicattore", sarei finito sotto i ponti, così son diventato architetto per costruirmi con tutti i comfort.»

Come attore, hai avuto un punto di riferimento?

«Ben due: Vittorio Gassman e Dario Fo, miei mentori e insegnanti.»

Incarichi importanti?

«Sono rappresentante in Italia della Fondation Igor Stravinsky (su nomina della presidente Marie Stravinsky), quale interprete di riferimento dell'*Histoire du Soldat*, nonché presidente dell'Associazione Carlo Felice Young (su nomina del sovrintendente Claudio Orazi).»

In era ipertecnologica, cosa detesti?

«L'omologazione 'elettroaddomesticante' e, in primis, il politically correct, nuova forma di ignavia inquisitoria, squallido ossimoro nemico della libertà creativa. Abbassare la qualità dell'offerta culturale e artistica equivale a riproporre sul mercato vino al metanolo. L'uomo non può vivere senza dar la caccia alle streghe. Ma come oggi, in barba a Torquemada, la stregoneria di Harry Potter è mero sollazzo adolescenziale, anche ciò che gli odierni



LUIGI MAIO, "PREMIO DANTE 2021": NACQUI CANTANDO E CONTINUO A GIOCARE MARCIANDO AL RITMO DI STRAVINSKY CON PIRANDELLO, BRECHT E STANISLAVSKIJ



Luigi Maio nei panni dell'ottico-stregone Coppélius



Luigi Maio in "Peer Gynt" con la Filarmonica della Scala di Milano

inquisitori combattono ritroverà il suo spazio nella società del domani...»

Non sei solo un grande attore, autore e compositore, ma anche un ottimo disegnatore, addirittura caricaturista. Oltre a essere "Musicattore", ti definisci "Disegnatore". Hai anche creato il marchio "Rapalloonia" per la Mostra dei Cartoonist di Rapallo, vero?

«Sì, nel 2006, ai tempi del compianto Carlo Chendi, indimenticabile fumettista e autore Disney. Il disegno fa parte del mio bagaglio poliedrico. Sono un artista della scuderia Mazzotta e ho pubblicato per Bompiani, Newton Compton, le Marmi, Tunué e altri editori. Ho esposto in Giappone, a Genova (nel foyer dello storico Teatro Margherita e presso la Sala dei Chierici della Berio), al Castello di Rapallo, al Museo del Fumetto WOW e alla Triennale di Milano. Ricorro spesso allo stile fumettistico, ammiccante dalle mie locandine, per catturare l'attenzione anche del passante più distratto... che poi ritrovo seduto e sorridente in platea.»

Insomma: reciti, can-

ti, suoni, disegni: one man show. Sei un artista a tutto tondo, neorinascimentale.

«Ho solo il privilegio di essere nato in Italia, dove l'eclettismo artistico è di casa. Come dico sempre, in era di specializzazione mi sono specializzato in poliedricità!»

Cosa porti in scena oggi e dove?

«Per quanto riguarda la Liguria, porterò *Inferno da camera - Dante in "3D"* sia a Noli (domenica 27 aprile), che a Genova (sabato 14 giugno).»

Sei scaramantico?

«Scaramantico praticante.»

Qual è stata l'emozione più inaspettata che hai provato interpretando un personaggio, un sentimento che non avevi previsto o ricercato?

«Più che inaspettata, inevitabile: interpretando il doppio ruolo di Mefistofele e del Soldato nel capolavoro di Stravinsky, condivido il disprezzo del primo, ironico e perseverante, nei confronti del secondo, tremebondo e pusillanime. Del resto, quando vado in scena con *L'Histoire du Soldat*, ho tre diversi e simultanei approcci ai personaggi: pirandelliano per il Narratore, brechtiano per il Soldato, stanislavskijano per il Diavolo. Quando

salgo sul palco, il sentimento più autentico è quello di affetto e gratitudine verso il mio pubblico. È solo lui a sostenermi, non avendo nessuno alle spalle.»

Un pubblico sempre più crescente e trasversale che ti ricambia con medesimo affetto e passione, tributandoti il successo internazionale che meriti. Basti pensare al recente trionfo milanese del tuo *Peer Gynt* con la Filarmonica della Scala, o del *Piccolo Flauto Magico* per il Teatro Carlo Felice: sold out, applausi a scena aperta e uditorio ammaliato dall'incessante dialogo che instauri con gli spettatori. Credo che tu sia tra i pochi, se non l'unico, a ottenere un coinvolgimento da stadio portando in scena Ibsen, Grieg o Mozart.

«Cerco solo di mostrare quanto il pubblico non sia necessariamente un gregge inerte, chino a ruminare il pastone mediatico impostogli dalle scontate mode culturali: se ben stimolati, gli spettatori fanno ancora entusiasmarci per i raffinati manicaretti della tradizione. Però bisogna saperli servire.»

Sebbene 'milanese' d'adozione, sei un ar-

tista 'genovese'. La tua storia sarebbe stata diversa in un'altra città?

«Credo che, indipendentemente dalla città in cui sono nato e vissuto, la mia storia sarebbe stata diversa se non avessi avuto due grandi genitori che, oltre all'affetto e all'educazione, mi hanno stimolato anche sul piano creativo e intellettuale.

Li potrei definire genitori 'addetti ai lavori'; papà, oltre a essere ingegnere del suono presso la Ricordi, fu corista e instancabile organizzatore del Coro Monte Cauriol, nonché grande alpinista: secondo in cordata di Bonatti e Calcagno, gli hanno dedicato il bivacco mobile "Tino Maio", attrezzato al Col d'Entrelor in Val d'Aosta. La mamma, Alessandra Bini, attrice e regista in gioventù, fu segretaria personale dell'onorevole Perri.

Se sono diventato agente di me stesso, è stato grazie ai suoi preziosi consigli.»

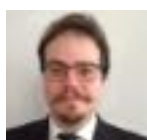
Per il tuo inimitabile virtuosismo poliedrico, l'unicità della tua figura artistica (e per la medesima data di nascita), confermo le voci che fanno di te un novello 'Paganini'.

«Troppe buone: speriamo solo che non buttino giù la casa anche a me!»

DAI FASTI NOBILIARI ALLE ATTIVITÀ FAMILIARI VILLA SPINOLA DUFOUR DI PONENTE RACCONTA IN SILENZIO IL TEMPO CHE PASSA, IDENTITÀ STORICA DI CORNIGLIANO

di Lorenzo Bisio, storico dell'arte

Situata verso l'inizio di via Tonale, parte dell'antico tracciato che collegava Cornigliano con il ponente



genovese, lo storico edificio si collocava in un contesto storico-paesaggistico assai particolare rispetto al giorno d'oggi, in quanto situato tra le altre proprietà della famiglia Spinola che costituivano così un sistema edilizio-monumentale familiare attorno alla chiesa di San Giacomo. Questo palazzo di villa, inoltre, costituiva parte integrante di un complesso di architetture, su base quadrangolare che comprendeva l'adiacente (benché distinta proprietà) di Villa Spinola Dufour di Levante, si tratta quindi di un raro esempio di residenza signorile condivisa tra rami della stessa famiglia.

CORREVA L'ANNO 1310

Le origini dell'intero complesso sono state riscontrate già nel 1310, quando Alberto Spinola acquistava un terreno dalla chiesa di San Giacomo, questa notizia suggerirebbe quindi l'esistenza di un nucleo insediativo che potrebbe identificarsi con l'attuale villa. Durante tutto il Quattrocento e il Cinquecento, la proprietà rimase degli Spinola, passando tra vari rami della famiglia. La documentazione storica rinvenuta registra anche il passaggio della proprietà attraverso matrimoni con famiglie come i Grimaldi e i Doria, visibile ancora oggi in stemmi e decori come quelli scolpiti nel *cielino* dell'ingresso della villa di ponente.

I DECORI DEL '500

L'edificio ha subito numerosi interventi nel corso dei secoli. Pur conservando ele-



menti quali le preesistenze d'epoca medievale e rinascimentale, la villa assunse la configurazione attuale attorno alla metà del Cinquecento, epoca in cui vennero aggiunte componenti architettoniche e decori manieristi. La torre venne costruita dopo il 1564 e si susseguirono nel Seicento altri interventi di minore portata, tra cui il grande portale di accesso al giardino.

A inizio Novecento, l'intero complesso risulta diviso in due proprietà distinte: la prima (l'odierna Spinola Dufour di Levante) ristrutturata nel 1835; la seconda (passata alla famiglia Rapallino poi a Luigia Pavese Dufour), rimaneggiata nel Settecento.

Oggi, la porzione di levante è ancora residenza privata, mentre quella di ponente è stata donata ai padri Domenicani e ospita attività parrocchiali e ricreative.

Secondo la planimetria del Vinzoni del 1757, la villa era dotata di vasti terreni coltivati e di un giardino all'i-

taliana, come confermato da Gustavo Dufour nel suo libro su Cornigliano del 1938, che descrive eleganti pergolati e colonnati in terracotta. Oggi, parte di questo spazio è andato perduto, trasformato in campo sportivo, mentre la zona verde più vicina alla villa di levante conserva ancora l'antico impianto, con il suo caratteristico viale pergolato.

IL CORTILE, LA CISTERNA E GLI SCALONI

L'intero complesso è disposto lungo l'asse viario principale dell'odierna via Tonale, ed era contraddistinto da due torri. Al centro vi era una grande cisterna, sovrastata da un cortile quattrocentesco decorato nel corso dei secoli successivi e questo spazio funge da elemento di separazione tra due residenze. Si distinguono ai giorni nostri infatti la villa di ponente, meglio conservata che presenta un ingresso principale a ovest con torre angola-

centeschi, seppur in stato precario. A levante, invece, l'ingresso si distingue per i pavimenti in ardesia a grandi quadroni e portali con stemmi degli Spinola.

Durante l'Ottocento, la villa di ponente passa ai Rapallino e subisce una serie di interventi minori. Nel Novecento, è acquisita dai Dufour, che la conservano fino al 1960, quando Amalia Dufour donò la proprietà alla parrocchia di San Giacomo retta dai Domenicani. Il giardino perdetto allora parte delle sue statue e delle piante di camelia, ma l'edificio restò sostanzialmente integro, testimonianza viva di una storia secolare fatta di nobiltà, trasformazioni e continuità.

Oggi, la villa continua a raccontare silenziosamente il passaggio del tempo: dai fasti nobiliari alle attività della comunità e mantiene viva la memoria della sua importanza storica e architettonica, diventando parte integrante del tessuto identitario di Cornigliano.

Fonti:

Le ville di Cornigliano tra Quattro e Settecento / Filippo Tassara; interventi di V. Borniotto, A. Leonardi, L. Magnani, M. Malagugini, C. Paolucci, S. Rulli; trascrizione documenti a cura di M.G. Alvaro, Genova: Associazione amici della biblioteca franzoniana, 2022 *Cornigliano: città di ville* / a cura di Emmina De Negri [et al., Genova Sagep, 2016 *Le ville del Genovesato, Il Ponente* / Faedda, Franca / Guidano, Guido, Genova: Valenti, 1986 *Cornigliano dalla seconda metà del 1800 ai primi decenni del 1900* / Gustavo Dufour, 1938 (Genova: Tip. Foce)
Foto: Archivio Lorenzo Bisio, foto della villa nel 2016



È il giornale
con cadenza mensile
di Cornigliano Ligure
senza scopo di lucro

Editore

Pro Loco Cornigliano
Autorizzazione del Tribunale
di Genova
n. 9/2012 del 18.04.2012
Il giornale è anche sul sito
ilcorniglianese.it

Coeditore

Consorzio Global

Direttore editoriale

Salvatore Pilotta

Codirettore editoriale

Davide Falteri

d.falteri@consorzioglobal.com

Direttore responsabile

Enrico Cirone

direttore@ilcorniglianese.it

Vicedirettore

Salvatore Pilotta

redazione@ilcorniglianese.it

Segretario e tesoriere Pro Loco

Domenico Turco

Redazione

Maria Grazia Barile

Luisa Bellissimo

Lorenzo Bisio

Manuela Boni

Roberto Bruzzone

Leda Buti

Luciana Crosetti

Riccardo Collu

Sergio Daga

Giulia Doderò

Liliana Gatto

Chiara Inchingolo

Francesca Lanciano

Giulio Marchetti

Rita Nello Marchetti

Fabio Morelli

Mario Mortara

Rosanna Robiglio

Daniela Teodori

Fotografia

Carlo Guerra

Gaetano Lima

Grafici illustratori

Andrea Anzalone

Adriano Sanna

Enrico Sanna

Impaginazione

Salvatore Pilotta

Pubblicità

Alfonso Palo

redazione@ilcorniglianese.it

Cell. 349.7835595

Per le imprese settori logistica,
trasporti e shipping, mondo sindacale e associazioni di categoria
010 644 58 42
info@consorzioglobal.com

Web master

Domenico Turco

Tipografia

Edizioni tipografia

commerciale srl

Corso Roma, 200

Cilavegna (Pv) tel. 0381/96138

info@editico.it

LOGISTICA TRASPORTI SHIPPING ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PORTO COMMERCIO

di Giulia Dodaro

Incontro Davide Falteri, consigliere delegato del Comune di Genova e senior consultant di Regione Liguria. Con lui parlerò di lavoro, manutenzioni, sicurezza, giovani e futuro, con concetti semplici e concreti.

Falteri, la città negli ultimi anni è cambiata molto. Cosa manca adesso?

«Genova ha fatto un salto di qualità. Le grandi opere che stiamo vedendo nascere – dalla Diga foranea al Waterfront, dalla metropolitana agli Erzelli – sono il motore dello sviluppo. Senza infrastrutture non si crea lavoro, non si

affrontato con equilibrio. La sicurezza è fatta di presenza delle forze dell'ordine, certo, ma anche di quartieri vissuti, illuminati, puliti. Serve ascolto, servono risposte. È importante far sentire le persone protette, ma anche rispettate. Per questo vogliamo rafforzare la presenza della Polizia locale, ma anche investire su prevenzione, educazione e vivibilità urbana.»

Lavoro, giovani, futuro: da dove si parte?

«Genova può diventare un punto di riferimento per i giovani. Abbiamo poli innovativi, una logistica avanzata, una Blue Economy in crescita. Il nostro compito è creare



nasce da un'idea dell'artista Manuela Boni e che stiamo sviluppando per coinvolgere territori, navi, porti, teatri, fotografi, musicisti, attori e cittadini. È un modo di fare cultura non chiusa nei palazzi, ma viva, aperta, che si muove, che porta bellezza nei luoghi e lavoro per i nostri giovani creativi. La cultura deve essere anche opportunità economica, e Genova ha tutto per diventare una capitale mediterranea in questo.»

Lei ha seguito molti rapporti con l'estero. Che prospettive ha Genova?

«Stiamo costruendo legami forti con città

DAVIDE FALTERI: «GENOVA HA CAMBIATO PASSO. LE GRANDI OPERE SONO IL MOTORE DELLO SVILUPPO POLI INNOVATIVI, LOGISTICA AVANZATA, BLUE ECONOMY ORA È IL MOMENTO DI PORTARE I BENEFICI NEI QUARTIERI»

attrae innovazione. Ma adesso dobbiamo accompagnare tutto questo con un'attenzione ancora più forte al quotidiano: alla vivibilità dei nostri quartieri, alla bellezza delle cose semplici.»

Intende dire che bisogna tornare anche alle piccole cose?

«Sì. Quando dico "piccole" non intendo "meno importanti". Parlo delle strade ben tenute, dei marciapiedi curati, dei giardini puliti, dei lampioni che funzionano. Genova è una città bella e viva, ma come tutte le grandi città ha bisogno di manutenzioni continue. Il mio obiettivo è affiancare alla visione strategica anche quella operativa, pratica, perché i cittadini la città la vivono metro per metro. Anche sistemare una buca, rifare una panchina o ripristinare una fontanella ha un valore estetico e simbolico fortissimo.»

Molti cittadini genovesi parlano di sicurezza. Lei cosa ne pensa?

«È un tema reale e va

condizioni concrete per nuovi insediamenti aziendali e per la nascita di posti di lavoro qualificati. Ma dobbiamo anche pensare ai giovani che non hanno ancora trovato la loro strada: servono percorsi formativi mirati, collegati alle imprese, accessibili a tutti.»

E per chi è in difficoltà?

«Nessuno deve restare indietro. Il sociale è una priorità, e non deve essere visto come un "peso", ma come una risorsa. I progetti di prossimità – penso ai maggiordomi di quartiere, al sostegno abitativo, all'inserimento lavorativo – funzionano quando sono costruiti ascoltando chi vive davvero le difficoltà. Il mio impegno è rafforzare questi strumenti e renderli stabili, strutturali, non emergenziali.»

Cultura e turismo: spesso sembrano parole per pochi. Come li rende concreti per tutti?

«Con un progetto come la Regata Culturale, che



Render del tunnel subportuale di Genova



Nuova diga foranea di Genova, il trasporto del sesto "cassone"

come Madrid, Malaga, Barcellona.

Collaboriamo su economia del mare, innovazione e cultura. Questo è il momento di portare Genova fuori dai confini, farla dialogare con l'Europa e il Mediterraneo. Non per moda, ma per aprire occasioni nuove, per i nostri studenti, le imprese, i professionisti.

Internazionalizzare significa anche far tornare i nostri ragazzi a casa con qualcosa in più.»

C'è un messaggio che vuole lasciare ai genovesi?

«Sì. Genova ha cambiato passo, e oggi possiamo cogliere i frutti di tanto lavoro. Ma la vera sfida è portare questo cambiamento ovunque, in ogni quartiere, in ogni via. La politica, secondo me, non è solo visione: è anche attenzione, ascolto, risposta. Io ci metto impegno, costanza e relazioni vere. E sono convinto che insieme possiamo far sì che ogni genovese si senta parte di questa trasformazione.»

Municipio III Bassa Valbisagno

PRESIDENTE GUIDI: "FATTI PERSONALMENTE PIÙ DI 500 SOPRALLUOGHI, SUL CONTRASTO ALL'ABBANDONO DEI RIFIUTI SERVE UNA TASK FORCE"



di G.T.

Il Municipio 3 Bassa Valbisagno rappresenta una delle realtà più articolate e complesse dal punto di vista urbanistico e sociale. Racchiuso tra le alture del Bisagno e il cuore pulsante del centro cittadino, il territorio municipale comprende quartieri storici e densamente abitati come Sant'Agata, San Fruttuoso, Quezzi, Fereggiano, Marassi e Forte Quezzi. Zone che, pur nella loro diversità, condividono caratteristiche comuni: una forte identità locale, una struttura urbana in parte segnata da criticità ereditate dal passato e una grande vivacità associativa.

Uno dei progetti più innovativi per la Bassa Valbisagno è quello dello SkyMetro, il sistema di metropolitana leggera sopraelevata che si pone la finalità di collegare il centro con le zone più alte della vallata. Il progetto prevede la creazione di quattro assi di mobilità principali: uno che seguirà il corso del tor-

rente Bisagno, con fermate a Brignole, Marassi, Staglieno, San Gottardo e Molassana, e che si integrerà con la metropolitana esistente.

A guidare il Municipio da due anni e mezzo, in un periodo di grande evoluzione, è Angelo Guidi che ci racconta il suo impegno al servizio della comunità del suo Municipio.

"In questi anni – racconta Guidi – ho effettuato più di 500 sopralluoghi. È un numero che dà la misura di quanto teniamo al territorio. Siamo riusciti a portare avanti circa la metà del lavoro che ci eravamo prefissati, ma soprattutto abbiamo cercato di dare risposte puntuali ai cittadini. Le cose che contano davvero in un municipio sono quelle che incidono sulla vita quotidiana delle persone. Ed è lì che si misura la qualità di un'amministrazione."

Qual è uno degli obiettivi raggiunti che pensa possa aver inciso maggiormente sulla vita

quotidiana dei cittadini del Municipio?

"Uno sicuramente è il maggiordomo di quartiere, con cui abbiamo valorizzato appieno lo spazio di piazza Manzoni. Un chiosco che era chiuso e abbandonato da anni, proprio davanti al municipio, è stato riaperto e trasformato in un punto di riferimento costante per gli abitanti del quartiere.

Il servizio è attivo tutti i giorni e consente di sbrigare diverse pratiche, ricevere informazioni, ottenere assistenza: un modo concreto per essere vicini alle persone, soprattutto quelle più fragili.

Altro intervento importante, soprattutto per gli anziani, è stato il potenziamento del supporto ai servizi digitali. Ci siamo impegnati affinché tutti potessero accedere con facilità agli strumenti online del Comune. E poi ci sono i tanti interventi di manutenzione del verde: potature programmate, nuove piantumazioni, pulizia degli spazi pubblici. In questi anni, anche grazie alla collaborazione

con la Protezione Civile, abbiamo restituito decoro a molte aree del territorio. Un altro aspetto importante è stato quello di favorire una vera e propria mappatura del territorio grazie alla collaborazione strategica con associazioni, Regione e Comune. Si tratta di un tavolo del sociale che ci ha consentito di orientare i servizi in base alle reali esigenze e opportunità."

Ci sono interventi strutturali in corso che daranno uno sviluppo futuro al Municipio?

"Assolutamente sì. Uno dei progetti più significativi è la riqualificazione del Forte di Santa Tecla. L'intervento consiste nel recupero e nella valorizzazione del sito, con l'obiettivo di trasformarlo in uno spazio culturale e ricreativo aperto al pubblico. I lavori hanno previsto la messa in sicurezza dei percorsi, il risanamento delle murature storiche, l'eliminazione delle barriere architettoniche, l'illuminazione scenografica e la realizzazio-

ne di servizi igienici. È un progetto finanziato con fondi del Pnrr e puntiamo a riaprire il forte entro l'anno. Un altro intervento molto atteso riguarda Villa Imperiale, uno dei parchi più belli e frequentati della Valbisagno. Stiamo lavorando per renderlo più sicuro, fruibile e sostenibile. Il progetto prevede il consolidamento dei muri e delle scarpate, il restauro di elementi architettonici come la fontana, la realizzazione di un'area giochi inclusiva, la sostituzione della vegetazione degradata e l'introduzione di soluzioni ecologiche, come pavimentazioni drenanti e sistemi di ricircolo dell'acqua. Anche questo intervento, finanziato con 2 milioni di euro, dovrebbe concludersi entro l'anno. Infine ci tengo a sottolineare i lavori già avviati per la riqualificazione dell'asilo del Camoscio, nel quartiere di Marassi. In questo caso si tratta di un intervento totale: la vecchia struttura, ormai obsoleta e fuori norma, è stata demolita per far

spazio a un nuovo edificio moderno, funzionale, costruito secondo criteri di sostenibilità ed efficienza energetica. Quando sarà ultimato, ospiterà un polo dell'infanzia con nido, scuola dell'infanzia, sezione primavera, spazi esterni e parcheggio. Il progetto, da 4 milioni di euro, si concluderà entro la fine del 2026. Si tratta di un investimento importante sulla qualità dei servizi educativi e sull'inclusione.

Quali sono le emergenze che porrà all'ordine del giorno in prospettiva futura?

"Il tema della gestione dei rifiuti, in particolare contrastare l'abbandono abusivo, è una delle priorità. Il nostro è il Municipio con la percentuale più alta di raccolta tramite EcoVan, ma questo purtroppo non basta."

Il servizio EcoVan di Genova, gestito da Amiu, è un'iniziativa gratuita pensata per aiutare i cittadini a smaltire correttamente rifiuti ingombranti, elettronici e pericolosi. L'EcoVan si sposta in vari quartieri secondo un calendario settimanale, con circa 30 postazioni attive in tutta la città. I cittadini possono conferire fino a tre pezzi per volta direttamente al furgone durante le soste, evitando l'abbandono illegale dei rifiuti, ma è proprio di questo tema che Guidi vuole porre l'attenzione:

"I cittadini chiedono risposte rapide e concrete. In quest'ottica, sarà fondamentale rafforzare la collaborazione con la Polizia locale e con Amiu, per contrastare in modo più efficace un fenomeno degli abbandoni dei rifiuti ancora troppo diffuso. Serve più prevenzione, più controlli, ma anche più senso civico. Su questo continueremo a lavorare."

Maurizio Uremassi, presidente del Municipio 4 Media Val Bisagno, è un fiume in piena. Con entusiasmo ci racconta passo dopo passo i traguardi raggiunti nei due anni e mezzo di amministrazione municipale, tra criticità affrontate, progetti avviati e sogni che iniziano a diventare realtà.

nati a Genova per realizzare quest'opera, che ha il potenziale per cambiare radicalmente il modo in cui ci si sposta nella nostra città. I problemi tecnici e burocratici si superano. Quello che serve è la volontà. Solo così Molassana, Prato, Struppa, e le altre delegazioni torneranno ad essere centrali e in-

il Terzo Valico, una volta completato, giocherà un ruolo importante. Permetterà di raggiungere la nostra zona da Milano in circa un'ora e un quarto, portando qui anche pubblico e artisti da fuori regione."

Ci sono altri interventi strutturali che

Prato, oggi dismessa, che potrebbe ospitare un polo universitario. Non si tratterebbe solo di formazione, ma di un progetto di rigenerazione urbana e sociale, capace di attrarre giovani, cultura, investimenti. È una visione a lungo termine, certo, ma dobbiamo avere il coraggio di pensarla.

della Regione Liguria, abbiamo dato vita a un presidio sociale fondamentale: la Casa dell'Amicizia. Un luogo vivo, dinamico, dove ogni giorno si incrociano esperienze, storie, aiuti. Anziani soli, giovani in cerca di ascolto, famiglie in difficoltà: tutti trovano uno spazio. Questo per me è

affrontata con dignità e concretezza."

Ci sono altri interventi che hanno migliorato la quotidianità nel Municipio?

"Potrei citarne molti. L'aumento delle corse Amt in direzione Gavette, che ora conta 21 corse giornaliere comprese quelle del sabato.



Skymetro in Valbisagno, render a scopo dimostrativo

Municipio IV Media Valbisagno PRESIDENTE UREMASSI: "SKYMETRO PRIORITÀ ASSOLUTA. UN ORGOGLIO RIQUALIFICARE IL CINEMA TEATRO NAZIONALE IL SOGNO? UN CORSO UNIVERSITARIO A MOLASSANA"

Presidente Uremassi, qual è oggi la priorità assoluta per il territorio della Media Val Bisagno?

"La vera emergenza è quella dei trasporti. Chi vive qui lo sa: quando piove, ci vuole più di un'ora per arrivare da Molassana a Brignole. Eppure parliamo di quartieri distanti appena una manciata di chilometri. È per questo che continuo a ribadire con forza che lo Skymetro non è solo importante, ma è vitale. È inutile disperdere energie e risorse in proposte alternative che, per quanto affascinanti sulla carta, non risolvono concretamente i problemi di mobilità della vallata. Ho sentito parlare di tram, ma troppe volte si cade nel populismo. Noi abbiamo bisogno di soluzioni reali. E lo Skymetro lo è: 400 milioni di euro già desti-

terconnesse."

C'è un traguardo raggiunto che sente particolarmente suo?

"Ce ne sono tanti, ma uno che mi sta particolarmente a cuore è la riqualificazione del Cinema Teatro Nazionale. È un progetto di grande respiro, che restituirà alla cittadinanza un luogo storico, trasformandolo in uno spazio moderno con oltre 250 posti. L'idea è ambiziosa: farne un punto di riferimento culturale che lavori a ciclo continuo, dal mattino fino alla sera, non solo per i residenti del nostro municipio, ma per l'intera Genova. La cultura deve tornare a vivere nei quartieri, anche quelli più periferici. Ecco perché, ancora una volta, parliamo di collegamenti: un teatro può funzionare solo se è accessibile. E in questo senso anche

avete messo in campo?

"Sì, e con grande orgoglio. Uno dei progetti più belli è la riqualificazione dell'antico acquedotto del Seicento di Ca' de Rissi, che attraversa anche via delle Ginestre. Un percorso lungo 32 chilometri, in parte già valorizzato con agriturismi e percorsi didattici. È un tracciato che unisce storia, ambiente e turismo sostenibile, e che rappresenta una vera opportunità per lo sviluppo del territorio. Ci stiamo impegnando anche per migliorare l'accessibilità e promuoverlo maggiormente attraverso canali istituzionali e turistici."

Qual è un grande sogno nel cassetto?

"Il sogno più grande? Portare l'università nel nostro municipio. Abbiamo a disposizione un'area di circa 800 mq tra Molassana e

Naturalmente, ancora una volta, tutto si lega al tema della mobilità: lo Skymetro sarebbe decisivo per garantire collegamenti efficienti anche con il centro cittadino e con altre sedi universitarie. Intanto, continuiamo a lavorare sul patrimonio: stiamo ristrutturando il plesso scolastico di via San Felice, abbiamo rinnovato l'asilo nido ex Boero, e potenziato la biblioteca Saffi, che oggi è tra le più moderne e digitalmente avanzate di Genova."

Quali progetti sociali di rilievo in questi anni?

"Assolutamente. Uno dei risultati più importanti è la rinascita di piazza Unità d'Italia. Era una zona in stato di abbandono da quasi vent'anni. C'erano locali chiusi dal 2003, e il degrado era evidente. Oggi, grazie anche al contributo decisivo

amministrare."

E per i giovani, quali politiche state portando avanti?

"Con grande soddisfazione, abbiamo avviato una collaborazione con gli oratori delle parrocchie di Nostra Signora Assunta di Molassana Alta e San Rocco. Il nostro obiettivo è chiaro: strappare i ragazzi alla solitudine, alla dipendenza da smartphone, e offrirgli momenti di socializzazione attraverso le attività sportive e il volontariato. In parallelo, abbiamo promosso anche iniziative solidali: la spesa sospesa permanente e, con l'aiuto di un imprenditore locale, abbiamo attivato una cucina popolare che ogni giorno prepara pasti caldi per persone in difficoltà segnalate dai servizi sociali. La povertà esiste, anche a Genova, e va

Oppure il potenziamento sulla linea da via Monterosa a via Montenero, che prima era servita solo al mattino e ora anche il sabato pomeriggio. Abbiamo anche riqualificato i parchi di Varesano, Malaspina, Pino Cembro e Pertini, restituendo alla cittadinanza spazi sicuri e curati. Senza dimenticare l'abbattimento delle barriere architettoniche in tutte le fermate dei mezzi pubblici lungo l'asse dei 4 assi. Infine, un progetto che mi rende orgoglioso: la completa transizione ecologica della rimessa autobus di Gavette, oggi interamente servita da mezzi elettrici. Ma non ci fermiamo: sopra la rimessa nascerà un'area verde attrezzata con strutture sportive, un altro passo verso una città più vivibile e modernell'antico acquedotto del Seicento di Ca' de Rissina." G.T.

Municipio IX Levante

PRESIDENTE BOGLIOLO: "UN PERCORSO INIZIATO NEL 2017 CON AL CENTRO LA PARTECIPAZIONE IL NUOVO PORTICCIOLO DI NERVI? UNA GRANDE OPPORTUNITÀ"



Porticciolo di Nervi, l'inaugurazione

di G.T.

Il nostro tour prosegue nel territorio del Municipio 9 Levante che comprende i quartieri di Bavari, San Desiderio, Apparizione, Borgoratti, Sturla, Quarto, Quinto e Nervi. Incontriamo Federico Bogliolo, dal 2017 nella giunta municipale, presidente dal 2022 per un incarico interpretato con l'obiettivo di affrontare le criticità storiche del territorio e migliorare la qualità della vita nei quartieri del levante cittadino.

Dall'introduzione di nuove rastrelliere per biciclette a Nervi, Quinto, Quarto e Sturla, con l'intento di promuovere una mobilità più sostenibile e ordinata, adeguata alle esigenze sia dei residenti che dei turisti, all'estensione del sistema di sosta regolamentata (Blu Area e Isole Azzurre) in aree ad alta densità residenziale e turistica, per contrastare la cronica carenza di parcheggi e tutelare le esigenze degli abitanti, molti dei quali da anni chiedevano una regolamentazione che permettesse loro di trovare parcheggio con maggiore facilità nei pressi delle proprie abitazio-

ni. Quindi il tema della sicurezza urbana ha occupato un posto centrale, con la richiesta formale al prefetto dell'apertura di un tavolo interistituzionale per affrontare episodi di degrado e disagio giovanile nel quartiere di Quinto, una problematica che aveva suscitato preoccupazione diffusa tra i cittadini, specie durante il periodo estivo. In ambito ambientale e idrogeologico Bogliolo, nei due anni e mezzo da presidente, ha seguito le attività di manutenzione preventiva dei rii e dei corsi d'acqua minori, evidenziando come questi interventi abbiano permesso di contenere i danni durante le piogge intense, risultato non scontato in una zona storicamente soggetta ad allagamenti. Sul fronte della riorganizzazione amministrativa, Bogliolo ha sostenuto e accompagnato il trasferimento degli uffici municipali all'interno dell'ex ospedale psichiatrico di Quarto, un'operazione che ha consentito di riqualificare uno spazio pubblico inutilizzato e di concentrare in un'unica sede più funzionale i principali servizi rivolti al cittadino.

La nuova sede municipale è facilmente raggiungibile, dotata di ampi spazi, ed è diventata anche un punto di riferimento per attività civiche e incontri pubblici. Nel complesso, la sua attività si è caratterizzata per un'impostazione pragmatica, centrata su interventi di manutenzione, gestione del territorio e rapporto diretto con le istanze della cittadinanza.

"Quello in Municipio 9 Levante - spiega Bogliolo - è un percorso che è iniziato nel 2017 come assessore e vicepresidente municipale, un'esperienza che mi ha portato a conoscere da vicino problematiche e opportunità di un territorio da amministrare con la presenza costante. Nel 2022 sono stato eletto presidente e in 2 anni e mezzo abbiamo iniziato molte cose e investito il nostro tempo su interventi che importanti soprattutto per la quotidianità della vita dei cittadini delle nostre aree municipali con grande impegno e dedizione."

Quali sono i traguardi che hanno migliorato nel modo più concreto la

vita della cittadinanza? "Mi viene da dire la manutenzione e riqualificazione delle aree dei depuratori di Sturla e di Quinto. Si tratta di una testimonianza diretta di come con un progetto e una visione si può trasformare un luogo poco vissuto in un'opportunità di socialità per la comunità con un chiosco-bar e iniziative di cinema all'aperto nella bella stagione che coinvolgono centinaia di famiglie. Le due aree pubbliche sono state messe a bando e la concessione sta portando benefici evidenti per la quotidianità dei quartieri, migliorando la percezione stessa di quegli spazi e rendendoli finalmente vivi e partecipati".

Amministrare significa anche condire le scelte con la cittadinanza. Ci sono stati esempi virtuosi nel suo Municipio?

"Un grande esempio di partecipazione è stata quella della riunificazione urbana di Vernazzola al termine di un bellissimo lavoro di condivisione con il quartiere, ma anche per San Desiderio il dialogo frequente con la cittadinanza ha por-

tato a una riqualificazione di numerose aree verdi con giochi per bambini e aree picnic che sono molto frequentate da tantissime famiglie nei week end ma non solo. Abbiamo cercato di costruire un'amministrazione presente, che sa ascoltare, con l'obiettivo di far sentire ogni cittadino parte di un percorso comune."

A che punto sono i lavori al porticciolo di Nervi?

"Sono stati fatti i primi tre interventi previsti, quelli della darsena, del torrente Nervi e della banchina di ponente del porticciolo. Restano ancora da completare il dragaggio e il prolungamento del molo. Il porticciolo di Nervi ha bisogno di poter sfruttare appieno le sue potenzialità e queste opere sono davvero importanti per il futuro di Nervi e di Genova. Ma vorrei sottolineare il lavoro costante fatto a Nervi in termini di riqualificazione urbana, non solo strade e marciapiedi, ma anche aree verdi come ad esempio in via Oberdan dove abbiamo favorito la creazione di 55 nuovi parcheggi liberi.

Tra le altre azioni finalizzate al miglioramento della vivibilità vanno segnalati gli autobus elettrici delle linee 515, 516 e 517, che collegano il levante cittadino riducendo l'impatto ambientale del trasporto pubblico e offrendo un servizio moderno e silenzioso."

Tutti interventi a cui va ad aggiungersi la riqualificazione dei giardini di Quinto. 750mila euro di rigenerazione del verde per un parco accessibile a tutti e molto frequentato dalle famiglie ogni giorno, così come, spostandosi a Sturla, in questi anni è stata attrezzata la spiaggia per renderla accessibile, come quella di Vernazzola, alle persone con disabilità e consentendo l'ingresso anche agli amici a quattro zampe in una porzione di arenile, un gesto che ha incontrato l'apprezzamento di molti e che rende il levante cittadino sempre più inclusivo. A questi interventi si affianca un'attività costante di manutenzione del territorio: potature, asfaltature, rimozione di barriere architettoniche, nuovi arredi urbani, sistemazione delle panchine e nuova illuminazione pubblica.

MUNICIPIO I CENTRO EST

Lagaccio e la riqualificazione della ex caserma



Il Municipio I Centro Est è in assoluto il più grande in termini di

abitanti della città. Un Municipio centrale che vede nei quartieri di Oregina e Lagaccio le

frazioni più decentrate. Ma guai a chiamarle periferie... come ci tiene a sottolineare il

consigliere municipale Davide Mazzarello: "La narrazione che si fa del Lagaccio come periferia non tiene conto di importanti progetti realizzati in questi anni. Basti pensare alla prima riqualificazione dell'ex caserma Gavoglio, oggi un parco fruibile e molto frequentato da tantissimi cittadini. "Il progetto del Parco Urbano Gavoglio è nato dalla volontà del Comune di Genova di riappropriarsi gradualmente degli spazi occupati dall'ex caserma. "Nei locali rinnovati della ex caserma - prosegue Mazzarello - da un anno e mezzo è attiva la nuova scuola dell'infanzia Birulò che ospita i bimbi del no-

stro territorio. A questo proposito, restando nel nostro Municipio, è importante parlare dell'avvio dei lavori di riqualificazione a Castelletto della palazzina Liberty di Villa Gruber che presto diventerà un asilo nido innovativo grazie a un finanziamento Pnrr che prevede anche l'abbattimento delle barriere architettoniche." Quando si parla di Lagaccio il tema di discussione non può non finire, al netto dei ritardi di carattere burocratico, al progetto della funivia. "È una straordinaria opportunità per Lagaccio e per la stessa città, - prosegue Mazzarello - finanziata nel 2021 quando era Ministro alla Cultura Fran-

ceschini. Mi stupisce infatti chi in queste settimane sta mettendo in discussione un'opera di collegamento davvero strategica. A proposito ci tengo a ricordare anche il piccolo collegamento che il Municipio ha messo in campo, su richiesta di numerosi cittadini, tra via del Lagaccio, via Napoli e via Vesuvio con un mezzo a 9 posti utile per il trasporto quotidiano." Restando nel territorio municipale è nel vivo la realizzazione del progetto del Comune di Genova per il restauro e la valorizzazione della cinta muraria e del Sistema dei forti. Un percorso ciclo-pedonale che parte proprio dalla centralissima piazza Manin. G.T.

MUNICIPIO II CENTRO OVEST

Sampierdarena: la sicurezza è una priorità di tutti



Nella percezione dei cittadini ci sono temi all'ordine del giorno che hanno una percezione maggiore. Uno su tutti è quello della sicurezza percepita, come evidenzia **Gianluca**

Rondoni, consigliere municipale di opposizione nel Municipio 2. "Vivo a San Teodoro ma frequento assiduamente molte aree del nostro municipio, in particolare Sampierdarena e i cittadini

chiedono una presidio e una sicurezza costante. - ci spiega Rondoni -. Vorrei parlarvi di un fatto avvenuto a una donna che conosco personalmente perché è una cliente della banca nella quale lavoro. Lei

vive in una parallela di via Molteni a Sampierdarena e si è trovata costretta per mesi a la-

fondamentale, il tema della sicurezza non può essere etichettato come tema di destra ed è giusto che ci sia una sinergia tra istituzioni con Municipio e Comune che sono tenuti a collaborare per dare risposte ai cittadini. Spesso in questi due anni e mezzo chi ha amministrato il nostro municipio ha pensato a fare opposizione al Comune, portando avanti battaglie ideologiche. Ad esempio il grande tema dello spostamento dei Depositi chimici è stato spesso una strategia per sviare l'attenzione, per non parlare dei lavori del tunnel sub-portuale, un'altra occasione persa da parte di chi amministra in Municipio per lavorare in

sinergia con il Comune." La riqualificazione degli spazi urbani è un primo tentativo per favorire una ripresa del quartiere: "I lavori di riqualificazione urbanistica in via Sampierdarena sono stati apprezzati. Lo sgombero del centro sociale Zapata è stato necessario per riportare una situazione di decoro e sicurezza, ma la vera sfida sarà quella di favorire occasioni di multiculturalità diffusa attraverso l'inclusione. Sampierdarena e il resto della nostra area municipale deve essere realmente centrale rispetto alla città. Non dobbiamo mai dimenticarci che siamo il Municipio della Lanterna che è il simbolo di Genova." G.T.

MUNICIPIO V VALPOLCEVERA

La nuova vita dell'area ex Mira Lanza e il sogno di una palestra inclusiva all'aperto a Teglia



Nella foto (a scopo dimostrativo) un esempio di Book Crossing metropolitano

Il Municipio 5 Valpolcevera rappresenta una delle realtà più significative del territorio genovese, caratterizzato da un'identità forte e da un tessuto urbano com-

plesso, segnato negli anni da importanti trasformazioni come ci spiega il **consigliere municipale Maurizio Carrea:** "Di fronte a opere importanti e

strategiche per il territorio è possibile che ci siano disagi o ritardi, ma il prolungamento della metro è un'infrastruttura troppo importante per lo sviluppo di

tutta la Valpolcevera." A proposito di interventi attesi che riguardano il Municipio non è passata inosservata la riqualificazione dell'ex area Mira Lanza che ha

prossimi mesi rappresenta sicuramente un ottimo segnale - continua Carrea -. Ma è giusto sottolineare anche un altro importante intervento come l'abbattimento della diga di Begato, un ecomostro con un notevole impatto ambientale. Il quartiere finalmente vede la luce e verranno ultimate nuove palazzine residenziali che andranno a riqualificare una zona ghettizzata per molti anni. Quindi l'acquisizione di Villa Pallavicini, oggi in fase di ristrutturazione, dove torneranno uffici comunali e municipali dando una risposta importante alle esigenze della cittadinanza, ma anche la previsione di recupero dell'area ex locomotori di piazza Facchini per la realizzazione del

liceo tecnologico sperimentale previsto dal masterplan." Ma la grande scommessa proposta in questi anni dal consigliere Carrea fa riferimento a un progetto tutto a scoprire: "Si tratta di una palestra all'aria aperta da realizzare in zona Teglia per consentire di fare sport a tutti, anche a persone diversamente abili - spiega il consigliere -. Il tutto nasce dalla tesi universitaria di una studentessa genovese che ho portato all'attenzione del Municipio. Un'altra iniziativa che ho proposto è quella del Book Crossing, la pratica di lasciare libri in luoghi pubblici per essere letti da altre persone, con la creazione di cassettoni in legno nelle principali piazze del quartiere." G.T.

MUNICIPIO VI MEDIO PONENTE

Teatro Verdi e piazza Rizzolio due risultati importanti



Sono stati due anni e mezzo di lavoro intenso per l'amministrazione municipale della presidente Cristina Pozzi. Il

Municipio 6 ha sempre avuto un'importanza strategica nell'economia della città per svariati motivi. Lo sa be-

ne **Enrico Valli**, attivissimo **assessore** tuttofare del **municipio VI**: "Sono stati due anni e mezzo di

mandato molto pieni - ci spiega Valli con orgoglio, indaffarato a parlare con i cittadini lungo la centralissima via Cornigliano -. Se devo parlare di obiettivi traggurdati metto al primo posto la riapertura del teatro Verdi (foto), la riqualificazione di Villa de Mari Du-four, il restyling con parco verde attrezzato in piazza Rizzolio, ma anche all'urbanizzazione di piazza Aprosio, via Giotto e via Borzoli. Vorrei soffermarmi in particolar modo sul teatro Verdi di Sestri Ponente. Era un impegno che ci eravamo presi e una costante e giustificata richiesta da parte dei cittadini che chiedevano di riaverlo in funzione. Il teatro è

stato messo a norma e riaperto al pubblico con l'impegno di creare un polo culturale tra i più vivi di Genova. Altra importante opera è il restyling dei giardini attrezzati in piazza Rizzolio a Cornigliano, sempre con l'impegno del Municipio 6. L'opera è stata finanziata da Società per Cornigliano, la quale con questo intervento ha fatto risorgere un nuovo angolo a disposizione dei cittadini di Cornigliano." Amministrare un municipio è anche e soprattutto programmare: "In due anni e mezzo di amministrazione è impossibile portare a termine tutto, ma è stato importante anche programmare ovvia-

mente grazie al supporto del Comune. Ci sono due opere programmate ma non ancora realizzate - prosegue Valli - che hanno una importanza primaria non solo per il Municipio ma che sono di ampio respiro per tutta la città. Si tratta della rotonda di piazza Massena e la sistemazione idrogeologica di Rio Valletta San Pietro. Per piazza Massena sarà costruita una rotatoria con aiuole e verde e spartitraffico con l'eliminazione del sistema semaforico. Per Rio Valletta San Pietro è prevista un restyling di tutto il verde e del torrente che attraversa il parco con una sistemazione definitiva della parte idrogeologica." G.T.

MUNICIPIO VII PONENTE

Dopo il parco delle dune di Pra'... una spiaggia dog-friendly a Voltri



È stato recentemente inaugurato a Pra', nel ponente genovese, il primo tratto del nuovo Parco delle Dune, un

ambizioso progetto di riqualificazione urbana. Il tratto attualmente fruibile si sviluppa per circa 720 metri lungo la sponda sud del canale

di calma di Pra', offrendo alla cittadinanza e ai visitatori una passeggiata pedonale, una pista ciclabile, spazi dedicati allo sport, aree at-

trezzate per il relax e una nuova illuminazione a Led ad alta efficienza energetica.

L'elemento architettonico e paesaggistico più caratterizzante del progetto è rappresentato dalle dune artificiali, ideate per fungere da barriera visiva e acustica rispetto alle attività portuali retrostanti.

Nei prossimi mesi sono previsti ulteriori sviluppi, tra cui l'apertura di un chiosco bar e la pubblicazione di un bando per la gestione di un ristorante. In quest'ottica, il **con-**

sigliere del Municipio 7 Ponente, Tommaso Boccanfuso, ha recentemente promosso una progettualità innovativa legata al turismo pet-friendly, con l'intento di sviluppare nuove opportunità per i proprietari di animali. "Soprattutto nel ponente - spiega Boccanfuso - manca una spiaggia dog friendly, che possa essere frequentata da quelle famiglie genovesi e non genovesi che vogliono godersi il mare con i propri cani. Ho già ricevuto la disponibilità da parte di un'importante azienda del settore, la Monge, che si è detta interessata a sostenere l'iniziativa come partner, attrezzando una spiaggia

a misura di amici a quattro zampe." Secondo il consigliere, una delle opzioni più promettenti potrebbe essere rappresentata dalla spiaggia libera attrezzata di Voltri, facilmente accessibile grazie alla vicinanza con il casello autostradale della A26, che la renderebbe particolarmente attrattiva per il turismo in arrivo dal milanese e dall'alessandrino. "Abbiamo avuto l'autorizzazione da parte dell'autorità portuale e presto sarà realtà. Un'altra - aggiunge - potrebbe essere alla fine di Vesima, dove esiste già un progetto comunale su aree demaniali". G.T.

MUNICIPIO VIII MEDIO LEVANTE

La cirulla spopola tra gli universitari genovesi

Cosa c'entrano i giovani genovesi, Boccadasse e la cirulla? Nel mondo universitario cittadino, dove la socialità spesso passa per uno schermo e il tempo libero si frammenta tra Netflix, social media e piattaforme di gaming, qualcosa di inaspettato sta accadendo: la cirulla, antico gioco di carte della tradizione ligure, è tra i maggiori passatempi dei ragazzi. La cirulla, variante tutta genovese e più complessa della scopa, si sta ritagliando uno spazio nel tempo libero

universitario, diventando un'alternativa conviviale e coinvolgente alle classiche serate digitali. È un ritorno a una forma di socialità più lenta, diretta, e forse anche più autentica. Non mancano tavoli improvvisati nelle case condivise, nei bar frequentati da studenti, durante le pause tra una sessione di studio e l'altra, oppure tornei la sera in riva al mare come ci racconta il giovane **consigliere del Municipio 8 Medio Levante Giacomo Laganaro**, 24enne studente universitario: "L'idea è partita da un

gruppo di amici che frequenta il quartiere, ma anche da un gruppo di amici di Università durante una delle tante partite insieme nei break tra lezioni in aula e studio in biblioteca. La cirulla è tra i passatempi più comuni anche tra noi ragazzi e come delegato alle politiche giovanili del municipio ho contribuito all'organizzazione di un torneo nella piazzetta di Boccadasse che ha coinvolto più di 130 persone giovani e meno giovani". In un contesto giovanile in cui tutto cambia velocemente, il succes-

so della cirulla racconta qualcosa di profondo: il desiderio di riscoprire la semplicità, il contatto umano, il valore del tempo condiviso senza mediazioni digitali. Cosa chiedono i giovani genovesi, quali sono le loro priorità? "Spazi aggregativi per condividere tempo, studio e passioni comuni - spiega Laganaro in virtù dell'esperienza di due anni e mezzo in Municipio 8 -. Ad esempio nella riqualificazione in atto dei Giardini Govi abbiamo chiesto la creazione di spazi ricreativi per rendere ancora più fruibile l'area soprattutto ai tanti ragazzi del territorio che necessitano di luoghi adatti alle loro esigenze." G.T.



LA MARINA DI VARAZZE, ECCELLENZA LIGURE TRA INNOVAZIONE, SOSTENIBILITÀ E BELLEZZA

di Manuela Boni

La Marina di Varazze oggi si trova dove un tempo sorgevano i cantieri navali storici. I Romani la chiamavano "Ad Navalia" che significa verso i cantieri, termine che nel Medioevo, periodo in cui vi si costruivano le galee per la Repubblica di Genova utilizzando il legname di castagno e quercia proveniente dalle colline, si è trasformato in Varagine. Oggi non è solo un porto turistico all'avanguardia, ma un vero e proprio modello di ac-



coglienza, innovazione e sostenibilità che valorizza il territorio rafforzandone l'identità marittima e che si di-

stingue come un'eccellenza nel panorama nautico nazionale e internazionale. Situata in una posizio-

ne strategica a pochi chilometri da Genova, vanta oltre 800 posti barca, un'ampia offerta di servizi per la nautica e una vocazione naturale all'ospitalità. L'offerta commerciale è raffinata, ci sono ristoranti, numerose boutique e non mancano le iniziative culturali che ne fanno un punto di riferimento per armatori, turisti e residenti. Il progetto architettonico, porta la firma di Roberto Gabetti e Aimaro Isola che si sono ispirati agli stabilimenti balneari del primo Novecento ma utiliz-

zando linee moderne. Il risultato è quello di uno scenario suggestivo che rievoca un paesaggio nordico.

Il successo della Marina è frutto di una gestione illuminata, che ha saputo trasformare la struttura in un polo attrattivo non solo durante il periodo estivo ma durante tutto l'anno, questo grazie all'integrazione delle attività di **Lusben**, la società del gruppo **Azi-mut|Benetti** che è specializzata nel refitting degli yacht. Dunque, un ecosistema che promuove eccellenza nautica, qualità dell'accoglienza e rispetto per il mare, un investimento costante in innovazione e servizi

di alta gamma, ed un occhio di riguardo ad iniziative culturali e ambientali dedicate alla comunità. La Marina inoltre gode di una posizione privilegiata all'interno del Santuario dei cetacei Pelagos e per questo si è distinta negli anni anche per l'attenzione all'ambiente ottenendo importanti certificazioni e sviluppando progetti sostenibili come la raccolta differenziata evoluta e l'efficienza energetica degli impianti. Un modello replicabile di come la Liguria possa coniugare turismo, industria nautica e cultura del mare, in una sinergia virtuosa che guarda al futuro con solide radici.

ARENZANO, ECOERIDANIA: UN'ECCCELLENZA NAZIONALE NEL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E NELLA BLUE ECONOMY



di Giulia Dodaro

Ad Arenzano ha sede una delle realtà industriali più innovative e sostenibili d'Italia: EcoEridania vera e propria leader nazionale nel trattamento dei rifiuti sanitari e industriali.

Fondata nel 1988 da Andrea Giustini, l'azienda ha trasformato un servizio essenziale in un modello di economia circolare mantenendo una forte vocazione ambientale e sociale.

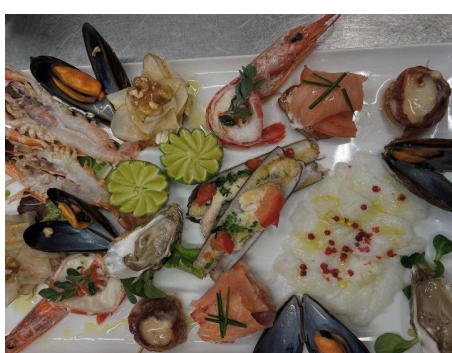
Grazie a una rete di impianti e piattaforme che coprono l'intero territorio nazionale, l'azienda è attiva nel recupero di materia ed energia, nella produzione di combustibile solido secondario (Css) e nella rigenerazione di contenitori sanitari, contribuendo alla riduzione dell'impatto ambientale e alla valorizzazione delle risorse.

EcoEridania è anche protagonista nella blue economy, l'industria infatti collabora con operatori marittimi, spedizionieri e fornitori navali per la gestione sostenibile dei rifiuti prodotti nel settore portuale e nautico. Questa si-

nergia tra economia circolare e attività marittime rafforza il ruolo strategico dell'azienda nel promuovere uno sviluppo economico rispettoso dell'ambiente. Il lavoro di EcoEridania è una sfida quotidiana per l'ambiente e per le nuove generazioni. Innovazione e sostenibilità sono le parole chiave della visione dell'Azienda ligure.

Arenzano può quindi vantare un'eccellenza che non solo contribuisce allo sviluppo locale, ma che si distingue a livello nazionale e internazionale per il suo impegno nella sostenibilità e nell'innovazione.

IL CAFÉ DE MAR A VESIMA Flavio Taccone, tende le sue antenne invisibili per cogliere storie, tramonti, ricordi salmastri e offrirli su un piatto



di Manuela Boni

Vesima è da sempre luogo di pescatori, famoso il suo *trabucco* ovvero una piattaforma in legno allungata verso il mare, caratterizzata da lunghe antenne che

si spingono verso l'acqua e che permettono la pesca senza uscire in mare. Una struttura la cui forma ha origini Fenice che non è usuale sulle nostre coste e di cui non ne rimane purtroppo traccia perché è

stato probabilmente abbattuto negli anni Novanta. Il Café de Mar a Vesima si staglia sulla costa come un trabucco del gusto, piattaforma sospesa, non per pescare i pesci, ma emozioni,

profumi e sapori. Come il vecchio trabucco allunga le sue braccia nel mare per catturare la vita, un gesto antico fatto di legno, corde, vento e attesa. Il Café de Mar è un gesto contemporaneo fatto di

piatti, parole, accoglienza e memoria. Gestito con passione da **Flavio Taccone**, questo locale rappresenta un punto di riferimento per chi desidera vivere un'esperienza gastronomica autentica, immerersi nella bellezza del litorale ligure. Una cucina mediterranea che celebra i sapori del mare e che è fatta di piatti che esaltano la freschezza e la qualità degli ingredienti locali che si possono gustare ammirando una vista mozzafiato sul mare che regala tramonti indimenticabili. Flavio Taccone, il cuore pulsante del Café de Mar Vesima, ha trasformato la sua passione per la cucina e l'ospitalità in una realtà che coniuga

tradizione e innovazione. La sua dedizione si riflette in ogni dettaglio, dall'accoglienza calorosa al servizio attento, contribuendo a creare un ambiente dove ogni ospite si sente a casa. Per Flavio Il Café de Mar Vesima è nato dal desiderio di offrire un luogo dove la cucina di mare si sposa con la bellezza del litorale e ogni piatto racconta una storia. Se il trabucco era architettura per la pesca, il Café de Mar è architettura per la narrazione, dove ogni ingrediente è una parola e ogni pietanza una poesia. Flavio Taccone, tende le sue antenne invisibili per cogliere storie, tramonti, ricordi salmastri e offrirli su un piatto.

BUSALLA ISOLATA LA DOMENICA MATTINA

Il disagio dell'entroterra dimenticato

di Giulia Dodaro

Da settimane a Busalla si registra una situazione critica: la domenica mattina non ci sono collegamenti ferroviari né servizi sostitutivi su gomma verso Genova. Il primo treno utile è previsto nel pomeriggio, intorno alle 16:24, lasciando i cittadini senza possibilità di spostamento nelle ore mattutine. Questo disservizio, che non è frutto di soppressioni straordinarie ma di una programmazione ufficiale dei festivi, ha pesanti

ricadute su chi deve recarsi a Genova per lavoro, visite mediche o esigenze familiari. A peggiorare la situazione, manca anche un servizio sostitutivo garantito da Amt nella fascia mattutina. Tra le possibili cause ci possono essere i lavori di potenziamento infrastrutturale sul Nodo ferroviario di Genova che coinvolgono anche la tratta con l'entroterra. Tuttavia, in questi casi sarebbe necessaria una programmazione alternativa che tuteli le comunità locali che spesso sono già pena-



lizzate in termini di mobilità.

Alcuni referenti tecnici hanno confermato che

non è stato richiesto alcun servizio sostitutivo da parte degli enti preposti anche se il contratto di servizio con Trenitalia prevede la possibilità di attivarli. In assenza di una richiesta formale da parte della Città Metropolitana o dell'Agenzia per la Mobilità regionale, nulla viene attivato. La vicenda mette in luce l'opportunità di rafforzare il coordinamento tra gli enti coinvolti nella mobilità del territorio. Regione Liguria, Città Metropolitana, Amt, Trenitalia e l'Agenzia per la Mobilità hanno oggi la possibilità di collaborare in modo sinergico per offrire una risposta concreta alle esigenze dei cittadi-

ni dell'entroterra. Un intervento congiunto, orientato a garantire un servizio minimo anche nelle giornate festive, rappresenterebbe un segnale importante di attenzione verso le comunità più periferiche e un esempio virtuoso di *governance* integrata. Non si tratta solo di logistica, ma di equità territoriale perché chi vive nei comuni collinari e montani ha diritto alla stessa mobilità di chi abita in città. Urge quindi un confronto trasparente tra istituzioni e una conseguente comunicazione chiara ai cittadini perché nessuno dovrebbe essere costretto a restare isolato, nemmeno la domenica mattina.

IL TRENINO GENOVA-CASELLA

AGGIORNAMENTI SUI LAVORI E PROSPETTIVE FUTURE

di Manuela Boni

Un tuffo nel passato, come su di un set cinematografico, al tempo in cui il concetto di treno era sinonimo di rivoluzione industriale, il trenino Genova-Casella, un simbolo dell'entroterra ligure e importante collegamento tra la città e le valli circostanti fu inaugurato proprio in quegli anni esattamente nel 1929. A raccontarlo sono il suo design e i suoi interni d'epoca, un gioiellino dal quale si può ammirare un paesaggio di fiaba che



dal mare guarda alla

montagna.

Il trenino è attualmente

fermo per lavori di manutenzione iniziati nel settembre 2024. Le migliorie, che comprendono interventi alla rimessa materiale rotabile di Vicom-rasso, il controllo e il rifacimento di saldature lungo il tracciato, e la manutenzione della sede ferroviaria del deposito di Casella, hanno subito ritardi imprevisti. Inoltre, è stata avviata una serie di cantieri inerenti la messa in sicurezza idrogeologica dei versanti.

Al momento pare che non sia possibile fornire una data certa per la riapertura della linea. In previsione c'è l'urgenza di un tavolo tecnico con Amt, l'azienda che gestisce la linea, per definire un cronopro-

gramma dettagliato dei lavori e valutare eventuali miglioramenti al servizio sostitutivo su gomma attualmente in funzione.

Il Comune di Casella continuerà a monitorare la situazione, mantenendo un dialogo costante con le Autorità regionali e Amt, al fine di garantire una ripresa del servizio efficiente e tempestiva.

Da segnalare, inoltre, l'attenzione costante del Consigliere delegato del Comune di Genova per i Nuovi insediamenti aziendali, Davide Falteri, che sta seguendo l'evolversi della situazione cercando di promuovere un confronto costruttivo tra i diversi livelli istituzionali.

"CODA DI LUPO", NON SOLO UN CENTRO CINOFILO

"Lavorare con i cani significa prima di tutto ascoltarli"

di Manuela Boni

"Quando ero piccolo m'innamoravo di tutto Correo dietro ai cani E da marzo a febbraio mio nonno vegliava Sulla corrente di cavalli e di buoi Sui fatti miei, sui fatti tuoi"

Fabrizio De André

"Coda di Lupo" è un omaggio a Fabrizio De André, una canzone alla quale Paola Abbondanza è talmente legata da utilizzarne il titolo come nome del centro cinofilo che ha fondato a Savignone, nel cuore dell'entroterra ligure.



Paola è un'esperta educatrice con una visione



innovativa dell'addestramento canino.

La sua missione è creare un legame profondo

e consapevole tra cane e proprietario, il tutto improntato sulla fiducia, la comunicazione e il rispetto reciproco. Il centro offre percorsi personalizzati che spaziano dall'educazione di base alla gestione di comportamenti complessi, come l'ansia da separazione o l'aggressività. Ogni programma è costruito su misura, tenendo conto delle esigenze specifiche del binomio tra cane e proprietario. Quello che differenzia "Coda di Lupo" è l'approccio empatico e scientifico all'addestramento. Paola Abbondanza sottolinea l'importanza di comprendere il linguaggio del cane per instaurare una comunicazione efficace:

"Lavorare con i cani significa prima di tutto ascoltarli. Ogni comportamento ha un significato, e il nostro compito è interpretarlo correttamente per guidarli nel modo più rispettoso ed efficace possibile."

Il centro promuove anche attività di socializzazione e percorsi educativi per cuccioli, tappe fondamentali per un corretto sviluppo comportamentale. Inoltre, offre consulenze pre adozione per aiutare le famiglie a scegliere il cane più adatto al proprio stile di vita. "Coda di Lupo" si trova in località Gualdrà 15, Savignone, per informazioni:

www.codadilupo-dogtraining.it

SANTA MARGHERITA LIGURE, UN DESIGN CHE SA DI MARE

Tigullio Design District il primo evento internazionale all'insegna della ri-generazione

di Manuela Boni

Il Tigullio Design District (Tdd), svoltosi dal 7 al 13 aprile 2025, ideato e promosso dall'Associazione culturale Liguria Design il cui presidente è Davide Conti, è il primo evento internazionale di design in Liguria. Giunto quest'anno alla sua quarta edizione, si è ispirato a un tema attuale: "Design è ri-generazione". L'inaugurazione si è tenuta nella prestigiosa cornice di Villa Durazzo a Santa Margherita Ligure che



si è trasformata per l'occasione in un palcoscenico internazionale per il design legato al mare e non solo, connettendo alla Milano Design Week l'intero arco del Levante ligure, da Ge-

nova a La Spezia, attraversando le sette città costiere del Golfo del Tigullio: Portofino, Santa Margherita Ligure, Rapallo, Zoagli, Chiavari, Lavagna e Sestri Levante. Quello del Tigullio è un territorio che racconta un design profondamente legato al mare, sia nelle nuove forme che nei materiali, e che guarda alle tecnologie sostenibili e alla preservazione del patrimonio marittimo e marino. Proprio nel cuore del Tdd, Chiavari ha reso protagonista la sedia "Campanino", un

capolavoro di ingegn timeria ligure e icona del design italiano. La sua storia s'intreccia con quella della città, annessa nel 1805 all'Impero napoleonico: una sedia che "parla francese" ma si distingue per eleganza, leggerezza, funzionalità e bellezza sostenibile. Un ponte tra passato e presente che ha visto la "chiavarina" al centro di una serie di conferenze, laboratori e workshop. In particolare, è stato presentato un percorso esperienziale dal titolo "Imparare a bottega, una sedia anti-

ca nelle mani di un giovane", dove l'arte degli antichi maestri è stata messa a disposizione delle nuove generazioni di artigiani attraverso l'eredità di gesti secolari. L'intreccio del sedile con la paglia di fiume realizzato pazientemente secondo la tradizione, ha per esempio la capacità di unire tecnica e poesia e di far raccontare ogni fibra tessuta con sacrificio. La manifestazione si è confermata un momento di aggregazione creativa, capace di coinvolgere non solo esperti del settore, ma anche scuole e istituzioni, aprendo le porte a scambi culturali internazionali e ispirando nuove percezioni creative, sostenibili e identitarie.

I PRIMI 70 ANNI DI "FIMA CHIAVARI"

Anni di passione, ambiente e titoli mondiali

di Umberto Righi

Era il 30 marzo 1955 quando un gruppo di appassionati pescatori chiavaresi fondava la Società Fiume-Mare Chiavari, oggi Fima, con l'obiettivo di promuovere la pesca sportiva e ricreativa, tutelando al contempo ambiente e patrimonio ittico. In un'epoca in cui la pesca illegale era diffusa, Fima s'impose come simbolo di legalità e cultura del mare e dei fiumi, collaborando con la Fips di Genova per la gestione delle acque dell'Aveto,



Trebbia, Lavagna e Sturla. Grazie a una presenza capillare sul territorio e agli incubatoi di valle, in pochi anni la società superò i mille iscritti. I torrenti si ripopolarono e la pesca divenne parte integrante della vita del Tigullio.

Il passaggio all'agonismo fu naturale. Con il supporto della Fips, Fima cominciò a competere a livello locale, nazionale e internazionale, conquistando titoli in mare e acque interne. Le gare sociali selezionavano i migliori atleti, premiando impegno e preparazione. Nacque così l'Albo d'oro, archivio ufficiale di risultati e traguardi, costantemente aggiornato. Numerosi i presidenti che hanno segnato la storia della società: da Carlo Delpino a Dino Lanata (1969-1996), figura carismatica e maestro per generazioni: "Dal 2004 ho assunto la presidenza Fima impegnandomi a rafforzarne la vocazio-

ne educativa e ambientale, investendo in formazione e attività con i giovani, gestendo l'incubatoio di Mezzanego e promuovendo iniziative di tutela degli ecosistemi". Fima non gestisce acque private, ma si distingue per la promozione della pesca ricreativa e dell'agonismo puro. I suoi soci, anche guardie Fipsas, liberano ogni anno migliaia di trote e novellame, contribuendo al ripopolamento delle acque. Anche nel 2025, Fima premierà i suoi atleti più meritevoli, confermando un impegno che da settant'anni coniuga sport, passione e rispetto per l'ambiente.

PORTOFINO SALPA CON LA PRIMAVERA

Tornano le "Regate" nel segno dell'eleganza e della tradizione marinara

di Giulia Dodaro

La primavera e il mare si assomigliano. Sono simili nel raccontare la libertà, la voglia di cambiamento, il desiderio di partire. Entrambi parlano di rinascita: mentre sulla terra sbocciano i fiori e si diffondono nuovi profumi, in mare le onde si fanno più leggere, i riflessi più vivi, gli odori più intensi. È il tempo in cui le vele si spiegano dopo la secca invernale e l'idea del viaggio



torna a muovere i pensieri e le rotte.

Dal 1980, Portofino è il cuore di un evento velico che nel tempo è divenuto simbolo del Me-

diterraneo: le Regate di Primavera. Anche quest'anno, dal 25 al 27 aprile, il borgo ligure tornerà a essere teatro naturale di uno degli appuntamenti più attesi del calendario nautico. Maxi yacht e imbarcazioni d'eccellenza solcheranno le acque del Tigullio in una competizione che unisce sport, prestigio e passione per il mare.

Le Regate rappresentano l'identità stessa del territorio che le ospita: la bellezza del paesaggio, la vocazione all'accoglienza e una tradizione marinara che non smette di rinnovarsi.

È un'occasione per aprire la stagione con eleganza e visione, raf-

forzando il dialogo tra il borgo e il mare.

Il programma prevede non solo regate, ma anche momenti di incontro tra armatori, eventi esclusivi, iniziative aperte al pubblico e attività che animeranno il porto e le città limitrofe. Un'occasione per scoprire una Portofino sospesa tra la poesia della vela e il ritmo della primavera. In un tempo in cui il mare torna al centro del vivere, le Regate riaffermano il ruolo di Portofino come punto di riferimento nel mondo della vela internazionale e come luogo in cui sport, cultura e paesaggio si fondono in un equilibrio raro e prezioso.



BORZONASCA, ATTIVITÀ COMMERCIALI E TURISMO: MIGLIORARE LA RETE PER LE CONNESSIONI ATTIVATI DUE BONUS REGIONALI

di Sara De Ferrari

Il 19 marzo si è svolto un incontro tra l'amministrazione del Comune di Borzonasca e alcuni titolari di attività commerciali, turistiche e ricettive presenti sul territorio. L'obiettivo della riunione era quello di identificare le principali problematiche che gli esercenti affrontano quotidianamente e di esplorare gli aiuti concreti che l'Amministrazione può offrire in base alle loro esigenze. È importante sottolineare che le aziende nel Comune montano sono per lo più a conduzione familiare e molte di esse sono attive da diversi anni; infatti, ben 5 attività hanno superato i 50 anni di apertura. Anche le attività turistiche e ricettive, sebbene più recenti, hanno visto un significativo sviluppo nell'ultimo decennio,

soprattutto nelle frazioni del Comune, diventando un importante elemento di crescita per l'entroterra. Durante l'incontro, gli esercenti hanno evidenziato la necessità di migliorare la rete internet e telefonica, perché la gran parte del loro lavoro, che comprende: promozione, gestione delle prenotazioni e pagamenti, si svolge online e una connessione scadente rende difficile competere con altre zone turistiche con una rete internet efficiente.

GARANTIRE LA CONNESSIONE ALLA RETE

È ormai evidente quanto una connessione veloce contribuisce a migliorare la qualità della vita nel territorio e creare nuove opportunità di lavoro. A tal proposito, il sindaco Giuseppe Maschio, presente all'incontro, ha

annunciato che nell'intero Comune è stata predisposta l'infrastruttura tecnica per la fibra e che è stata collaudata nel 2024, purtroppo però ad oggi non è ancora utilizzabile perché manca la connessione iniziale alla rete nazionale, auspica che sia rispettato il termine del 2025 assicurato dall'Ente gestore per l'attivazione del servizio.

TURISMO (STRANIERO) IN CRESCITA

In tema di turismo, gli esercenti hanno segnalato con piacere un aumento dei turisti stranieri, che apprezzano particolarmente il territorio, alcuni però segnalano l'esigenza di una migliore segnaletica, con indicazioni che descrivano i numerosi sentieri e le tante mete turistiche del Comune anche in lingua inglese. Dall'incontro è emerso anche, che per la so-

pravvivenza delle realtà commerciali dell'entroterra, occorra, oltre alla promozione del territorio, anche l'esigenza di un maggiore collegamento e di una partnership con la Riviera per creare un'offerta turistica unica del Tigullio e del suo entroterra.

Un obiettivo che l'Amministrazione cercherà di portare avanti in collaborazione con lo Iat comunale, il Consorzio ospitalità diffusa, il Parco dell'Aveto e varie associazioni di categoria della costa, quali: Portofino Coast, Liguria Together, ecc.

Passando alle attività commerciali, negozi e botteghe, oltre all'aumento dei costi delle merci all'ingrosso e delle utenze, i commercianti devono affrontare anche un depopolamento della clientela. Attualmente, il comune non supera i 2.000 abitanti, quindi è fonda-

mentale pensare a strategie per attrarre persone nell'entroterra, sia per risiedervi che per avviare nuove attività commerciali.

BONUS REGIONALI

È utile informare i lettori che sono attive due iniziative promosse dalla Regione Liguria per supportare le attività commerciali dell'entroterra. Il primo strumento è il Bonus assunzioni, che mira a favorire un'occupazione più stabile nei settori del commercio e dell'artigianato, questo bonus è destinato alle attività che assumono dipendenti principalmente con contratti a tempo indeterminato, con contributi che possono arrivare fino a 12.000 euro per ogni posto di lavoro creato. Inoltre, per le imprese è previsto un ulteriore importo pari al 60% del bonus assunzionale, se viene stipulato almeno un contratto di lavoro a tempo determinato a partire dal 1° giugno 2024, con una durata minima di 4 mesi e che sia giunto a naturale scadenza prima della data di apertura del

bando. Il secondo strumento è il Bonus affitto per le nuove imprese, volto a incentivare l'insediamento di nuove attività economiche nei comuni non costieri.

Gli interessati potranno richiedere un contributo a fondo perduto, che potrà arrivare fino a 300 euro mensili per la durata di 5 anni, a fronte di un contratto di locazione commerciale in locali con vetrine e accesso a piano strada. È una sfida, per le attività e per l'amministrazione comunale, mantenere in vita un patrimonio turistico, commerciale, artigianale e agricolo, che rappresenta il cuore pulsante della comunità e che ha profonde radici nella storia delle valli ma che sempre più messo in discussione dai nuovi sistemi commerciali, dalle mete esotiche e più rinomate del turismo, dai prodotti agricoli che arrivano in pochi giorni da ogni parte del mondo, i manufatti artigianali soppiantati dai sistemi automatici dell'industria, ma grazie alle nostre peculiarità la possiamo vincere.

REZZOAGLIO, LO YOGURT ECCELLENZA DEL CASEIFICIO VAL D'AVETO

Tra natura, tradizione e gusto autentico

di Giulia Dodaro

La trasformazione non è mai negativa, spesso apre porte inaspettate, ce lo insegna la fermentazione del latte dal quale si ricavano derivati come lo yogurt la cui filosofia è lasciare agire il tempo per ottenere equilibrio.

La parola "yogurt" deriva dal turco e significa coagulare, ha origini antichissime e pare

che fosse un alimento diffuso tra i popoli nomadi dell'Asia centrale che conservando il latte in otri di pelle innescarono il processo batterico che dà origine al gustoso alimento.

Lo sanno bene in Val d'Aveto dove a quasi mille metri d'altitudine si produce un prodotto che racconta più di ogni parola l'identità e la costanza delle persone della montagna ligure: lo yogurt del caseificio Val d'Aveto.

Una vera bontà, frutto di una filiera corta che da sempre si dedica alla produzione di latte di altissima qualità e di tramandarne la lavorazione da generazioni e che si distingue per la sua cremosità, il gusto intenso ma equilibrato, e la totale assenza di additivi industriali.

Prodotto con latte vaccino di razze autoctone o da piccoli allevamenti di montagna, viene lavorato con metodi artigianali che conser-



vano intatte le proprietà nutrizionali. Ma oltre al gusto, c'è una storia da difendere. Come sottolinea il vicesindaco di Rezzoaglio, Marco Losi: «Lo yogurt di Rezzoaglio non è solo un prodotto buono: è il simbolo della nostra resistenza culturale. Ogni

vasetto rappresenta il lavoro di chi resta, di chi crede che anche un piccolo borgo di montagna possa produrre eccellenza e creare economia sana. Il nostro compito è tutelare queste realtà, sostenerle e valorizzarle». L'amministrazione comunale punta infatti

su progetti di promozione territoriale legati ai prodotti tipici e a una rete di turismo lento, consapevole, che sappia apprezzare il valore dell'autenticità. Lo yogurt di Rezzoaglio ne è oggi uno dei migliori ambasciatori.

di Giulia Dodaro

“Attenzione concentrata per anni sul solo costo del lavoro delle imprese con un effetto che nel medio e lungo periodo si è rivelato depressivo per il mercato; per contro, un approccio alla logistica considerata solo come un costo da tagliare e comunque da terziarizzare senza particolare focus sulla sua organizzazione, anziché su una logistica come valore aggiunto in grado di determinare la competitività di un prodotto finito del Made in Italy. Adesso è il momento di voltare pagina e di costruire insieme una piattaforma di dialogo finalizzato al successo del Paese, fra industrie produttrici, distribuzione e operatori logistici. Attraverso questo dialogo più che attraverso battaglie spesso sterili su dazi e burocrazia, può scaturire la formula vincente”.

A lanciare una proposta concreta e del tutto innovativa di integrazione e collaborazione con le principali componenti del sistema economico del Paese, è Davide Falteri, presidente di Federlogistica (Conftrasporto-Confcommercio).

“Oggi – prosegue Falteri – il peso della logistica sulle filiere produttive è spesso sottovalutato: dai beni di largo consumo all'e-commerce, la variabilità dei costi è alta e può incidere in misura sensibile sul valore finale dei prodotti. Tuttavia, limitarsi a leggere la logistica solo in chiave di costo significa perdere l'occasione di trasformarla in un elemento strategico per la crescita. In un Paese ancora fortemente caratterizzato dalla frammentazione produttiva e da una logistica poco integrata, è urgente cambiare approccio”.

Falteri sottolinea poi un aspetto centrale del ruolo della logistica: “La logistica è una rete invisibile che collega tutto il mondo, ma non solo: permette di sapere esattamente dove va la merce, anche oltre il mondo del container. Le spedizioni moderne, sem-

FALTERI (FEDERLOGISTICA): “INDISPENSABILE UN'ALLEANZA FRA INDUSTRIA E LOGISTICA ISTITUIRE UNA CABINA DI REGIA NAZIONALE CONTINUATIVA, SCIENTIFICA E STRATEGICA”



pre più tracciabili e intelligenti, forniscono dati fondamentali per comprendere i mercati di destinazione e costruire strategie di marketing territoriale a vantaggio del sistema industriale. Grazie alla logistica – soprattutto quando è interoperabile, interconnessa, autoregolata e governata da sistemi just-in-time potenziati da intelligenza artificiale – possiamo ridefinire le reti produttive e distributive, rendendole più efficienti e resilienti. Questo approccio, già adottato dai grandi player globali, rappresenta una leva competitiva essenziale per rafforzare l'export italiano e, al contempo, per garantire l'importazione efficiente delle materie prime e dei componenti del nostro sistema manifatturiero”.

La logistica è anche comunicazione. Con la gestione integrata dei dati e la capacità di fornire in tempo reale informazioni sulle rotte, sui flussi e sulle destinazioni, la logistica diventa anche un potente strumento di comunicazione economica. È capace non solo di aprire nuovi mercati, ma anche di leggerli, interpretarli e supportare l'industria nel costruire relazioni commerciali strategiche. Oggi la comunicazione stessa è diventata logistica: muovere i dati, renderli interoperabili, utilizzarli per raccontare e posizionare il prodotto nel mondo è parte integrante della catena del valore. In questo senso, la logistica evolve da funzione operativa a leva di marketing avanzato.

Per affrontare con serietà e visione questa trasformazione, secondo Falteri è il momento di istituire una Cabina di Regia nazionale permanente, composta dagli opera-

tori del settore, ma anche dalle principali rappresentanze dei gruppi industriali che operi in maniera diligente, continuativa e scientifica nella definizione delle strategie logistiche del Paese.

“Abbiamo bisogno – afferma – di un luogo di coordinamento e visione, che interloquisca stabilmente con il cluster delle imprese, con il mondo della logistica in senso più ampio, e con tutta la filiera: trasporto marittimo, ferroviario, terrestre, aereo, spedizioni, logistica integrata, armatori, terminalisti, operatori aeroportuali e industria che deve cessare di essere una controparte. Il termine ‘logistica’ non è più una funzione, ma una visione globale, una rete complessa che va messa a sistema”.

“Questa Cabina di Regia – prosegue – deve essere in grado di orientare anche le politiche legislative europee, rendendo l'Europa sempre più competitiva verso il mondo e non autopunente, come accaduto con alcune direttive degli ultimi anni. Deve essere un presidio strategico che studi gli standard internazionali di interoperabilità, digitalizzazione, applicazione dell'intelligenza artificiale, e che permetta al sistema Paese di diventare più forte e coeso”.

“Basta con la competizione tra porti europei – conclude Falteri –: il sistema Europa deve imparare a competere con il mondo, non al suo interno. La logistica è globale, e in un tempo in cui le guerre dei dazi e le tensioni internazionali stanno ridefinendo la centralità geopolitica, l'Europa deve ritrovare la sua compattezza per non perdere posizioni nel planisfero economico mondiale”.



IL SENSO DI TIZIANA PER LA CUCINA LIGURE PASSA PER LE "CASARINE" LA PIU ANTICA RETE DI CUOCHE CASALINGHE ITALIANE «RACCONTIAMO L'ANTICA ARTE DEL MORTAIO MA ANCHE QUANDO IL BASILICO ERA IL SEGNALE DI VIA LIBERA PER IL MARINAIO ASSETATO... D'AMORE»

di Manuela Boni

“La cucina è come il vento. Non si può imbrigliare: è libera come ogni movimento artistico”. Lo afferma con convinzione e orgoglio Tiziana Zito che, dopo una lunga attività nella comunicazione e nella gestione eventi, ora si dedica a insegnare l'antica arte della cucina ligure con tanta esperienza e soprattutto tanta passione. Tiziana (al centro della foto) fa parte delle Cesarine, la più antica rete di cuoche casalinghe italiane, la cui peculiarità è quella di aprire le porte di casa a chi viaggia alla scoperta del nostro territorio, e contemporaneamente rappresenta un network che si impegna a preservare la cultura culinaria italiana. Le ricette si tramandano, possono essere anche scritte, ma poi ognuno le arricchisce con il proprio bagaglio culturale, pur rispettandone la tradizione.

Una cucina, quella ligure, che ha origini lontane, frutto di contaminazioni che ne hanno arricchito i sapori e i profumi. Un piacere che si può ancora gustare grazie all'amore che cuoche come Tiziana dedicano alla confezione dei cibi, utilizzando tassativamente prodotti Doc e attinenti alla tradizione. Parlando con lei, scopro che nella hit parade delle ricette più gettonate al mondo, la focaccia col formaggio è al 30° posto, mentre il pesto la segue al 31°. Il pesto al mortaio è il suo cavallo di batta-



glia, che prepara con tutti i santi crismi. A tal proposito,

mi sottolinea che oggi si utilizza il parmigiano reggiano,

ma che in origine veniva preparato con formaggio olan-

dese: contaminazioni avvenute tramite le galee.

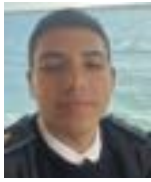
La sua passione per questo condimento non riguarda solo la cura di una preparazione impeccabile, ma si estende alla divulgazione culturale gastronomica.

Dal 2022 a oggi ha raccontato l'antica arte del mortaio a oltre 500 gruppi di turisti provenienti da tutto il mondo, e i semi del basilico di Pra' hanno varcato tanti confini. Tiziana ama narrare ai suoi ospiti anche curiosità storiche, ad esempio di come la piantina di basilico venisse posizionata sui balconi delle prostitute come segnalazione per i clienti: un codice silenzioso di una città portuale che porta come ricchezza anche i suoi profumi. Le influenze straniere nella cucina ligure, proprio per il suo essere città di mare, sono molteplici, specialmente con la vicina Spagna, con la quale da sempre ha avuto rapporti commerciali.

Il pulpo a la gallega, per esempio, è una traccia importante di influenza nella cucina genovese e viceversa. Una città, quella di Genova, che parla di contaminazioni, come il Mercato orientale, teatro quotidiano di storie e scambi umani e culturali. Spesso Tiziana accompagna i suoi ospiti tra i banchi per aiutarli nella scelta dei prodotti migliori, immergendoli in una completa esperienza sensoriale, dove ogni ingrediente porta con sé non solo gusto, ma memoria e cultura.

di Mehdi Daldoul

Oggi parliamo dell'Area marina protetta di Portofino, un



parco naturale che, per definizione, è considerata un'area delimitata in mare che

soddisfa gli obiettivi di protezione per flora, fauna ed ecosistema. Il parco di Portofino è suddiviso regolarmente in aree A, B, e C: per ognuna di queste aree ci sono diverse restrizioni, il tutto è stato ideato per mantenere l'area del parco in modo integro, impedendo che si ancorino le unità navali tra cui natanti, imbarcazioni e navi da diporto.

L'Area marina protetta di Portofino si estende dal comune di Camogli fino al comune di Portofino, in questo tratto passando via mare da ovest verso est troviamo innanzitutto una zona di *vietato ancoraggio*, una zona delimitata dai segnali speciali previsti dal codice della navigazione con un cartello che cita "divieto di ancoraggio", dopodiché possiamo vedere una zona dedicata al campo boe presente nelle vicinanze di Porto Pidocchio, uno dei porti più piccoli del mondo. Oltre Porto Pidocchio troviamo la famosa Punta Chiappa, e passando poi per Cala dell'Oro (zona interdotta alla navigazione; zona A) possiamo vedere la celebre e bellissima baia di San Fruttuoso, un piccolo paradiso terrestre che nella stagione estiva si popola di turisti e risto-



«LA MIA ESPERIENZA DI LAVORO NELL'AREA MARINA PROTETTA DI PORTOFINO» NORME E REGOLAMENTI PER LA SALVAGUARDIA DI UN PARADISO AZZURRO

ratori, e dove si può visitare in immersione il Cristo degli Abissi. Anche qui è presente un campo boe. Proseguendo verso est troviamo Cala degli Inglesi e, dopo aver attraversato il promontorio di Portofino, eccoci con la prua rivolta verso Paraggi, dove termina l'Area marina protetta... ma ora passiamo alla parte burocratica e ambientale. Perché è vietato l'ancoraggio in area marina protetta? Nessuna ancora ha mai causato un trauma cranico a dei pesciolini ma il motivo è per preservare la posidonia oceanica, una pianta acquatica tipica del Mar Mediterraneo che, durante la stagione primaverile, produce frutti galleggianti volgarmente

chiamati "olive di mare". È fondamentale preservare questa pianta perché costituisce la comunità climax del Mar Mediterraneo ed esercita un'azione di protezione della linea di costa dall'erosione. Per chi non rispetta i divieti di ancoraggio è prevista una sanzione dai 200 ai 1.000 euro da parte delle Capitanerie di Porto, solitamente, ma anche da Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza.

Nell'estate del 2024 l'ente parco ha deciso di mettere a disposizione dei gavitelli installati nel pieno rispetto dell'ambiente, per far in modo che, pagando una somma di denaro, i clienti provvisti di prenotazione potessero "agganciarsi"

al gavitello per un certo periodo di tempo, questo permetteva di farsi un bagno senza dover ancorare la barca, oppure di scendere a terra a nuoto o tramite un barcaiolo presente nelle località di Porto Pidocchio e San Fruttuoso, così da potersi prendere una pausa dai movimenti della barca che per qualcuno a lungo andare potrebbero risultare spiacevoli e nauseanti. Scrivo questo articolo perché nell'estate del 2024 ho avuto modo di operare in questa porzione di paradiso, facendo volontariato con la Guardia Costiera ausiliaria per non permettere alle barche non provviste di regolare prenotazione di ormeggiarsi ai gavitelli e assistendo le imbarca-

zioni più grosse durante le manovre delicate per via degli spazi e per il gran numero di persone che nuotano intorno. Molto pericoloso ma fattibile, se fatto in sicurezza, muniti di regolamentare boa arancione, oppure per chi pratica immersioni con la bandiera Alfa o a sfondo rosso con linea obliqua bianca che sta a indicare appunto un soggetto in immersione. Spesso durante il corso della stagione estiva, ci capitava di avere a che fare con moltissime persone che infrangevano le regole, chi in buona fede, perché non ne era a conoscenza, tra cui molti turisti stranieri che per ovvi motivi non sapevano come comportarsi, e chi purtroppo lo faceva per menefreghismo.

Molto frequente il caso delle ancore nelle aree vietate per non pagare il gavitello, un numero davvero spropositato, altri casi frequenti erano quelli della velocità eccessiva, che nelle aree marine protette solitamente è di 5kts, e infine altri casi che non starò a specificare perché di ogni tipo. Fortunatamente in alta stagione abbiamo lavorato con il supporto della Capitaneria di Porto di Genova, Camogli e Santa Margherita Ligure e con la Guardia di Finanza, questo perché troppe persone non volevano stare alle regole e quindi c'era bisogno di passare alle sanzioni.

Il consiglio è quello di visitare questo posto, soprattutto per chi abita in Liguria, perché il parco naturale di Portofino è molto bello, ma per farlo è necessario essere a conoscenza delle regole, e soprattutto non cercare di infrangerle perché mette in seria difficoltà chi ci lavora e perché ci vuole poco a farsi male se non si fanno le attività con attenzione. Un semplice esempio è quello di dover soccorrere qualcuno e di dover interrompere delle attività per intervenire perché non c'è modo di essere raggiunti da mezzi di soccorso che non siano acquatici o nei casi più gravi aerei (elicotteri).

Per restare aggiornati è sufficiente consultare il sito dell'Area Marina protetta che viene costantemente aggiornato per quanto riguarda tariffe, regolamenti ed eventuali problematiche.

di Antonio Belmonte, Facility Director su MSC

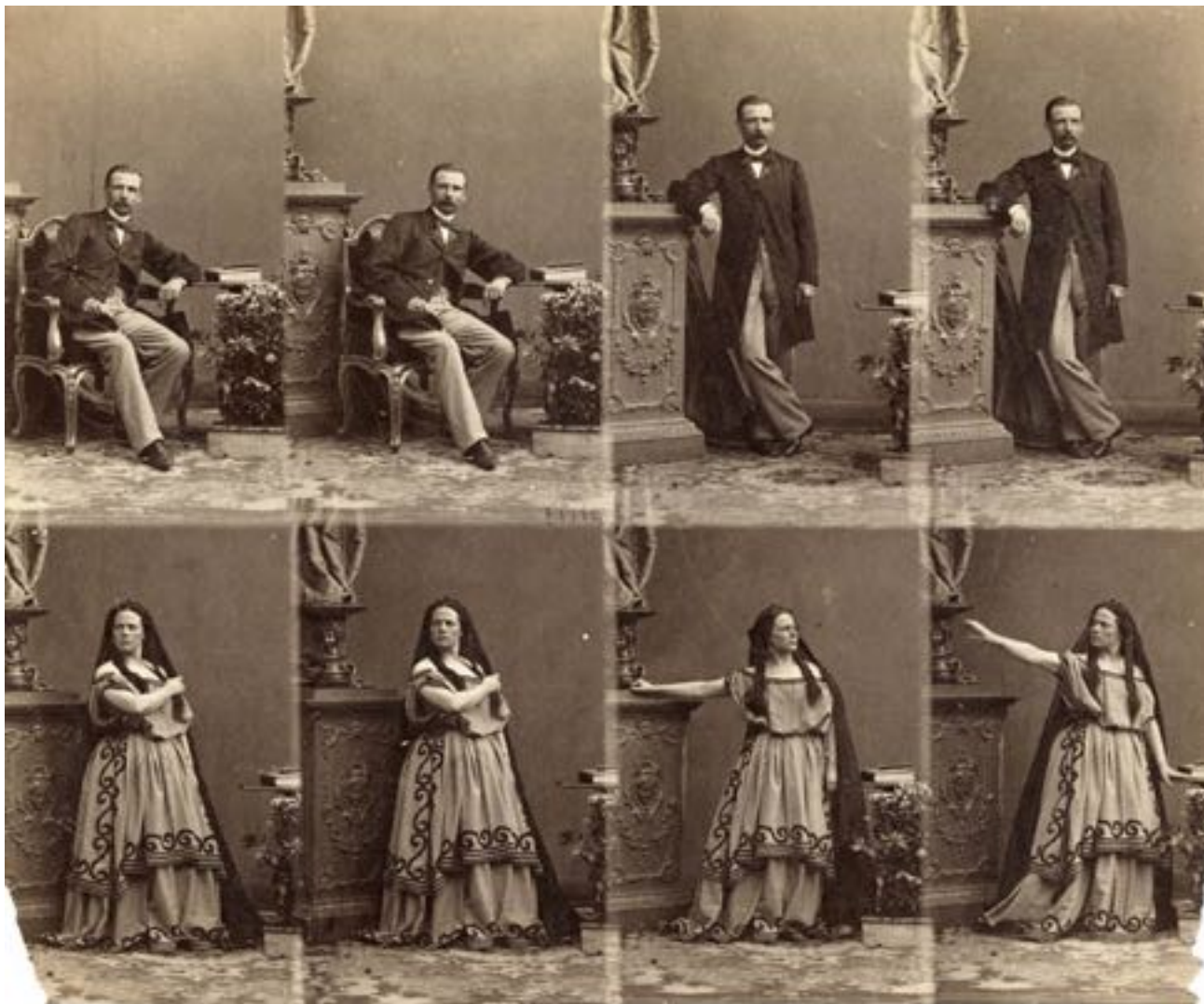
«La mia carriera per mare è iniziata da *allievo di coperta*. Sin dai primi giorni ho sentito un forte legame con Accademia, un luogo che non ho mai visto come una semplice istituzione, ma come una vera e propria famiglia. Ogni insegnamento, ogni esperienza condivisa, ha contribuito a plasmare la mia crescita professionale e personale, rendendo il mio percorso ancora più significativo. Il percorso, quasi dieci anni dopo da quel primo giorno tra i banchi, culminato con il corso da Facility Director di Accademia e MSC, non è solo un traguardo, ma una conferma di tutto ciò che ho sempre creduto riguardo a questo ambiente. Oggi, a bordo di MSC Sinfonia, ricopro il ruolo di Facility Manager da circa due mesi. Sono responsabile della manutenzione dell'hotel e delle aree dedicate all'equipaggio, in collaborazione e cooperazione con i capi dipartimen-

SPECIALE "ACCADEMIA DELLA MARINA MERCANTILE"

DA ALLIEVO DI COPERTA A FACILITY DIRECTOR «CON MSC HO AFFRONTATO SFIDE INEDITE»



to e il comandante, oltre che della cura e del miglioramento della nave stessa. Questo nuovo capitolo della mia carriera ha rappresentato una vera svolta. Ogni giorno è un'opportunità per esplorare un modo di vedere la nave completamente rinnovato. Ogni aspetto della mia giornata è orientato verso il miglioramento continuo, che non riguarda solo l'efficienza operativa, ma anche il benessere di equipaggio e ospiti. Lavorare su MSC Sinfonia mi ha permesso di affrontare sfide inedite e di apprendere nozioni pratiche che si rivelano fondamentali. Ogni volta che mi muovo tra i vari reparti, scopro qualcosa di nuovo, sia riguardo alla gestione degli spazi che alla cura della struttura. Questo flusso continuo di apprendimento mi stimola e mi rende entusiasta di proseguire lungo questo cammino. Non posso fare a meno di ringraziare Accademia per avermi fornito le basi su cui ho costruito la mia carriera e MSC per avermi dato questa incredibile opportunità».



DISDERI E DODERO: DUE LIGURI A LEGITTIMARE LA DEMOCRATICITÀ DELLA FOTOGRAFIA

«DALLA LIGURIA L'INTUIZIONE DI TRASFORMARE, A METÀ DELL'OTTOCENTO, LA NEONATA ARTE NELLA PIÙ DEMOCRATICA DELLE ESPRESSIONI ARTISTICHE»

DI MANUELA BONI

Non tutti sanno che è grazie a un ligure che la Fotografia si è rivelata come la più democratica tra le arti visive.

André Adolphe Disdéri nasce a Parigi nel 1819 ma i natali dei suoi avi sono genovesi. Dopo aver intrapreso diversi mestieri si lascia affascinare dalla nuova arte in voga nella Ville Lumière, diventandone ben presto un pioniere e ideando nel 1854 il brevetto della **Photo Carte de Visite**, l'antenata del biglietto da visita.

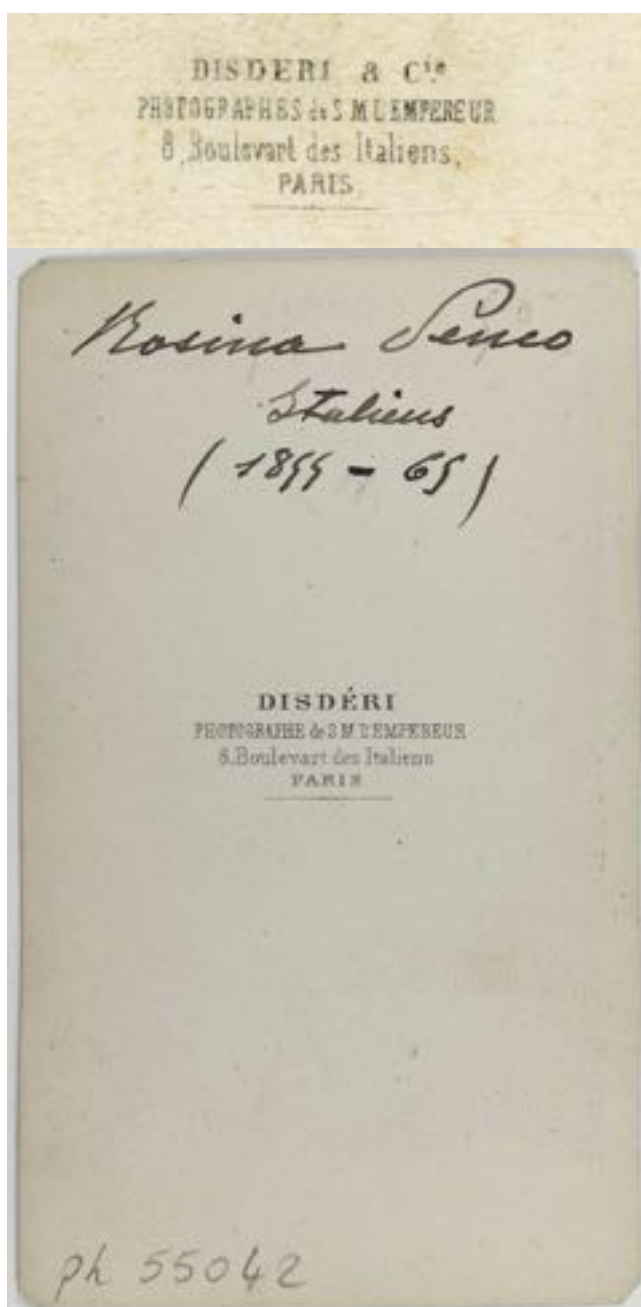
Disdéri nel suo Atelier di Boulevard des Italiens, progetta un sistema per cui 8 cliché possono essere utilizzati sulla stessa lastra di vetro creando delle immagini di piccole dimensioni (circa 5,4 x 8,9 cm) che, successivamente incolla su cartoncini dove sul retro inserisce il suo nome ed eventuali dediche e frasi richieste dal committente. Questo permette un netto abbattimento dei costi di produzione e quindi l'accessibilità a

tutti, dalla borghesia parigina che desidera farsi ritrarre con le migliori mise, alle teste coronate dell'intera Europa.

Ci sono notizie che però attribuiscono l'invenzione della "fototessera" a un altro genovese trasferitosi a Marsiglia, un certo **Louis Dodero** che, nel 1851, ebbe la geniale idea di fare delle foto di dimensioni ridotte per ovviare al problema della diffusa omonimia che complicava la realizzazione dei documenti di identità e notari.

Dalla Liguria, quindi, arriva l'intuizione di trasformare la neonata arte nella più democratica delle espressioni artistiche, l'immagine più vicina alla forma di fotografia che si aveva infatti, risaliva al 1839 quando Daguerre presentò alla Académie des Sciences la sua invenzione.

Susan Sontag nel suo *Davanti al dolore degli* altri ci dice che l'acces-



sibilità della Fotografia sta nella possibilità che chiunque casualmente possa produrre un'immagine bellissima emulando la tecnica dei professionisti, ma la vera democraticità del mezzo sta nell'aver permesso a tutti, in un'epoca in cui era solo prerogativa di nobili e benestanti, la possibilità di potersi riprodurre a buon mercato una immagine di sé stessi e di chi non c'è più.

Un percorso che non è stato facile quello della Fotografia, a cominciare dalla sua legittimazione a forma d'Arte. Appena nata infatti, per ritagliarsi uno spazio, ha dovuto utilizzare l'escamotage del "travestimento" e rifugiarsi nel Pittorialismo, ovvero in quella corrente artistica che emula la pittura agendo sul negativo e realizzando il magnifico effetto flou tipico delle foto di fine Ottocento. La Fotografia quindi non si impose sul mercato grazie alle sue caratteristiche tecniche e

alle sue capacità descrittive del reale, ma per le sue abilità concettuali quasi a rifiutare la sua riproducibilità in una paradossale lotta verso l'autenticità. A riguardo ci furono parole di condanna da parte di Baudelaire che durante il Salon del 1859 tuonò: "Qualche scrittore democratico ha dovuto vedere il mezzo (nella fotografia) a buon mercato, di diffondere presso il popolo il gusto della storia e della pittura, commettendo così un doppio sacrilegio e insultando nel medesimo tempo la divina pittura e l'arte del commediant... L'industria, facendo irruzione nell'arte ne diviene la nemica più mortale".

La Fotografia impressiona l'attimo e avvia il processo del ricordare, parola che deriva dal latino re-cordare ovvero un addietro ma col cuore, un'implicazione del sentimento che forse è la vera componente chimica della Fotografia.

di Giulia Dodaro

Venerdì 11 aprile nella sala di rappresentanza di Palazzo Tursi è stato ospitato un evento dedicato alla comunità latinoamericana, durante l'incontro è stato presentato dal console Yván Gatón "Las súper maravillas de la primada de América 2" un fumetto da lui ideato e illustrato da Wilfredo Castillo Nolasco, per diffondere un materiale che consenta ai bambini e ai giovani dominicani di avvicinarsi ai legami storici di Hispaniola, rendendoli consapevoli dell'importanza e del significato dello spazio territoriale e dei cambiamenti che sono avvenuti con la scoperta del cosiddetto Nuovo Mondo.



de Córdoba e Antonio de Montesinos, che per primi denunciarono pubblicamente la violenza degli encomenderos e la disumanità delle conquiste. Le loro prediche segnarono l'inizio di una coscienza etica moderna, aprendo la strada a una riflessione universale sui diritti dell'uomo, ben prima della modernità illuminista. Accanto a loro, operarono anche grandi conquistadores come Hernán Cortés, Francisco Pizarro e Vasco Núñez de Balboa, protagonisti dell'espansione dell'impero spagnolo, ma anche di un'eredità storica controversa, fatta di gloria e di ombre.

Nel cuore del Mar dei Caraibi, sull'isola di Hispaniola, è cominciata una delle avventure umane più profonde e complesse della storia moderna. Qui, nel 1492, l'Europa approdò nel cosiddetto "Nuovo Mondo", e da allora nulla fu più come prima. Da quell'incontro che fu anche scontro, conquista, resistenza e ibridazione ebbe origine una mescolanza di mondi differenti. Per il console raccontare quella storia non è solo un gesto di memoria ma anche un atto di responsabilità, di comprensione e di dialogo tra le civiltà. Ed è per questo che un fumetto educativo come quello dedicato a Hispaniola, alle sue città, ai suoi popoli e ai suoi protagonisti, rappresenta oggi uno strumento culturale prezioso anche per Genova e la sua provincia.

L'isola di Hispaniola fu teatro delle prime città fondate dagli europei nelle Americhe. Colombo stesso, nel suo secondo viaggio nel 1493, fondò La Isabela, seguita da Puerto Plata, Santiago, La Vega, fino alla celebre Santo Domingo, istituita dal fratello Bartolomeo nel 1498. Queste non erano semplici colonie ma le basi della nuova Europa d'oltremare veri strumenti di potere non solo di fede ma anche di economia. Gli indigeni Taíno, abitanti originari dell'isola, avevano costruito una società armoniosa, fondata su agricoltura, spiritualità e coesione

"LAS SÚPER MARAVILLAS DE LA PRIMADA DE AMÉRICA 2" HISPANIOLA E GENOVA: LE RADICI DEL NUOVO MONDO E IL VALORE DI UN PONTE CULTURALE



Questo fumetto, pensato per le nuove generazioni, non solo racconta una pagina fondamentale della storia latino-americana, ma invita il lettore a comprendere quanto sia attuale e viva quella memoria.

Ecco perché è importante che Genova e la sua provincia ospitino, promuovano e valorizzino progetti come questo. Genova è storicamente una città di naviganti, esploratori, incroci culturali, una città che ha conosciuto l'emigrazione e oggi accoglie comunità latine con radici profonde.

Promuovere il racconto di Hispaniola in città significa costruire ponti di consapevolezza tra le culture, dando spazio al turismo delle radici.

sociale, vivevano in villaggi (yucayeques), adoravano divinità chiamate zemís, organizzavano cerimonie collettive, praticavano il rispetto per la natura e per la comunità. I loro territori erano divisi in cinque grandi cacicchiati: Marién, Maguá, Maguana, Jaragua e Higüey. I Taíno erano un popolo ricco di cultura, e le loro tradizioni vivevano nella danza, nei miti, nella lingua e

nell'uso dei simboli.

L'arrivo degli spagnoli portò discontinuità, dolore, ma anche trasformazione. Alcuni cacicchi cercarono il dialogo, come Guacanagarix, altri scelsero la resistenza armata, come Caonabo, che attaccò i coloni e fu poi catturato e deportato. Altri ancora, come Anacaona, poetessa e regina di Jaragua, incarnarono la fierezza e la dignità del

mondo taíno, pagando con la vita il loro rifiuto alla sottomissione. In mezzo a questo intreccio di destini, nacque una nuova identità: quella meticcia.

Il primo meticcio riconosciuto dell'isola fu Francisco de Moscoso, figlio di un colonizzatore spagnolo e di una donna indigena. Nipote del leggendario Enriquoillo, il cacicco che guidò la più nota rebel-

lione indigena, Moscoso rappresenta simbolicamente la nascita di una nuova umanità: un ponte tra due mondi. Il meticcio non fu solo un fatto biologico, ma soprattutto culturale e simbolico. Una nuova civiltà stava nascendo: né europea, né indigena, ma entrambe.

In quel contesto prese voce anche figure straordinarie come i domenicani Fray Pedro

Il turismo delle radici è un viaggio dell'anima: è il desiderio di ritrovare i fili spezzati della propria storia familiare, di camminare dove i propri antenati hanno vissuto, sognato, lottato. Al tempo stesso Genova può farsi conoscere e riconoscere nel mondo, non solo come porto commerciale, ma come porto culturale.



LA CUCINA PERUVIANA SAPORI, SEGRETI E INGREDIENTI DEL PAESE ANDINO 5.000 ANNI DI STORIA UN ESEMPIO DI GASTRONOMIA-FUSION E DI BIODIVERSITÀ

La nostra deliziosa e variegata cucina è il risultato di oltre 5.000 anni di storia, in cui l'eredità ancestrale, la fusione culturale, le usanze, le migrazioni, le tradizioni e i nuovi sapori la rendono una delle gastronomie più importanti e sofisticate del mondo, oltre a essere un esempio di cucina fusion.

Ha influenze preincaiche, incaiche, spagnole, africane, francesi, cino-cantonesi, giapponesi e italiane, oltre ad altre influenze culturali che si sono aggregate nel tempo. Di conseguenza, la sua ricchezza gastronomica è il risultato di un mix culturale che coinvolge quasi tutti i continenti. Tuttavia, il concetto di "comida criolla" nacque dalla fusione della cucina spagnola con quella degli Inca. In seguito, con l'arrivo di nuove culture, si aggiunsero nuovi piatti, consolidando così la cucina peruviana fino ai giorni nostri.

L'attuale concetto di gastronomia peruviana non considera solo le diverse influenze culturali, ma anche la varietà naturale delle sue zone climatiche, con una flora e una fauna molto diverse grazie alla presenza di molteplici altitudini. Inoltre, la Corrente di Humboldt, con le sue acque fredde che scorrono lungo l'Oceano Pacifico di fronte alla costa peruviana, favorisce l'esistenza di un'enorme varietà di specie marine.

Possiamo quindi affermare che la gastronomia peruviana si basa su tre pilastri principali: la particolare geografia del Perù e la sua biodiversità, la fusione culturale e l'eredità



delle antiche civiltà che si riflette nella cucina moderna.

Tutte queste influenze hanno contribuito a rendere la gastronomia peruviana un vero

simbolo di orgoglio e identità nazionale. Nel 2011, la Orga-

nizzazione degli Stati americani ha riconosciuto la gastronomia peruviana come "Patrimonio culturale delle

Americhe per il Mondo", e nel 2023 l'Unesco ha dichiarato il *ceviche* un'espressione della cucina tradizionale peruviana e patrimonio culturale immateriale dell'umanità.

Il Perù vanta, ad esempio, la più grande varietà di patate al mondo, con oltre 4.000 tipi. Oggi questo tubero, il cui origine è peruviana, è uno degli alimenti più consumati a livello globale.

La patata peruviana ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui il premio The World Challenge 2007.

Attualmente, Lima è riconosciuta come la Capitale gastronomica dell'America, un'importante distinzione che contribuisce al turismo del paese e al suo prestigio internazionale. Inoltre, il Perù ospita *Mistura*, uno degli eventi gastronomici più importanti della regione.

Siamo il Paese con il maggior numero di piatti tipici e tradizionali, con un'incredibile varietà che supera i 491 piatti tipici e circa 3.000 piatti diversi. Solo sulla costa si contano più di 2.500 zuppe e un'ampia gamma di dolci tradizionali, per un totale di oltre 250 specialità. Tra i piatti più rappresentativi troviamo il *ceviche* (foto in alto), il pollo alla brace, il lomo saltado, gli anticuchos, la causa limeña, la pachamanca, la papa a la huancaína, l'escabeche di pollo o pesce, l'ají de gallina, il riso chaufa, il tacu tacu e molti altri.

Oggi la nostra gastronomia si connette con il mondo moderno attraverso una proposta artistica fatta di aromi, sapori e colori di straordinaria qualità. La nostra gastronomia è un'espressione viva della nostra identità".

Associazione italo-peruviana Raimondi

di Marco Battaglia

Giuseppe Mazzini (Genova, 22 giugno 1805 – Pisa, 10 marzo 1872) fu non solo il profeta dell'unità d'Italia ma anche il più grande rivoluzionario dell'800 europeo. Mente leonardesca, scrisse di moltissimi argomenti spesso lontani tra loro per ambito, ma sempre col piglio dello studioso di razza. La sua *Filosofia della musica*, pubblicata a Parigi nel 1836, è un testo ricco di spunti interessanti. Mazzini definisce l'arte dei suoni



LA MUSICA E LA CHITARRA NELLA VITA DI GIUSEPPE MAZZINI GRANDE RIVOLUZIONARIO GENOVESE E (INSIEME) GENIO 'POP' “FORSE ALLE DONNE E ALLA MUSICA SPETTA, NEL FUTURO, PIÙ AMPIO MINISTERO DI RISURREZIONE CH'ALTRI NON PENSA..”

“un'eco del mondo invisibile”, “profumo dell'universo” e “sola favella comune a tutte le nazioni”. A titolo di esempio, così appassionatamente scriveva della musica italiana: “Lirica sino al deliro, appassionata sino all'ebbrezza, vulcanica come il terreno ove nacque, scintillante come il sole che splende su quel terreno: modula rapida, non cura – o poco – dei mezzi e delle transizioni, balza di cosa in cosa, d'affetto in affetto, di pensiero in pensiero, dalla gioia estatica al dolore senza conforto, dal riso al pianto, dall'ira all'amore, dal cielo all'inferno – e sempre potente, sempre commossa, sempre concitata ad un modo, ha vita doppia dell'altre vite: un cuore che batte a febbre”.

In un'altra immagine appare anche un accenno significativo all'universo femminile: “la musica, come la donna, è cosa santa d'avvenire e di purificazione, che gli uomini, anche scollandola di prostituzione, non possono cancellar tutta intera l'iride di promessa che l'incorona”.

Rossini appare tra i musicisti più osannati, Bellini merita una nota significativa ma Donizetti è il genio più progressivo. L'incitamento è ai giovani artisti, che si accostino ai canti nazionali e alle storie patrie, alle scuole di tutti i tempi, affinché “adorino l'Arte, prefiggendole un alto intento sociale.”



Mazzini scrisse: “Io potrei ben vivere tutta la mia vita chiuso in una camera, purché per altro avessi tutti i miei libri vicini; così, senza libri, senza chitarra, senza cielo, è troppo”.

L'interesse della musica da parte di Mazzini mi ha spinto a essere l'ideatore dei restauri delle tre chitarre, realizzati nell'ambito di un ventennio, e a tenerne i primi concerti in tempi moderni diventando uno specialista della chitarra dell'800, in particolare della “sei corde” di Mazzini nell'ambito di molti festival, università, radio e televisioni, soprattutto tenendo concerti solistici ma anche declinando la tematica dell'interesse di Mazzini per la musica e la chitarra in programmi e spettacoli teatrali congegnati anche con altri strumentisti, voci liriche e recitanti.

Con i tre strumenti ho realizzato il cd *Musica dalle lettere di Mazzini suonata sulle sue chitarre* con musiche di Paganini, Pacini/Giuliani, Rossini/Giuliani, Regondi, Verdi/Mertz e Legnani.

Foto, sopra il titolo: “L'infanzia di Mazzini”, due illustrazioni dell'epoca. Sotto, da sinistra: Giuseppe Mazzini, Gaspare Ordoño de Rosales e professore Marco Battaglia, autore dell'articolo.

Mazzini frequentava i teatri, organizzava un concerto annuale per sostenere la Scuola italiana da lui fondata a Londra, a cui aderivano celebrità, tra cui il chitarrista e suonatore di concertina Giulio Regondi. Inoltre nelle lettere che inviò soprattutto alla madre, in particolare dal 1835 fino al 1856, Egli a volte accennò ai suoi interessi musicali facendo emergere la sua predilezione per la chitarra, chiedendo spartiti, cataloghi, corde per lo strumento, e citando, con competenza sorprendente, autori e opere che oggi sono considerati unanimemente capisaldi della storia della chitarra dell'Ottocento. Nella missiva alla madre del 22 maggio 1835 da Grenchen (Svizzera), per esempio, scrisse: “...bensì quando mi inviate qualche cosa, inviate pure qualche poca musica che deve rimanervi - mi distrarrebbe - intendo sempre di autori: Giuliani, Legnani, Morretti, etc. - Carulli no, per amor di Dio - non dimenticate certo grosso fascicolo grosso assai, trentasei studi, se ben ricordo, di Legnani

- è un capriccio che m'è venuto, non so perché, ma me ne vengono assai di rado; sono scusabile”.

Il patriota, tra i numerosi musicisti che conobbe e di cui fu amico, ebbe la ventura di incontrare anche Giuseppe Verdi. Già nella dedica *Ignoto Numini*, posta all'inizio del suo saggio e nelle sue prime argomentazioni, sembrò alludere alla nascita futura (o forse già avvenuta?) di un compositore che potesse risolvere il destino democratico dell'Italia grazie alla sua musica che, a partire dal melodramma, generasse la forza delle idee e delle azioni. Sembrava proprio il ritratto di Verdi. L'incontro tra i due si svolse a Londra nel 1847 e su questo episodio c'è incertezza tra gli storiografi (a casa Milner Gibson o Macready?); una lettera alla madre (Londra, 22 giugno 1847) così ci testimonia: “Ho veduto Verdi il compositore”. I rapporti successivi tra i due personaggi sono ricostruibili sempre attraverso lo studio di alcune lettere in cui s'intrecciano momenti

di adesione entusiastica, da parte di Verdi, alla causa patriottica, nello specifico quando si trattò di scrivere la musica, su richiesta del Genovese, per un inno nazionale su testo di Goffredo Mameli, composto da quest'ultimo appositamente per Mazzini.

Le sue tre chitarre sono conservate nella casa natale a Genova, oggi Museo del Risorgimento – Istituto Mazziniano, all'Istituto storico nazionale Domus Mazziniana di Pisa, suo luogo di morte, e nella mia collezione privata, conservata a Milano.

Per quanto concerne le chitarre di Genova e Milano, si tratta di due Gennaro Fabricatore, importante liutaio napoletano i cui strumenti sono conservati anche in istituzioni del livello del Metropolitan Museum di New York o del Museo Nazionale degli Strumenti musicali di Roma, del 1821 e del 1811, mentre lo strumento di Pisa, tra l'altro appartenuto anche a Maria Giacinta Drago, la madre del patriota, chitarra di cui sono stato nominato musicista conservatore a vita dal

2018, non riporta alcuna etichetta o marchio a fuoco, ma è forse attribuito alla scuola piemontese dei Guadagnini. In particolare, la chitarra parte della mia collezione, secondo la tradizione orale, fu donata dal patriota al famoso marchese Gaspare Ordoño de Rosales, il cui padre, Luigi, pretendeva la discendenza da re di Castiglia, fu parente dei Visconti e dei Bentivoglio d'Aragona, gli spettavano anche i titoli di patrizio di Milano e Grande di Spagna, e la sua genealogia è risalente al XVI secolo alla città di Burgos in Cantabria.

Che tale chitarra sia appartenuta a Mazzini è attestato da una dichiarazione sottoscritta dalla vedova di Luigi Rosales, il cui trisavolo fu il marchese citato, che aiutò molto anche economicamente Mazzini, nonché, indirettamente, da alcune lettere, in cui si scrive anche di musica, da lui inviate proprio nei giorni in cui scrisse al Rosales. In una di queste, particolarmente commovente, indirizzata nell'agosto del 1836 da Soleure al Rosales a Zurigo,



di Laura Repetto

Nell'80° anniversario della Liberazione è doveroso ricordare l'enorme contributo di della nostra comunità, protagonista di quei momenti terribili e fondamentali per la storia del nostro Paese che portarono alla liberazione del regime nazifascista. Il costo umano di quei 20 mesi, conclusi con gli eccidi della "Pasqua di sangue", fu così grande da essere riconosciuto con la medaglia d'oro al valor militare al Comune di Genova e una medaglia d'onore al merito civile che svetta ancor oggi sul gonfalone della nostra Città Metropolitana. Il contributo del nostro territorio alla causa della democrazia e della libertà fu così grande che ancor oggi merita l'attenzione del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il quale non solo ha mandato un messaggio in occasione della commemorazione alla Benedicta, ma ha scelto di essere presente a Genova il 25 aprile per onorarne l'eroismo, i suoi martiri e tutte le comunità del suo territorio.

Oggi, pertanto, nell'importante ricorrenza dell'80° anniversario della Liberazione, è doveroso sottolineare il frutto di quel sacrificio, ricordare quelle morti, quel dolore per ringraziare dei frutti a cui portarono. Sono frutti di cui possiamo godere tutti noi oggi perché sono incisi nei primi dodici preziosi articoli della nostra Costituzione, figlia della guerra di Liberazione. Essa ebbe una genesi burrascosa; ogni discussione in Parlamento fu accesa e sofferta, si soppesò ogni termine e ci si litigò su ogni parola da inserire nel suo dettato. Tutte le forze della Resistenza propugnavano un valore, un'idea, ma erano consapevoli che il testo finale dovesse essere corale e coralmemente condiviso. Così fu. La nostra straordinaria Costituzione fu il risultato

di reciproche rinunce e successi. Un Compromesso con la "C" maiuscola, che costò liti, discussioni e fatica, ma che sancì l'unione delle forze liberali, che pattuirono di portare avanti quegli ideali come ideali condivisi, in modo da costruire "una casa di tutti", nessuno escluso. I Costituenti avevano disegnato la strada verso una società migliore, che ancora non esisteva e per cui l'Italia forse non era ancora pronta, avviluppata com'era nelle dinamiche di una memoria sofferta e profondamente divisiva. Nonostante il clima infuocato in cui erano immersi, quasi al limite della guerra civile, i Co-

80° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE I FRUTTI DEL 25 APRILE LA COSTITUZIONE FU IL RISULTATO DI RINUNCE RECIPROCHE E COMPROMESSI

stituenti elaborarono un progetto ambizioso, lungimirante, visionario che stentò ad essere compreso e ancor più ad essere applicato. Non solo. Quel progetto era così fortemente volitivo, nella sua limpida semplicità espositiva, da risultare ancor oggi in parte disatteso e in parte da essere realizzato. Resta un insegnamento e un monito prezioso.

Oggi, a 80 anni di distanza dai giorni della Liberazione, che mescolò la gioia della pace al dolore spasmodico dei cuori straziati per le perdite irreparabili, la memoria si fa storia e ci impone una sintesi, tanto più necessaria per le condizioni di accesa conflittualità del mondo contemporaneo e della società stessa in cui viviamo.

La Resistenza fu lotta per la democrazia, la libertà, la solidarietà e la pace, fu lotta di tutti, non solo di una parte. Lotta che ebbe diverse anime, spesso distanti fra loro, ma di cui oggi dobbiamo riconoscere la comune finalità, che diede origine ad un'Italia democratica, ad un'Europa foriera di



pace. In un momento storico come quello odierno dobbiamo ritrovare il senso e lo slancio ideale del nostro agire quotidiano contro le ingiustizie, le prevaricazioni, le guerre, le raccapriccianti violazioni dei diritti umani che, come allora, fanno mancare l'aria.

I diritti civili e i diritti sociali devono essere ora come allora il moti-

vo di sintesi, di unione e l'obiettivo comune di ogni pensiero liberale, al di là e al di sopra di sofismi e particolarismi, delle ideologie urlate, degli avversari eretti a nemici da abbattere per l'incapacità di dialogare, di confrontarsi, di trovare Compromessi. Quella casa comune che volevano i padri e le 21 madri costituenti sarà davvero di tutti se tutti insieme saremo capaci

di superare le divisioni ideologiche e a dare finalmente piena realizzazione dell'articolo 3 come fu vergato... perché ... Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. ... È compito della Repubblica rimuovere gli

ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

Questo è ancora il nostro obiettivo e dobbiamo realizzarlo insieme.

GENOVA, ROTARY CLUB A CONFRONTO: “LE NAVI SONO UNA FORMA DI COMUNICAZIONE DALL’ALBA DEI TEMPI HANNO SEMPRE MESSO IN CONTATTO I POPOLI”



di Stefano Termanini

Lo scorso 26 marzo, il Rotary Club Genova Ovest, guidato dal suo presidente, l'avvocato Franco Rusca, ha ospitato un incontro interclub con il Rotary Club Genova Lanterna, presieduto dall'avvocato Susanna Bongiovanni. L'evento ha visto come relatrice Giorgia Boi, presidente del Propeller Club Port of Genoa e professoressa di Diritto della navigazione presso l'Università di Genova, che ha offerto ai presenti una panoramica sul mondo marittimo approfondita e ricca di spunti.

«Il mondo marittimo è un mondo speciale», ha osservato Giorgia Boi. «Con le sue criticità, certo – e oggi sono tante, climatiche, geopolitiche, belliche – ma pur sempre capace di impartirci un insegnamento profondo, che già gli antichi avevano compreso: anche se potrebbe sembrare altrimenti, il mare non divide, ma unisce».

L'incontro, svoltosi in un clima di vivo interesse e di partecipazione, ha visto Giorgia Boi affrontare le criticità che caratterizzano attualmente il settore. Tra queste, la relatrice ha richiamato i cambiamenti climatici e i loro impatti sui traffici marittimi, citando ad

esempio le difficoltà operative del Canale di Panama a causa della siccità e gli esiti imprevisti dello scioglimento dei ghiacci artici e antartici. Non sono mancate riflessioni sugli eventi bellici, come la guerra in Ucraina, e sugli incidenti come il blocco del Canale di Suez, che hanno costretto le navi a modificare le proprie rotte.

Il mondo marittimo – è stato spiegato – è portatore di un modello di unificazione e collaborazione internazionale. Se l'inglese si è affermato quasi come un esperanto naturale, è per via del ruolo giocato dal com-

mercio internazionale. Ci sono poi le leggi. Proprio nel mondo marittimo – ricorda la relatrice – sono state concepite norme sovranazionali, per superare i contrasti tra le leggi dei singoli stati toccati dalle navi. «Le cosiddette convenzioni internazionali – dice Giorgia Boi – sono nate nel mondo marittimo».

La contrattualistica marittima internazionale, che è caratterizzata da grande praticità e autonomia delle parti, è un altro elemento di specializzazione del mondo marittimo.

Giorgia Boi ha spiega-

to come le parti non si incontrino quasi mai fisicamente per stipulare contratti, avvalendosi della figura del broker marittimo e utilizzando formulari contrattuali prestampati forniti da organizzazioni internazionali. Le parti possono operare con ampia libertà; lo fanno, tuttavia, «sopra una traccia fortissima, predisposta da esperti. Il Bimco (foto in alto, in occasione di un importante appuntamento internazionale), per esempio, con sede a Copenhagen, si occupa proprio di contrattualistica marittima». Questa flessibilità contrattuale permette al settore marittimo di adattarsi rapi-

damente a nuove esigenze, come l'inserimento di clausole relative allo “slow steaming” in risposta all'aumento del costo del carburante o clausole specifiche per affrontare il fenomeno della pirateria.

Durante la sessione di domande e risposte, i soci dei due Rotary Club che hanno organizzato l'incontro hanno sollevato altri temi. È stato chiesto di spiegare quale sia la storia e l'attività del Propeller Club. La professoressa ha spiegato che il club, costituito a Genova nel 1937, dapprima come emanazione dell'United States Propeller Club, riunisce

tutti coloro che operano nel mondo dello shipping, della portualità, dei trasporti e della logistica. Con circa 250 soci a Genova e una rete di 26 club in Italia, il Propeller Club svolge un ruolo attivo nel promuovere incontri, discussioni e missioni all'estero per favorire la conoscenza e la collaborazione tra gli operatori del settore.

Genova e il suo porto hanno problemi, di cui si è fatto cenno, ma anche numerose e importanti potenzialità. Per rafforzare il ruolo della città come capitale marittima, in linea con lo spirito di globalizzazione e collaborazione che caratterizza il mondo del mare, occorre che gli attori del settore siano più coesi. La serata si è conclusa con un auspicio e – non a caso – con l'indicazione di una rotta. Le navi sono una forma di comunicazione, dall'alba della storia mettono in contatto i popoli. Da questo noi dovremmo imparare: «il primo mondo globalizzato è il mondo marittimo». Così come, avvicinando i popoli, nel mondo marittimo diventa più facile farli parlare tra loro, così anche noi dovremmo saper comunicare di più «per trovare soluzioni, per essere reattivi insieme».



CAVA
INTERNATIONAL
FREIGHT FORWARDER

In un'epoca in cui si parla (giustamente) sempre più di salute femminile, c'è ancora troppo silenzio intorno a quella maschile. Infertilità, disfunzione erettile, varicocele, prostatiti, tumori del testicolo: problemi comuni, ma spesso trascurati o affrontati troppo tardi. Per fare chiarezza su questi temi abbiamo intervistato il dottor De Rose, urologo e andrologo, con un curriculum lungo decenni e un'attività clinica pionieristica. Dal racconto delle prime sperimentazioni sul Viagra alle nuove tecniche per il recupero degli spermatozoi nei casi più complessi, passando per l'importanza dell'educazione e della prevenzione tra i giovanissimi, De Rose ci guida in un percorso affascinante e ricco di spunti, con uno sguardo attento alla scienza e uno ancora più forte al benessere delle persone. Abbiamo avuto il piacere di intervistarlo per farci raccontare la sua storia, le sue battaglie e i suoi consigli per uomini di tutte le età.

Dottore, ci racconti di lei

Mi sono specializzato in Urologia a Genova, e poi mi sono formato anche in Andrologia a Pisa, quando ancora esisteva una vera specializzazione universitaria. Oggi, purtroppo, non esiste più un percorso ufficiale in Andrologia: è diventato un titolo "abusivo", anche se molti urologi ed endocrinologi, come me, si sono dedicati per anni a questa branca, spesso con corsi e master.

La sua carriera?

Il mio lavoro si è sempre concentrato su due grandi temi: disfunzioni sessuali maschili – come il deficit erettile – e infertilità maschile. Sono stato tra i primi in Italia a sperimentare il Viagra già nel 1984, ben prima che arrivasse in commercio nel '98. Nel tempo ho collaborato con diversi centri a Roma, Genova e Milano per studiare e trattare casi complessi di infertilità, anche in pazienti con azoospermia – cioè assenza di spermatozoi nel liquido seminale – sia per cause ostruttive che non.

LA SALUTE MASCHILE NON È UN TABÙ TUTTO CIÒ CHE GLI UOMINI DOVREBBERO SAPERE

A CURA DEL DOTT. ALDO FRANCO DE ROSE

Cosa si può fare nei casi di azoospermia?

Se l'azoospermia è dovuta a un'ostruzione, possiamo intervenire chirurgicamente per rimuoverla. Nei casi non ostruttivi, dove il testicolo non produce spermatozoi in modo uniforme, andiamo a cercare delle "isole fenici" all'interno dei testicoli: piccole zone dove gli spermatozoi sono presenti ma non riescono a uscire. Con tecniche mirate, possiamo recuperarli e usarli per la fecondazione assistita. È un lavoro delicato, ma possibile.

E il varicocele? Ne parlano molti giovani.

Il varicocele è una delle cause più comuni di infertilità maschile. Si tratta di una dilatazione delle vene del testicolo che aumenta la temperatura e danneggia la qualità dello sperma. Operarlo in giovane età – meglio se prima dei 36 anni – può fare davvero la differenza, migliorando la motilità e la morfologia degli spermatozoi.

Quanto contano le malattie sessualmente trasmissibili?

Tantissimo. Clamidia, gonorrea, papilloma



Il dottor Aldo Franco De Rose, urologo e andrologo, con un curriculum di decenni e un'attività clinica pionieristica, è specializzato in Urologia a Genova e poi si è formato anche in Andrologia a Pisa, quando ancora esisteva una vera specializzazione universitaria

virus, sifilide... sono malattie che spesso non danno sintomi immediati, ma danneggiano la prostata e le vie seminali.

La prostatite, ad esempio, è molto comune nei giovani e può derivare anche da disordini alimentari o sedenta-

rietà. Va trattata bene perché può diventare cronica, causando dolore e problemi di fertilità.

Qual è il ruolo della prevenzione in tutto questo?

Fondamentale. I maschi, purtroppo, vengo-

no visitati molto meno rispetto alle femmine in età adolescenziale. Ma ci sono problemi che si dovrebbero affrontare subito: fimosi, incurvamenti del pene, testicolo ritenuto, solo per citarne alcuni. E poi c'è il tumore al testicolo, il più fre-

quente nei giovani uomini tra i 15 e i 35 anni. Per questo insegniamo ai ragazzi l'auto-palpazione testicolare: un gesto semplice che può salvare la vita.

Parliamo di disfunzione erettile: oggi ci sono più strumenti?

Assolutamente sì. I farmaci come Viagra, Cialis e Levitra hanno rivoluzionato la qualità della vita sessuale. Sono tutti inibitori della fosfodiesterasi tipo 5 e agiscono aumentando l'afflusso di sangue al pene. Per chi non risponde, ci sono alternative: iniezioni intracavernose, e nei casi più gravi, si può arrivare all'impianto di una protesi peniena.

A questo proposito, ha eseguito un intervento unico al mondo...

Sì, nel 2024 ho realizzato il primo impianto al mondo di una protesi peniena tricomponente in anestesia locale. Il paziente era un giovane con lesioni spinali gravi, non compatibile con anestesia generale o spinale. È stato un intervento complesso ma riuscito perfettamente, pubblicato anche in ambito scientifico e ripreso da vari media.

Quanto è importante un buon esame del liquido seminale?

È cruciale. Purtroppo molti laboratori si limitano a pochi parametri: numero e motilità. Ma serve molto di più: morfologia, vitalità, movimento rettilineo progressivo. L'ideale è farlo in un centro di fisiopatologia della riproduzione, dove ci sono strumenti e competenze adeguate. Solo così si può fare una diagnosi seria e impostare la terapia corretta.

Qual è il messaggio che vorrebbe lasciare ai nostri lettori?

Non sottovalutate mai la salute sessuale e riproduttiva. Iniziate da giovani con controlli, prevenzione e corretta informazione. Il maschio non è immune da problemi, e spesso arriva troppo tardi alla diagnosi. Serve più cultura, più educazione, più ascolto. E ricordiamoci che l'urologia non è solo per gli anziani.

PORTI

NAVI

PERSONE

ASSAGENTI
PORTI • NAVI • PERSONE

ASSOCIAZIONE AGENTI RACCOMANDATARI MEDIATORI MARITTIMI AGENTI AEREI • GENOVA

SHIPBROKERS: Sale & Purchase Dry Cargo Tankers Yacht Brokers	SHIPAGENTS: Liner Agents Tramp Agents General Agents Inland Agents	Manning Agents Yacht Agents	tel 010 . 591595 fax 010 . 590883 info@assagenti.it www.assagenti.it
--	--	--	---

Staglieno-si-a[ni]ma

un progetto di



IL CIMITERO MONUMENTALE DI STAGLIENO, SPECCHIO E MEMORIA DELLA CITTÀ
Staglieno è uno dei più celebri e preziosi cimiteri monumentali d'Europa, custode di uno straordinario patrimonio di arte, storia e memoria. Dalla metà dell'Ottocento, infatti, il nostro cimitero è simbolo di identità e cultura per tutta la città, che affida a questo luogo i suoi cari e il loro ricordo eterno. Per molte famiglie Staglieno è stato - ed è - un punto di riferimento, testimone di storie personali e collettive

che hanno attraversato un'epoca di grande trasformazione urbana, sociale ed economica. **Staglieno, la libertà e l'Italia - verso la celebrazione del 165° anniversario dallo sbarco dei Mille a Marsala**
Anche Staglieno celebrerà tra pochi giorni il 165° anniversario dello sbarco dei Mille a Marsala. I 1084 coraggiosi agli ordini di Garibaldi partirono da Quarto a bordo di due piroscafi della Compagnia Rubattino, il *Piemonte* e il *Lombardo*, cambiando per sempre il destino degli Italiani. Sia nei confronti dei suoi azionisti, sia di fronte all'opinione pubblica estera, Raffaele Rubattino non

doveva né poteva sostenere questo atto rivoluzionario, che avrebbe compromesso il Regno di Sardegna e le relazioni internazionali tessute da Cavour. L'accordo con Garibaldi fu un vero capolavoro di diplomazia. Prima di salpare Garibaldi indirizzò alla Compagnia Rubattino una lettera in cui, dopo aver dichiarato di essersi impossessato dei piroscafi con la forza - dichiarazione indispensabile per tutelare il Governo sardo - s'impegnava ad indennizzare la Compagnia medesima "... con quanto esisteva in denaro e materiale appartenente alla sottoscrizione per il milione di fucili". E sempre in ottemperanza agli accordi presi, la Compagnia Rubattino, per confermare le dichiarazioni di Garibaldi ed evitare

che Cavour subisse le ritorzioni delle potenze estere, elevò una formale protesta presso le autorità marittime adducendo la mancata sorveglianza del porto. Anche la stampa mantenne il silenzio e soltanto il 10 maggio il *Corriere Mercantile*, vicino a Rubattino, annunciò "l'arditissima

spedizione di Garibaldi" mirata a soccorrere i Siciliani "da un mese protestanti coll'armi contro la borbonica dominazione". Non mancarono gli attacchi a Rubattino, accusato di speculazione, ma il 7 agosto 1860, la commissione d'inchiesta presieduta da Agostino Bertani lo riabilitò completamente e Garibaldi stesso, memore della promessa fatta alla vigilia della sua partenza, aumentò spontaneamente la cifra del risarcimento dovuto a Rubattino da 640 a 750mila lire. Il libro di pietra che Staglieno rappresenta con i suoi monumenti e i suoi simboli celebra in eterno il sacrificio dei patrioti onorando la memoria dei grandi genovesi che

hanno contribuito a "fare l'Italia".
Bibliografia: A. Codignola, "Rubattino"; G. Doria, *Debiti e navi. La compagnia di R., 1839-1881*; P. Piccione (a cura di), *Un armatore genovese e l'Unità d'Italia*
Immagini: dalla rete L'Associazione GenovaFa è capofila del progetto Staglieno sia[ni] ma, finanziato dalla Compagnia di San Paolo nell'ambito del bando *I luoghi della Cultura* per la valorizzazione del Cimitero Monumentale e del suo 'museo a cielo aperto'. Il *Corniglianese* sostiene l'iniziativa e dedica una rubrica periodica volta a valorizzare la bellezza, l'arte, la storia e la memoria che Staglieno custodisce.
Angelica Canevari, Caterina Fasolini, Cinzia Paglia



"Consigli di moda" a cura di Tiziana Banal Proprietaria di "Tiziana Banal Outlet" presso il Centro Commerciale Le Piane a Busalla

Non abbiamo ancora parlato della borsa. Ma cos'è, davvero, una borsa per una donna? È molto più di un accessorio. È il simbolo della sua personalità, della sua femminilità, della sua identità. Non è un semplice complemento, ma un'estensione del suo essere. La borsa racconta chi siamo senza bisogno di parole. Ogni donna ha con la propria borsa un legame profondo, quasi intimo: è indispensabile e intoccabile. Contiene i nostri oggetti, certo, ma anche i nostri segreti, i nostri piccoli riti quotidiani, la nostra sicurezza. C'è chi ha scritto che la borsa, per una donna, è come un utero: accogliente, protettivo, misterioso. Una definizione forte, ma incredibilmente vera. La borsa non è solo estetica: è benessere, è armonia. È bellezza che si integra con la vita, e non un semplice ornamento. Ogni donna dovrebbe avere almeno quattro

borse:
- La *tracolla*, perfetta per la vita di tutti i giorni, pratica e versatile.
- La *clutch*, pensata

per le serate, essenziale e chic.
- Lo *zaino*, comodo, funzionale, adatto ai ritmi più frenetici.
- La *mini bag*, simbo-

lo di eleganza, piccola ma d'impatto. E per i colori? I fondamentali sono sempre il bianco e il nero. Ma in estate

esplode la voglia di colore: tonalità accese, vivaci, luminose. Non è solo una questione estetica: è una sensazione di libertà, di leg-

gerezza, anche se non sempre ce la possiamo permettere. La borsa diventa allora un gesto simbolico, un piccolo atto di ribellione o di speranza. E scordiamoci la vecchia regola dell'abbinamento borsa-scarpe: oggi è superata, anzi, è considerata anti-moda. La borsa vive di vita propria. Puoi indossare un abito a righe, a quadri, o anche animalier, con scarpe nere... e portare una borsa arancione, rossa, verde. La libertà è stile.
Il 2025 sarà l'anno delle borse grandi: spaziose, importanti, vere protagoniste. Per quanto riguarda i materiali, tornerà il denim, anche nelle borse, proprio come nell'abbigliamento. Un tessuto semplice, ma pieno di carattere, capace di abbinarsi a tutto e dare personalità anche al look più sobrio. In definitiva? La borsa è una dichiarazione. La portiamo accanto a noi ogni giorno, e ogni giorno parla di noi.



L'arte di esserci. Sempre



Al servizio della città, dal 1909

O zenéize

di Lorenzo Bisio, studioso de stôia de l'arte

Architettua rurale: peschea (parte seconda)



Voendo repiggiâ o descorsò do meise passou re-guardo a-a peschea de San Pê d'Orba: sta costruccion de pria missa in euvia co-a malta, a l'assomeggia comme tipologia à un posso da forma de cilindro, ma da-e dimenscioin ciù grande e con doe avertue de dimenscioin despæge co -a fonçion de intrâ e un barconetto, o tutto sormontou da unna calòtta comme se fise unna cupoa, coverta de ciumento con in çimma unna ciappa de pria quæxi inglobâ into ciumento à serrâ o luxernâ. Sta costruccion a serviva pròpio da "peschea" pe conservâ, inte un scito fresco e assostou, e trute piggiâe da-o vexin e no ciù esistente lago do Beo (un baçi artificiale), che prima o l'alimentava a vegia ferrea do paise co-o maggetto, o moin di Sol-di e in sciâ fin a turbiña ch'a forniva l'energia elettrica fin da-i primmi do '900, comme da testimoniansa de persone do pòsto. E finalitæ di baçi idrichi artificiali, defæti, poeivan èse tante e à segonda de caratteristiche de scituacioin teritoriale variavan tanto de tipologia de struttue comme che addeuvi à segonda do ciclo de stagioin. Donca de fonçioin polivalente, in azzonta à quelle inerente à l'allevamento domestego de pesci d'ægua doçe ò de vòtte ascì de anghille, pe-a tóa ò pe-o ripopolamento di sciummi integrando l'economia de communitæ rurale.

In quante à comme se indicava ste costruccion inte varie zône de tære de Zena e do ponente, no son emer-se scignificative variante da vox

"peschea", comme se peu vedde in sciò diçionâio zeneise – italian Caccia do 1876, mentre inte l'erta vallâ de l'Orba a differensa a l'è leggermente ciù marcâ dæto che se addeuviâ o termine **píschëra**, e o l'è sto chî o nomme co-o quæ sta costruccion assæ particolare a vengniva acciammâ à San Pê d'Orba. Saieiva auspicabile à tutti i mòddi, pe quante poscibile, fa anâ avanti sto tipo de reçerche ascì pe atre costruccion e arneixi pe creâ unna connescion tra territôi partindo da elementi commun, senza mette l'agento in scê diverscitæ in mainea acritica e de vòtte senza rispetto ma sempre con l'intençion de costruì e valorizzâ un patrimonio de tutti.

FOCUS: lescico in scê peschee. Quande se parla de peschee à tutti i mòddi l'è neçessâio fâ de specifiaçion: pe comensâ se se tratta de unna vasca scituâ à monte do beo se peu dî aponto **peschea**, ma se gh'è unna diga a l'è unna **ciösa**, se pe contra o beo o parte da un sbarramento de un rianello ò - à tutti i mòddi - o rian o se inlarga e se realizza unna "brilla" de tæra e de pali de legno (senza addeuviâ de prie) pe pe fâlo partì piccin se ghe dixe **bottasso**.

Un graçie à Anita Siri-Germain pe-e fôto, à Simone Ottonello e a-i amixi de FB do Gruppo de discuscion in sciâ lengua zeneise pe-e informacioin. Un graçie à Jean Maillard pe-a revixon do testo in zeneise - Referensa: conseggio-ligure.org



Olba S. Pietro, comune di Urbe (Ge): "La peschiera", m 555 s.m.

Occhio al museo

di Liliana Gatto Longhi

A Genova rinasce la bellezza cinquecentesca di Palazzo Raggio

Affacciato su Largo Zecca, in centro città, a differenza dell'omonimo castello, Palazzo Raggio non subirà l'offesa della demolizione e si avvia a una ristrutturazione in piena regola che lo vedrà, negli anni a seguire, nella nuova veste di sede museale. Gli eredi Raggio - una presenza industriale assai florida nei secoli scorsi, basti pensare che dopo aver acquistato lo scoglio di Sant'Andrea, Edilio Raggio si fece costruire il castello prendendo spunto dal Castello Miramare eretto da Massimiliano d'Asburgo a Trieste - hanno appena concluso la vendita al Ministero della Cultura di Palazzo Raggio, un bene di famiglia acquistato alla fine dell'Ottocento, vuoto ormai da anni. Struttura in pianta cinquecentesca, su più piani con un magnifico scalone, data la sua ubicazione ritenuta strategica è stato acquisito quale supporto ad altri poli museali presenti in città. La trasformazione in sede museale prevede importanti interventi di ristrutturazione per utilizzare al meglio gli spazi: le opere di grandi dimensioni saranno esposte nei grandi saloni, mentre spazi più ridotti si prestano per altre attività rivolte al pubblico; del resto

il palazzo è composto da cinque piani con soffitti di varie d'altezze ed è al secondo piano nel Salone della Musica che rivedremo due grandi tele di Domenico Piola e di Gregorio De Ferrari. "Ercole al bivio", olio su tela del Piola e "Il tempo scopre la verità e mette in fuga la maldicenza e la discordia" olio su tela del De Ferrari, (due le tele di 280x400cm) sono il fiore all'occhiello di quella che sarà la nuova sede della Galleria Nazionale della Liguria che s'inserisce, con buona pace delle distanze cittadine, tra il Museo Statale di Palazzo Reale di via Balbi e la Galleria Nazionale di Palazzo Spinola di piazza Pellicceria. È il 1958 quando, grazie alla generosa fondazione dei fratelli Spinola (donano allo Stato italiano il palazzo e le loro collezioni d'arte), nasce la Galleria Nazionale della Liguria a cui negli anni si aggiungono altre acquisizioni e sarà proprio il palazzo di Largo Zecca ad accogliere più di duecento dipinti e sculture del mondo dell'arte a partire dal medioevo sino al novecento. Nell'attesa, Palazzo Reale e Palazzo Spinola sono sempre "un bel vedere".



Figlio del mercante tessile Paolo Battista, Domenico (1627) era fratello dei pittori Pellegro (1617 - 1640) e Giovanni Andrea. Suoi zii paterni erano Giovanni Gregorio e Pier Francesco, anch'essi pittori. Fu apprendista nella bottega del fratello Pellegro, e alla morte di quest'ultimo si trasferì nella bottega di Giovanni Domenico Cappellino. Nel 1643 fu a Roma, per studiare i maestri del passato. Strinse amicizia con il maggiore artista genovese dell'epoca, Valerio Castello. Fra le sue importanti commissioni: nel 1647 il Martirio e gloria di San Giacomo per l'oratorio di San Giacomo della Marina a Genova, l'Ultima Cena (Albenga, Museo diocesano).

Nato a Porto Maurizio (Imperia) nel 1647 si trasferì giovanissimo a Genova per studiare legge, ma finì invece per frequentare, tra il 1664 e il 1669, lo studio del pittore Domenico Fiasella, del quale fu assistente quando questi dipinse la pala d'altare raffigurante Santa Chiara che mette in fuga i Saraceni per la chiesa parrocchiale di San Giovanni Decollato di Montoggio (Ge). Effettuò un viaggio a Parma (tra il 1669 e il 1673), dove effettuò copie degli affreschi e dipinti del Correggio, che furono per lui di grande ispirazione. Di queste, si conserva La Cupola del duomo di Parma, presso l'Accademia Ligustica.



FABIO GENOVESI

Nato Forte dei Marmi (1974), Fabio Genovesi ha pubblicato racconti, romanzi, biografie, saggi, sceneggiature e traduzioni di autori statunitensi. Nel 2015 ha vinto la seconda edizione del Premio Strega Giovani con il romanzo *Chi manda le onde* entrando nella cinquina dei finalisti del Premio Strega. Con *Il mare dove non si tocca* ha vinto nel 2018 il Premio Viareggio per la narrativa. In occasione del Giro d'Italia 2019, lavora come opinionista per la Rai, mentre durante il Tour 2019 è presente nello studio di *Tour all'arrivo* sempre come opinionista. In occasione del Tour 2020, così come in quella del Giro 2020, 2021, 2022, 2023 e 2024, è la terza voce della cronaca Rai. Nel 2019 ha debuttato nella narrativa per ragazzi con *Rolando del camposanto* e l'anno successivo ha dato alle stampe il romanzo *Cadrò, sognando di volare*. Nel 2024 si presta come voce narrante per l'audioguida della mostra "Gli Egizi e i doni del Nilo".

di Enrico Cirone

Con la sua voce unica e inconfondibile, Fabio Genovesi torna in Versilia per raccontarci delle sue *maestre*. Sua madre, sua nonna, le sue zie e le loro amiche, donne che non hanno scalato l'Everest o scoperto la penicillina, ma hanno saputo disegnare portenti che la Storia non ha registrato perché le manca la sensibilità. Donne che nelle loro vite ingarbugliate non hanno fatto grandi cose ma hanno fatto cose grandi. E non smettono adesso che sono morte: eccole tornare nei sogni quando c'è bisogno di loro. Perché niente finisce morendo, niente sognando: tutto è sempre vero, e sempre vivo. Brucia e scintilla in queste magnifiche maestre, nelle lezioni che ci donano, e dentro di noi.

SETTE ANTENATE DA SOGNO IL GRANDE RITORNO DI GENOVESI

IL ROMANZO

Isolina ha salvato il suo matrimonio la notte in cui ha piantato una falce nel fianco di suo marito. Benedetta era la più bella della spiaggia, ma piuttosto che diventare Miss Cuore di Panna ha preferito darsi alle droghe pesanti. Con Gilda i funerali diventavano feste di compleanno. Azzurra a scuola aveva il Sostegno, ma era lei a non sostenere la banalità degli altri. Poi Irene, la migliore amica dei bambini piccoli e dei mostri giganti. E Violetta, troppo impetuosa

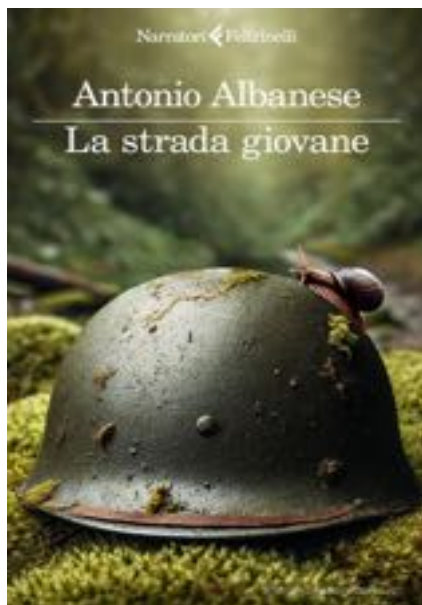
per il suo fisico massiccio, che trasformava ogni abbraccio in una frattura. Anime intense e fiammeggianti, riunite in una sola, clamorosa famiglia. Non di quelle rigide, basate sul sangue, ma più libera e ariosa, tenuta insieme dalla colla calda dell'amore. Sono le zie e le nonne di Fabio, che questo mese ha compiuto cinquant'anni, anche se nessuno ci crede e lui meno di tutti. Allora queste donne magnifiche vengono a trovarlo. Vengono nei suoi sogni, perché sono morte. Ma se c'è

una cosa che gli hanno insegnato è che i sogni non sono la fine della realtà, come la morte non è la fine della vita. In realtà gli hanno insegnato molto altro, solo che Fabio era troppo piccolo per apprezzarlo. Tutto preso a seguire i suoi zii marinai e avventurieri, grandi maestri di vita "maschia" quando lui un maschio cercava di diventare. Adesso però è un tempo diverso, e tornano da lui le diverse lezioni delle zie. Silenziose e insieme così forti, sagge e folli, divampano nelle sue notti.

La strada giovane di Antonio Albanese

È in corso la Seconda guerra mondiale e Nino, un giovane panettiere siciliano, vede il proprio destino stravolto dall'armistizio dell'8 settembre. Confuso dalla nuova situazione, crede di poter tornare a casa, tra le montagne delle Madonie, ma il treno su cui viene fatto salire lo conduce oltre le Alpi, in un campo di prigionia tedesco. Qui, privo persino dello status di prigioniero di guerra, è costretto a subire privazioni estreme, mentre fame, freddo e paura lo accompagnano ogni giorno. L'amicizia con Lorenzo e con il Piemontese, un massiccio macellaio che governa le cucine del campo in cui lavora, rappresenta il suo unico conforto. La notte di Capodanno del 1944, approfittando del caos dei festeggiamenti, i tre decidono di fuggire dal campo. Ma la libertà si rivela una prova ancora

più dura: il gelo dell'inverno, la difficoltà di reperire cibo e l'ostilità di una popolazione impaurita rendono il viaggio verso casa un'odissea estenuante. La Sicilia sembra un miraggio lontano, e ogni passo è una perdita di innocenza e giovinezza. Eppure, a sostenere Nino lungo il cammino, c'è il calore degli affetti e il ricordo della sua terra: il profumo dei biscotti di suo padre, il sapore dei babbaluci e i baci di Maria Assunta che spera di poter riabbracciare un giorno. Questi ricordi, come le lumache rosse che emergono dalla terra dopo la pioggia, lo nutrono e lo spingono a continuare il suo viaggio attraverso territori occupati, battaglie partigiane e bombardamenti alleati. "La strada giovane", il romanzo d'esordio di Antonio Albanese ispirato a una storia familiare, intreccia tensione narrativa ed emozioni profonde, alternando dramma e dolcezza.



Donnaregina di Teresa Ciabatti

Chi è davvero 'o Nasone, il boss temuto, accusato di una lunga lista di crimini, tra cui associazione mafiosa, rapine a mano armata e oltre 180 omicidi? È la domanda che si pone una scrittrice alla quale viene affidato il difficile compito di intervistar-



lo. Lei di criminalità organizzata non sa nulla: è abituata a scrivere di adolescenti, cantanti, attrici. Eppure, quando si trovano faccia a faccia, qualcosa cambia. Nel racconto dell'uomo, oltre alle cronache di violenza e potere, emergono memorie intime: donne amate e perdute, amici scomparsi, legami familiari irrisolti.

La principessa d'argento. La saga dei Guggenheim di Rebecca Godfrey, Leslie Jamison

La storia dei Guggenheim svela il destino di una dinastia segnata da fortune, tragedie e un legame indissolubile con l'arte. Al centro c'è Peggy Guggenheim, la donna che avrebbe ri-



voluzionato il panorama artistico del Novecento lasciando un segno indelebile nella storia della cultura. Corre l'anno 1908 quando una fotografia immortala tre sorelle simbolo di un'eredità che pesa come un macigno. Sono le figlie di Benjamin Guggenheim, uno degli uomini più ricchi del mondo. EC

Ecco Albanese sulla "strada" del debutto

Genova
maggio
a teatro



Dieci anni di tournée in Italia e all'estero. Dieci anni di sold out e pubblico in estasi. Dieci anni di Queen At The Opera! Straordinario omaggio ai Queen sospeso tra rock e musica sinfonica, "Queen At The Opera" spegne le prime dieci candeline e celebra l'anniversario con il 10th ANNIVERSARY TOUR. Versione rinnovata ma con la filosofia di sempre "Queen At The Opera" è un grande spettacolo in cui il rock della band britannica si fonde con la raffinatezza di un'or-

chestra di archi. Una formula accattivante e originale, autORIZZATA ufficialmente dagli stessi Queen e impreziosita da grandi interpreti oltre che da un coinvolgente visual show. Classici senza tempo come "We Are The Champions", "Bohemian Rhapsody", "The Show Must Go On", "Radio Ga Ga", "Another One Bites The Dust", "Who Wants To Live Forever" sono interpretati da un ensemble di 30, grandi, professionisti. Politeama Genovese 9/10 maggio 2025.



IL "PROGETTO DELLE ANGLONE" DA CORNIGLIANO APPRODA A MADRID E A TURSI, IN BASILICATA, SI LEGAVA AL CULTO DELLA MADONNA

Cristina Ricci Dembiski

Nel centro storico di Madrid, proprio nel sito in cui sono stati individuati i primi insediamenti della città, si snoda la via Calle del principe de Anglona fino a confluire nella Plaza de la Paja de Madrid, cuore della Madrid medievale. Sul lato nord si erge il Palacio del principe de Anglona, dove abitò fino alla sua morte nel 1851 Pedro de Alcantara Tellez Giron, Marques de Javalquinto, Tenente General de

los Reales Ejercitos, Principe de Anglona. Da un lato si accede a un piccolo giardino occulto, circondato da un alto muro. El jardin del principe de Anglona, un gioiellino segreto, vera oasi di pace. Che il principe dovesse il suo titolo al territorio di Anglona in Sardegna rappresenta un "dettaglio" mai indagato. Esisteva dunque un Principato di Anglona in Sardegna? Per quale motivo? Chi erano i nobili feudatari spagnoli insigniti della grandez-

za e dignità di principe? E chi li aveva insigniti? A tali domande si sta cercando di dare risposta. Il 3 aprile, una delegazione di sindaci dell'Unione dei Comuni dell'Anglona è stata per questo ricevuta e accolta con entusiasmo nella sontuosa sede del Comune di Madrid, dal professore Emilio Del Rio, direttore generale delle Biblioteche, degli Archivi e Musei di Madrid, nonché noto divulgatore di cultura classica latina in Spagna. Un altro tassello si

è aggiunto così al progetto "delle Anglone" che coinvolge anche il Comune di Genova e Cornigliano.

Ideato e promosso dalla console Cristina Ricci il progetto aveva fatto la sua prima tappa a Tursi in Basilicata, dove assumeva una connotazione religiosa, legandosi all'antichissima e profondo culto della Madonna dell'Anglona, venerata sia in Basilicata, sia nel territorio sardo dell'Anglona. A seguito della sigla del

Patto di amicizia tra l'Unione dei Comuni dell'Anglona e l'amministrazione di Tursi, la delegazione sarda era approdata il 2 giugno scorso a Cornigliano, ospitata dall'associazione dei lucani, presieduta da Mauro de Salvo, nell'ambito dei festeggiamenti per la Madonna dell'Anglona. Grande era stata l'emozione nel partecipare alla processione solenne che ogni anno si snoda nelle vie di Cornigliano e sorprendente la scoperta del sentimento potente che investe la dimensione religiosa, culturale e sociale della comunità lucana e genovese.

A Cornigliano il progetto delle Terre di Anglona si ampliava ai Doria, considerando la presenza dei signori genovesi in Anglona sarda oltre che a Tursi, seppure in epoche diverse. Nella Villa Durazzo Bombrini di Cornigliano l'assessore al Commercio, Artigianato, Pro Loco e Tradizioni cittadine Paola Bordilli aveva riunito per questo tutte le parti coinvolte: i sindaci sardi, il sindaco di Tursi, l'associazione dei Lucani di Cornigliano e la console Ricci. Il progetto è ora approdato a Madrid dove le tracce del Principato d'Anglona sono così evidentemente segnalate nella topono-

mastica del centro storico della capitale. La console Cristina Ricci, ha esposto ai convenuti madrileni il progetto a un tavolo di lavoro meticolosamente organizzato, presente anche l'attachée alla cultura dell'ambasciata d'Italia a Madrid.

"Un destino", ha commentato il direttore Emilio del Rio "che il progetto ci giunga proprio in questo frangente, in cui il Comune di Madrid sta procedendo alla realizzazione di un museo che, guarda la casualità, riguarda Maria Josefa Alonso Pimentel, contessa di Benavente, duchessa di Gandia, duchessa di Osuna e prima principessa di Anglona." Il famoso Pedro Alcantara Tellez Giron Principe di Anglona, titolare del Palacio, del jardín e della calle era suo figlio. Finalmente si verrà a sapere che il titolo di principe gli proveniva dall'Anglona sarda, elevata nel 1767 al rango di Principato dal re Carlo Emanuele III.

Foto in alto in senso orario: ritratto di Pedro de Alcantara Tellez Giron, principe de Anglona, il giardino del principe e l'ingresso del palazzo. Nella foto al centro, da sinistra: il sindaco di S. Maria Coghinas Pietro Carbini, l'attachée alla cultura dell'ambasciata d'Italia a Madrid Teodora Danisi, il direttore delle Biblioteche archivi e musei di Madrid, Emilio del Rio, la console Cristina Ricci, il sindaco di Osilo Giovanni Ligios



Genova
maggio
a teatro



“L’aforisma *la gioia è un atto di resistenza* della poetessa americana Toi Derricotte, suggerisce che la gioia, può essere una potente forma di resistenza contro i sistemi che cercano di controllare la libertà delle persone. È necessario riconnettersi con la gioia. Dobbiamo respirare, ascoltare musica, danzare e fare spazio per connetterci con

la gioia”. Con queste parole Beppe Gambetta, straordinario virtuoso della chitarra acustica e maestro cerimoniere dell’evento, presenta la *Celebration* dei 25 anni di Acoustic Night, 15 e 17 maggio al Teatro Ivo Chiesa. Una grande festa in musica, per ricordare la bellezza del passato, chiudere fuori le ombre del presente.

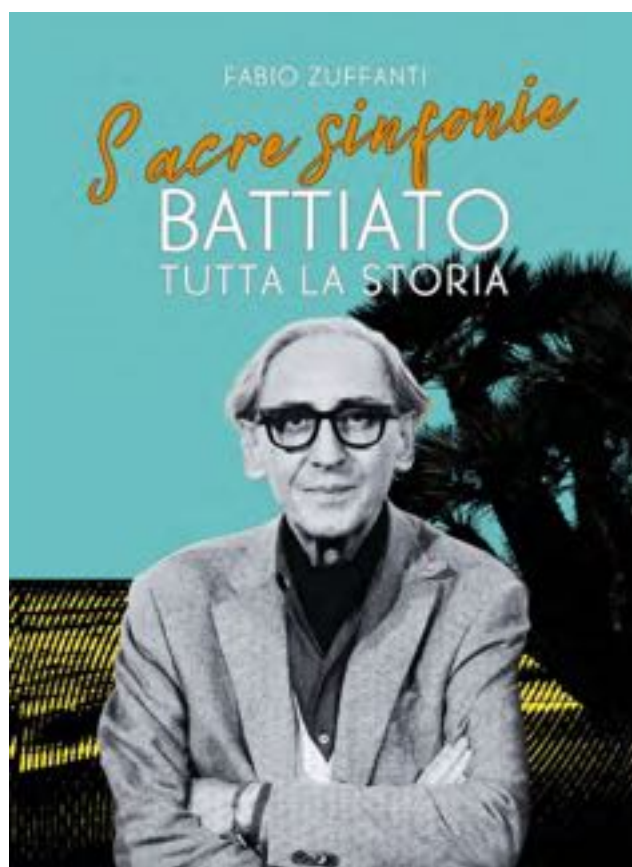
di Enrico Cirone

Sacre Sinfonie, Battiato: Tutta la storia, di Fabio Zuffanti è il titolo della più recente e completa biografia pubblicata finora su Franco Battiato, uscita per Il Castello collana Chinaski Edizioni nell’anno e nel mese in cui il musicista siciliano avrebbe compiuto 80 anni. Disponibile dal 12 marzo, il volume raccoglie in quasi 500 pagine la vita e le opere del cantante, dalla nascita fino agli ultimi giorni di vita nel 2021. Attraverso testimonianze dirette, interviste e articoli, Zuffanti, corniglianese di nascita, ricostruisce la vita personale e la carriera di un artista fondamentale per la musica italiana e oltre. Accanto a una dettagliata cronistoria delle tappe artistiche e biografiche di Battiato, l’autore arricchisce la narrazione con suggestioni personali che evocano la dimensione del romanzo, integrando quegli eventi storici che hanno influenzato profondamente la vita e

FRANCO BATTIATO AVREBBE 80 ANNI NEL LIBRO DEL MUSICISTA-SCRITTORE “CORNIGLIANESE” FABIO ZUFFANTI TUTTA LA STORIA DI UN GENIO IMMORTALE

le opere del protagonista.

Nel piccolo paesino siciliano degli anni '40, già si percepisce il suo carattere visionario sognatore. Dai primi approcci con la musica, all’infortunio che gli causò il celebre naso importante [... La sua carriera calcistica sembrava promettente, ma un impatto con il palo della porta cambiò tutto]. Finalmente a Milano nel '64 per cercare fortuna, tra impieghi occasionali, nuove conoscenze musicali e l’amicizia con Giorgio Gaber che gli suggerì di chiamarsi Franco per non confondersi con l’altro Francesco, Gucini, ospite insieme a lui in un programma Tv. L’amore per la sperimentazione prende poi piede in una fusione tra elettronica, prog e psichedelia. Dopo aver provato la mescalina, decise che poteva otte-



nere gli stessi effetti grazie alla meditazione, fino alla consapevolezza di volere uscire dalla nicchia e diventare una popstar. Le declinazioni

del pop che ha sviluppato negli '80 dimostrano che con Battiato fruibilità non per forza doveva significare banalità. La sua musica

attraversa i decenni, perennemente in movimento tra cantautorato, pop, rock, elettronica, classica e avanguardia. Con sempre nuovi cambi di rotta inaspettati, solo apparentemente in contraddizione con quanto aveva cristallizzato fino a quel momento. Battiato è stato forse il primo in Italia, a produrre un pop di qualità che potesse essere di largo consumo. Questo merito è emerso anche in Europa dove ha trovato una sponda nel suo mentore Karlheinz Stockhausen; e perfino negli Usa, dove Frank Zappa ne aveva pubblicamente riconosciuto il valore: il chitarrista gli regalò un paio di stivaletti alati per spronarlo a perseguire i suoi traguardi. Così tra hit, sperimentazione, colonne sonore, opere sacre e musica d’autore, si arriva alla sferzata rock, e poi di

nuovo alla musica da camera, mescolando sempre stili e culture disparate. Ma oltre la musica c’è di più: la meditazione, l’impegno sociale, il rapporto con le religioni. Primo artista pop a esibirsi in Vaticano, le idee politiche (è stato un sostenitore del Partito radicale), le filosofie, le mutazioni estetiche: nel '71, con il volto coperto di bianco, fu testimonial di una massiccia campagna pubblicitaria di divani a sua insaputa, il vegetarianismo (diventò vegetariano dopo aver comunicato con un pesce), il cinema, la letteratura e la pittura. Sfide sempre nuove che lo portano a confrontarsi con le arti in senso lato, delineando i contorni di una figura complessa, dall’adolescenza fino alla malattia e agli ultimi anni della sua esistenza. “Sacre Sinfonie” è rivolto a tutti quelli che per la prima volta si vogliono affacciare all’universo Battiato, ma anche per i fan che possono riscoprire in modo completo tutte le tappe che lo hanno reso un artista immortale.

Una Pasqua di sorrisi all'ospedale Gaslini Il cuore delle Pro Loco di Genova per i bambini

Mercoledì 16 aprile 2025 sarà una data che ricorderemo con emo-

zione. Il Consorzio delle Pro Loco di Genova, insieme alle Pro Loco associate, ha avuto l’onore e la gioia di portare un messaggio di vicinanza, speranza e affetto all’ospedale pediatrico Giannina Gaslini, una vera eccellenza italiana e punto di riferimento per tante famiglie. In vista della Pasqua, abbiamo consegnato

oltre 200 uova di cioccolato ai bambini ricoverati nei vari reparti dell’ospedale. Un gesto semplice, ma carico di significato: un piccolo dono capace di regalare un sorriso, un momento di dolcezza, un attimo di normalità in una giornata diversa dal solito. “È stata un’esperienza profondamente toccante visitare l’ospedale

Gaslini fa riflettere su ciò che è davvero importante nella vita. I sorrisi dei bambini, gli occhi grati delle famiglie, l’impegno del personale medico... tutto ci ha riempito il cuore.” Un ringraziamento speciale va alla *Band degli Orsi*, che da sempre opera con amore e dedizione per rendere più lieve il tempo trascorso in ospedale da parte dei

piccoli pazienti. Senza di loro, questa iniziativa non sarebbe stata possibile. Un grazie sentito anche al Gruppo artistico I Malandrini, che con la loro allegria, la loro energia e i costumi da pirati hanno saputo trasformare la visita in una vera avventura, regalando risate e meraviglia a grandi e piccini.

Questa giornata non è stata solo una consegna di uova pasquali. È stata una festa del cuore, un abbraccio collettivo a chi sta attraversando momenti difficili. E noi, come Pro Loco, siamo fieri di poter dire: noi c'eravamo. Il Consorzio delle Pro Loco di Genova. Insieme, per il bene della nostra comunità. Redazione



Villa Duchessa di Galliera



**Residenza sanitaria assistenziale e Centro diurno
La ASL3 partecipa alle spese della famiglia
Via Nino Cervetto 38 B
16152 Genova Cornigliano – Parco del Calasanzio
villa.duchessa@virgilio.it - www.villaduchessa.it**

di Luciana Crosetti

Moon, Selene, Ecate, Diana... questi e tanti altri sono i nomi di quell'affascinante lumina notturno, la Luna, che fende il buio della notte quando è piena, ci lascia abbandonati alla paura nel buio quando è *nuova* e ci istilla mille sensazioni diverse quando è solo una falce. Già il fatto che sia caratterizzata da molti nomi ci dà in qualche modo la misura dell'instabilità, volubilità di questo pianeta (ricordate? In astronomia la Luna è un satellite, ma in astrologia è un pianeta). Per capire quali caratteristiche sono state viste in questo pianeta dobbiamo proprio, come per il Sole, considerare l'influenza anche fisica che la Luna ha in ambito terrestre. Pensiamo soprattutto alle maree, dove l'innegabile influsso lunare comporta uno spostamento fisico dell'acqua. È così che alla Luna viene associato l'elemento liquido in tutte le sue manifestazioni: i fluidi umani, la linfa delle piante... ricordiamo come l'antica saggezza contadina si rifà ai cicli *lunali* per la semina e la raccolta. La Luna sembra in qualche modo regolare alcuni ritmi molto importanti della vita,

SENSIBILITÀ, EMOZIONE, INTUIZIONE ECCO LA LUNA, IL PIANETA DELL'ANIMA

primi fra tutti quelli delle gestazioni e delle nascite. Consideriamo poi il moto attorno alla Terra: a differenza del Sole, che impiega un anno nel suo moto apparente per tornare al punto di partenza, la Luna in un anno solare compie ben 13 rivoluzioni attorno alla Terra. Questo è un segnale di volubilità, instabilità, di continuo cambiamento. Ed ecco che la Luna diventa l'astro simbolo del transitorio, dell'effimero e... della donna. Insomma, come declamava la famosa aria del Rigoletto, *la donna è mobile, qual piuma al vento, muta d'accento e di pensiero*. Ecco lì, non è responsabilità della donna, è la Luna che la fa diventare così, capricciosa e mutevole. La Luna riassume in sé caratteristiche di ricettività, di accoglienza, non brillando, a differenza del Sole, di luce propria, ma di luce riflessa. Però è proprio grazie alla Luna che si manifesta la creazione tramite la fecondazione. Luna e Sole sono quindi l'opposto, ma in qualche modo si rispecchiano



l'uno nell'altro. Proprio per questo, mentre il Sole è la volontà e lo spirito, la Luna rappresenta le emozioni, l'amore familiare, l'istinto materno. Il fenotipo del lunare è opposto al solare: non più vigoria fisica e portamento altero, bensì una persona minu-

ta, rotondetta, uno sguardo sognatore, una voce sottile, un colorito pallido e i capelli biondo cenere, che fanno del tipo lunare proprio un ritratto di quelle che sono le peculiarità di questo pianeta. L'influenza lunare favorisce l'idealismo e la misticità, la contemplazione e il carattere sognatore. Ha invece un influsso negativo sulla volontà, l'attenzione e il giudizio. La Luna rende l'individuo molto ricettivo, addirittura troppo. Perché poi il lunare non riesce a mettere ordine alla tempesta di informazioni emotive che gli arrivano, riuscendo così, ahimè, difficilmente a ottenere buoni risultati, diversamente da quanto ci si potrebbe aspettare da una simile ricchezza interiore. L'emotività diventa così anche il suo punto dolente. Troppo impressionabile, il lunare è toccato seriamente da ogni minima contrarietà. Ogni inezia lascia in lui un segno indelebile, che lo porta spesso a tormentarsi per cose immaginarie. Facilmente suggestibile, si fa trasportare da

sentimenti fugaci e mutevoli. L'influenza lunare caratterizzerà quindi un destino instabile, una vita in cui ci saranno difficoltà a mettere definitivamente radici. All'opposto del tipo solare, il lunare sarà spesso subordinato, dipendente da altri o da altro. Così come il sole rappresenta l'élite, la Luna raffigura il popolo, la folla. La Luna è il signore del Cancro, segno d'acqua appunto. Nel suo Domicilio rappresenta in modo particolare il suo bisogno istintivo di vivere in famiglia, vicino al proprio focolare, al suo luogo natale. La Luna nel tema natale indica il grado di sensibilità, a seconda del segno che la ospita. Il tipo lunare è ben incarnato dall'icona del Pierrot Lunaire, essere malinconico ed emotivo con una lacrima eternamente disegnata sul volto.

Per approfondire: Alexandre Volguine - *Iniziazione alla astrologia lunare* - Edizioni Mediterranee

NUMERO DA COLLEZIONE: DA QUESTO MESE «IL CORNIGLIANESE» PASSA A 48 PAGINE

di Fabio Morelli,
Astrofilo

Nel panorama astro-nautico dei primi vent'anni del nuovo secolo ci sono stati alcuni punti focali come l'assemblaggio progressivo della stazione spaziale internazionale (Iss) nella bassa orbita terrestre, con relativi e continui invii a rotazione di personale scientifico da tutto il mondo che ha abitato e abita tutt'ora la struttura effettuando esperimenti di ogni genere e accumulando grandi quantità di preziosissimi dati; operazioni effettuate soprattutto con gli Space Shuttle e le capsule Soyuz, più di recente con i razzi privati di SpaceX. Nello stesso lungo periodo sonde robotiche senza equipaggio sono state inviate verso quasi tutti i pianeti del nostro sistema, con diversi atterraggi su Marte e addirittura uno su Titano, il grande satellite di Saturno; missioni

che oltre a numerose importanti scoperte ci hanno regalato immagini mozzafiato. Senza dimenticare ovviamente i telescopi spaziali Hubble e Jwst, le sonde Wmap e Planck che hanno analizzato la radiazione cosmica di fondo, i satelliti di mappatura del profondo cielo, le osservazioni di esopianeti, le sonde solari... In tutto ciò la nostra cara vecchia Luna è stata un po' trascurata, dopo i fasti degli Apollo che risalgono ormai a più di cinquant'anni fa. Ma proprio in questi ultimi anni le cose stanno cambiando, progetti sia nazionali che commerciali stanno crescendo sempre più: si può davvero parlare dell'inizio di una nuova corsa alla Luna. A differenza di quanto accaduto nell'era Apollo, in cui le ragioni (sovietiche e americane) per investire le enormi somme di denaro necessarie erano quasi esclusivamente politiche, nel quadro della guerra fredda, oggi ci sono anche tangi-



LA NUOVA CORSA ALLA LUNA IN CAMPO ANCHE I PRIVATI

bili motivi e possibili ritorni economici, tra nuove utili scoperte e ricerca di materie prime (qualcuno ha detto *elio-3*? Sì, ne riparleremo). Opportunità varie e monetizzabili in ottica futura, come dimostrano le varie aziende private che negli ultimi tempi hanno già effettuato diverse missioni

robotiche, con altre in preparazione. Il 2 marzo scorso la texana Firefly Aerospace ha fatto arrivare con successo il suo lander Blue Ghost 1, *foto sopra*, nel mare Crisium (sulla faccia visibile), sorvolando in precedenza la faccia nascosta. Nel suo payload fornito dalla Nasa ci sono an-

che strumenti per l'analisi della *regolite* lunare (lo strato superficiale di polvere e rocce), studi propedeutici alla discesa di equipaggi umani e la relativa costruzione di strutture abitative utilizzando materiale locale. I lander di un'altra azienda americana, la Intuitive Machines

(Im), hanno effettuato due allunaggi, l'ultimo dei quali il 6 marzo presso il Mons Mouton nelle vicinanze del polo sud, una zona in cui si ritiene esista acqua sotto forma di ghiaccio che sarebbe una vera manna per progetti di lunga durata come future basi lunari. Purtroppo questi due lander si sono posati in assetto errato, ribaltandosi al suolo e vanificando quasi del tutto i loro obiettivi, ma in un ambiente difficile come lo spazio pure i fallimenti fanno parte del processo e l'azienda sta preparando ulteriori missioni. Per inciso sia Firefly che Im hanno utilizzato i lanciatori Falcon-9 di SpaceX, come la sonda della giapponese Ispace, attualmente in volo, il cui lander Resilience dovrebbe allunare in giugno nel Mare Frigoris. I privati si stanno dando da fare, ma Stati Uniti e Cina stanno a guardare? Certamente no, anche se con alterne vicende. Ne parleremo il mese prossimo.



Ostruzione improvvisa di un'arteria da parte di un coagulo o di materiale

Iperensione arteriosa, fumo di sigaretta, dislipidemia, diabete, obesità, alcolismo, dieta ad alto rischio ad alto contenuto di grassi, disturbi cardiaci (infarto miocardico acuto, fibrillazione atriale, endo-

Naturalmente i deficit neurologici dipendono dall'area cerebrale colpita. Quando l'ictus è legato al circolo cerebrale anteriore hanno tipicamente sintomi unilaterali; quando

L'ictus va sospettato quando si è di fronte: 1. alla presenza di un deficit neurologico insorto improvvisamente, 2. quando compare una cefalea particolarmente improvvisa e intensa, violenta, 3. quando vi è un'altrettanta improvvisa compromissione e/o perdita di coscienza. Naturalmente non occorre

La Rm oltre al sangue può rilevare i segni di ictus ischemico che la Tc non vede, ma la Tc è molto più veloce da effettuare. Quindi quando la Tc non è indicativa la Rm può riscontrare l'ictus ischemico.

Occorre provvedere a terapie di supporto e alle correzioni delle alterazioni già esistenti, come febbre o scarso apporto di ossigeno, disidratazione, iperglicemia e spesso ipertensione arteriosa, nonché prevenire e trattare le complicanze di vitale importanza nella fase acuta e durante la convalescenza. Nei giorni successivi possono essere necessarie misure per la prevenzione delle complicanze come polmonite, trombosi venosa profonda, infezioni delle vie urinarie, piaghe da decubito e malnutrizione. Importanti sono gli esercizi passivi agli arti paralizzati e gli esercizi di respirazione che debbono essere intrapresi precocemente per prevenirne le retrazioni, evitare le incomplete espansioni polmonari la polmonite. Seguirà una completa riabilitazione per il recupero funzionale al massimo.



di lipidi da consumare in minor quantità. Da tenere sotto controllo è anche il consumo di sale. Fortunatamente il palato si abitua velocemente a sapori meno sapidi. Basterà conquistarlo con alcune strategie che permettono di dare comunque sapore ai piatti. Quali? Ottima

soluzione è l'uso di erbe aromatiche e altre spezie. Anche il limone e l'aceto sono una valida alternativa al sale per condire un'insalata o un secondo piatto a base di legumi. Altri due buoni consigli per limitare l'uso di questo condimento sono assaggiare i piatti prima di salare e non tenere la saliera in tavola. Inoltre, è indispensabile leggere la tabella nutrizionale quando si acquista un alimento, prediligendo i prodotti a minor contenuto di sale. Un'indagine condotta sulla popolazione residente in Italia ha rilevato che la quota maggiore di sale viene assunta attraverso i prodotti trasformati e conservati, sia industriali sia artigianali. **Ma.Mo.**



CASAMIA
IMMOBILIARE
sas di Moffa

**COMPRAVENDITE
LOCAZIONI
PERIZIE E VALUTAZIONI**

SEDI
Via Nizza, 50r-16145 Genova
Tel. 010.3106282
Via Cornigliano, 88r-16152 Genova
Tel. 010.6001998
Corso Colombo, 6-17019 Varazze (Sv)
Tel. 019.7704328

www.immobiliarecasamia.net
info@immobiliarecasamia.net

**Associato Fiaip
Aderente al Consorzio**



CONDIVIDERE
consorzio tra agenzie immobiliari

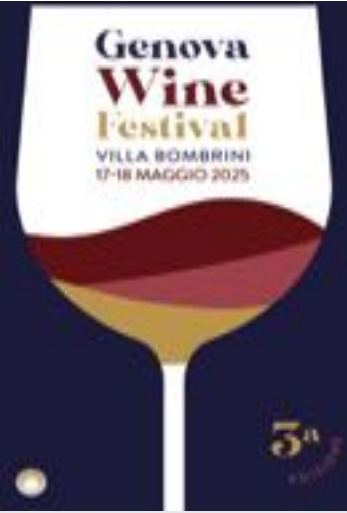


U PAN DU MÂ, A INIZIO PRIMAVERA LE ACCIUGHE ENTRANO DALLO STRETTO DI GIBILTERRA E..

Fra i le varie “primizie” che la natura ci offre, oltre a quelle dell’orto, vi sono i prodotti di mare che proprio da maggio iniziano a essere numerosi. La bella stagione favorisce la pesca sia per le acque più calme che per la densità di pescato. Sono difatti di stagione il passaggio del tonno, i totani, le triglie e ovviamente cefalo e acciughe. La densità di quest’ultime è aumentata anche in seguito alla chiusura della pesca dei bianchetti, il novellame delle acciughe appunto. Resta sempre possibile la pesca dei rosetti, in quanto non sono novellame, restano tali anche se alcuni erroneamente credono che possano divenire triglie. Nella cucina locale e nella dieta mediterranea il pesce azzurro è uno dei protagonisti e l’acciuga l’interprete principale. Oltre essere conservate sotto sale per molteplici ricette non solo locali, come la *bagna caoda*, sono cucinate in tutte le salse. Le acciughe o alici, sono cucinate fresche in diversi modi, in salsa, ripiene aperte e accoppiate, richiuse a libretto,



in carpione, all’*aggiadda* (foto al centro) o in *bagnun* (foto in basso) come nella sagra di Riva Trigoso. Mostrano così la loro versatilità in cucina tanto che erano chiamate *il pane del mare*, anche una semplice pasta con burro e alici ha una sua personalità oltre essere un piatto realizzabile all’ultimo minuto se si ha una visita inaspettata. Ma le acciughe, che non bisogna confondere con le sardine per la forma (e permettetemi la battuta perché siamo in periodo elettorale) assieme agli altri “pesci poveri” saranno fra i protagonisti di Slow Fish, al Porto antico di Genova dall’8 all’11 maggio. Nella manifestazione che quest’anno compirà 20 anni vi saranno spazi didattici e show cooking anche con i ristoratori del territorio. Non mancheranno di essere presenti assieme al pesce altri prodotti della nostra regione come i vini, non solo bianchi col pesce, l’olio Dop Riviera Ligure e la focaccia genovese per creare un paniere ineguagliabile.



Bombrini sede del Genova Wine Festival

Il Genova Wine festival, importante manifestazione del vino si svolgerà a Villa Durazzo Bombrini di Cornigliano. Lo splendido sito sta acquisendo importanza nel settore delle manifestazioni food & beverage anche grazie all’associazione “Papille clandestine” che nello stesso luogo realizza già il Genova Beer Festival in autunno. Sabato 17 e domenica 18 maggio, 50 cantine provenienti da tutta Italia esporranno oltre 300 vini che saranno in degustazione libera. Nelle aree esterne come di consueto vi sarà l’area Food con le proposte di sei artigiani locali. Sarà possibile acquistare direttamente dai produttori e partecipare a laboratori di approfondimento. Ulteriori informazioni su genovawinefestival.it

Il tempo che ha fatto MARZO 2025 DATI RILEVATI A CORNIGLIANO

1		11		21	
2		12		22	
3		13		23	
4		14		24	
5		15		25	
6		16		26	
7		17		27	
8		18		28	
9		19		29	
10		20		30	
				31	

Giorni di pioggia: 13
Temporal: 2
Temp. Min.: 9,5°C
Max.: 14,9°C

PREVISIONE DI MAGGIO

La primavera 2025 entra nel vivo e il mese di maggio, mediamente stabile e soleggiato, si prevede mite ma ancora molto perturbato. I modelli matematici prevedono sostanzialmente un andamento termico sopra media e piogge ancora a farla da padrona in tutto il Nord Italia in un contesto di stampo spiccatamente atlantico. Saranno possibili nevicate sulle Alpi sopra i 2.000 metri a dimostrare che maggio sarà un mese marcatamente instabile e molto pazzarello.

IN LIGURIA

La regione sarà interessata in modo diretto e a più riprese dalle perturbazioni provenienti dalla Francia, si prevede che maggio sarà molto piovoso su tutta la Liguria, con possibili locali forti temporali dovuti ai primi forti contrasti termici stagionali tardo primaverili. Dal punto di vista delle temperature si prevede un mese mediamente mite con prevalenza di venti occidentali o meridionali di matrice atlantica, molto umidi ma solitamente con termiche gradevoli.

A cura di
Nicolò Scibetta
Previsioni meteo Liguria
sul sito
meteoligure.it

Il sole di maggio è il sole della piena primavera e gli orti o il nostro balcone cittadino darà i suoi primi prodotti. Nell’orto le fave saranno pronte per gli spuntini assieme a salame e formaggio fresco e, verso fine mese, inizieranno a esserci anche i primi piselli. Chi aveva seminato, anche nelle cassette sul balcone potrà raccogliere le insalate da taglio, rucola, cicoria. Prezzemolo e basilico iniziano a essere a mezza altezza e per fine mese nei posti più caldi saranno disponibili anche le fragole. I pomodori potranno essere invasati e alcuni più precoci avranno già bisogno di un tutore. Ricordarsi di eseguire sempre la *sffemmi-*

IL BALCONE DI MAGGIO LA NOSTRA ‘PICCOLA’ EUROFLORA



nellatura (foto sopra), ovvero eliminare i piccoli rami



che crescono in mezzo ai principali.

Maggio è il periodo della raccolta dei petali per lo scioppo di rose soprattutto quelle delle varietà territoriali autoctone come la centifolia muscosa e la rugosa. In alcune zone viene usata anche la Chapeau de Napoleon e altre. La tradizione si perde nella notte dei tempi ed è stata recuperata anche grazie a un gruppo di produttori della Vallescrivia. Ma quando leggeremo il giornale saremo in piena Euroflora che si svolgerà dal 24 aprile al 4 maggio nuovamente alla Fiera di Genova. Sarà l’occasione per vedere la natura nel suo massimo splendore e prendere idee per il nostro verde da curare nell’arco dell’anno. RC



"Fâ ûnna figûa da ciccolatè" Ecco chi ha fatto la prima figura da cioccolataio

di Mauro Salucci, storico

1) I *cavagnetti* di Pasqua sprizzano sempre simpatia e fiducia nel futuro. Una preparazione dell'antica cucina ligure accattivante e ricca di fantasia. Un ricordo di quando per le feste ci si preparava a lungo per coinvolgere i commensali. In dialetto ligure il cavagnetto è il cestino, la forma a cui si ispirano questi prodotti da forno pasquali con l'uovo sodo all'interno. Li si può trovare in versione dolce o salata. Molti sostituiscono la classica frolla con una più soffice pasta brioche. La ricetta con la frolla è tuttavia quella originale, nonché la più semplice da replicare anche in casa, senza dover perdere tempo con lunghe lievitazioni. Come detto, i cavagnetti liguri si possono preparare sia in versione dolce sia salata e nel primo caso, solitamente, si decora la superficie con degli zuccherini colorati, nel secondo si insaporisce l'impasto con del sale.

2) Non si sa perché Pellegri Artusi volle definire questo timballo un piatto complesso, ipercalorico e molto laborioso nella preparazione. "Tirate colla lunetta la vitella, il petto e il prosciutto e poi metteteli in un mortaio insieme col burro, col parmigiano, con un pezzetto di midolla di pane inzuppata nel latte e pestate moltissimo il tutto per poterlo passare dallo staccio. Ponete il passato in una catinella e aggiungete tre cucchiaiate di balsamella che, per questo piatto, farete della consistenza di una pappa; unite al medesimo le uova e l'odore e mescolate bene. Prendete uno stampo liscio di latta, ungetelo tutto con burro e ponete in fondo al medesimo, tagliato a misura, un foglio di carta ugualmente unto col burro; versateci il composto e cuocetelo a bagno-maria. Dopo sfornato, levate il foglio e sul posto di quello spargete un intingolo composto di un fegatino di pollo tritato e cotto nel su-



1828. Carlo Felice di Savoia notò una carrozza molto più elegante della sua. Trasalì quando scoprì che si trattava di un cioccolataio...

go. Servitelo caldo e se vi verrà ben fatto lo sentirete da tutti lodare per la sua delicatezza. Però qui viene opportuno il dire che tutti i ripieni di carne pestata riescono più pesanti allo stomaco di quelle vivande che hanno bisogno di essere masticate, perché, come dissi in altro luogo, la saliva è uno degli elementi che contribuiscono alla digestione."

3) La nobile famiglia genovese dei Balbi, per la vergogna, fece coprire il viso di Gio Paolo Balbi

a cavallo con quello di Francesco Maria Balbi. Un dipinto eseguito niente di meno che da Antoon van Dyck. Solo nell'anno 1974 l'opera venne venduta dalla famiglia Balbi e il nuovo proprietario fece restaurare la tela, facendo ricomparire il viso di Gio Paolo. Storia di un nobile di caratura della Repubblica che si mise nei guai nel 1648 congiurando contro Genova, perdendo tutto e finendo in Olanda a fare il cioccolataio. Il Magnifico Giovan

Paolo Balbi aveva progettato, con agenti del Mazzarino, di introdurre milizie francesi nelle mura di Sarzano col patto di ottenere per sé la carica di Arciduca. Sven-tata e svelata la congiura, vennero emesse delle grida, dei veri e propri mandati di cattura. Quindicimila pezzi a chi l'avesse consegnato e ottomila a chi l'avesse ucciso. Giovan Paolo iniziò una lunga latitanza, cercando in qualche modo di cancellare il suo passato, morendo infine

a Venezia in povertà. Quattro anni dopo il suo sciagurato gesto, un viaggiatore genovese, Giovan Luca Brignole, lo trovò ad Amsterdam, a fabbricare cioccolato, con un certo successo. Da Arciduca di Genova a cioccolataio!

4) "Fâ ûnna figûa da ciccolatè", una frase che risale a Genova almeno all'Ottocento. Il mestiere di cioccolataio è sempre stato particolarmente redditizio. Era il 1828 e Carlo Felice con Maria Cristina giunsero a Genova per l'inaugurazione del teatro. Carlo Felice, detto anche Feroce, notò una carrozza molto più bella della sua da cui discese un uomo. Prese subito informazioni su chi fosse, e trasalì quando seppe trattarsi di un cioccolataio. Lo scrittore Alberto Viriglio sostenne che il fatto fosse avvenuto a Torino (foto). A ogni buon conto, il regnante conì questa espressione contrariata, non volendo assolutamente essere accomunato a un operaio della cioccolata.



quel grande bersagliere col pennacchio/Dissi a Rutelli di buttarlo via e mettere Felice con l'abbacchio/Felice non è un uomo, è una poesia/di tutti i grandi cuochi lo spauracchio/Perché sto a Roma?/Dico a chi mi dice: 'perché c'è il Papa, il Colosseo, e Felice!'/Felice è un uomo onesto, bravo e giusto e quando morirà (a tutti tocca)/ci

Ing. per 2 p. 200 g ton-narelli freschi, 70 g pecorino romano, 30 g parmigiano, 2 cucchiaini olio evo, acqua di cottura, pepe nero. Mettiamo il pecorino in una padella e versiamo un mestolo d'acqua della pasta, il pepe e l'olio: mescoliamo bene. Deve risultare una crema. Intanto abbiamo fatto cuocere la pasta, scoliamola al dente e

per *La vita è bella*. Ha ricevuto cinque candidature ai Nastri d'argento. Nel 2005 il presidente Ciampi l'ha insignito dell'onorificenza di Ufficiale d'Ordine al merito della Repubblica italiana e nel 2015 l'Università di Toronto le ha conferito una laurea honoris causa in legge. Braschi si trasferisce a Roma nel 1980 dove studia recitazione all'Accademia nazionale d'arte drammatica. Debutta nel 1980 a teatro con lo spettacolo *Tutti al macello* di Salvatore Cardone e prosegue l'anno successivo con *Novelle esemplari*. Musa ispiratrice di Benigni, lavora con lui fin dal 1983 nel film *Tu mi turbi* e con lui recita in molti suoi film.

sole. Stacciamo le coste del cardo e puliamole accuratamente spazzolandole sotto l'acqua corrente, quindi tagliamole per la lunghezza (circa 10 cm). Eliminiamo i fili all'esterno di ogni costa. Lessiamole in acqua bollente salata per circa 30 minuti poi scoliamo e lasciamo raffreddare. Prepariamo la pastella con farina, uovo, olio, un pizzico di sale e acqua gassata ghiacciata. Mescoliamo con una frusta fino a rendere la pastella filante (né liquida né densa): quando è pronta facciamo riposare in frigo per 30 minuti. Immergiamo i gobbli nella pastella e friggiamoli in abbondante olio, rigiriamoli e quando saranno dorati, li scoliamo e li disponiamo su carta assorbente. Terminata l'operazione sistemiamo i cardi in una pirofila coperta con carta da forno e condiamo la superficie con il ragù o sugo di pomodoro, abbondante parmigiano e componiamo gli strati fino a esaurimento degli ingredienti. In ultimo ricordiamo di spolverare con il parmigiano e con dei fiocchetti di burro. Inforniamo a caldo a 220° per 30 minuti. Quindi li serviremo ben caldi.



Gobbi alla parmigiana
Ing: 1 kg e mezzo di cardi, 2 uova, 250 g farina, 200 ml acqua gassata, 2 pizzichi di sale, 2 cucchiaini olio extravergine. Per condire i gobbi: ragù, burro, 30 g parmigiano, olio di semi di gira-

Roberto e Nicoletta, amore "a eterna vista" da 40 anni (anche a tavola) di Leda Buti

Roberto Benigni (27 ottobre 1952, Castiglion Fiorentino, Arezzo). Esordisce come monologoista teatrale dalla comicità ironica e dissacrante. Nel tempo con le sue interpretazioni cinematografiche e le sue apparizioni televisive mette in scena un carattere gioioso e irruente, facendo leva, in queste ultime, sulla sovversione del clima dei programmi di cui è ospite. Vale ricordare l'Oscar al miglior attore conseguito nel 1999 per l'interpretazione del film da lui stesso diretto *La vita è bella*, pellicola che ha ricevuto anche l'Oscar per il miglior film straniero. È stato l'unico interprete

maschile italiano a ricevere l'Oscar, preceduto da Anna Magnani nel 1956, e da Sophia Loren nel 1962. Nel 2021 ha ricevuto alla Mostra del cinema di Venezia il Leone d'oro alla carriera. Benigni si è impegnato come lettore, interprete e commentatore della *Divina Commedia* di Dante Alighieri. Nelle vesti di divulgatore ha inoltre recitato il *Canto degli Italiani*, i principi fondamentali della Costituzione della Repubblica italiana e i Dieci comandamenti biblici. Benigni ha dedicato una poesia alla "cacio e pepe" della trattoria Felice di Roma: "Ho visto il monumento a Porta Pia,

sarà in Paradiso un gran trambusto/Pure gli angeli perderanno la brocca/Cristo lo accoglierà con grande gusto lo abbraccerà con l'acquolina in bocca e gli dirà in mezzo a quel presepe:/E vai Feli, facce 'na cacio e pepe". La poesia è in un quadretto in bella mostra al ristorante-trattoria Felice al Testaccio di Roma.



Cacio e pepe

versiamola in una padella. Rimescoliamo e serviamo con abbondante parmigiano.

Nicoletta Braschi (Cesena, 19 aprile 1960), attrice e produttrice cinematografica spesso in coppia con il marito, Roberto Benigni, raggiunge l'apice del successo con l'interpretazione di Dora nel film premio Oscar *La vita è bella*. In carriera ha vinto il David di Donatello, un premio al Festival de Cine de Mar de Plata, un premio Faiano, un premio Ciak d'oro, il Globo d'oro alla carriera e ha ricevuto una candidatura allo Screen Actors Guild Award per il miglior cast



SAN GIORGIO, STORIA E SIMBOLISMO DEL PROTETTORE DI GENOVA

di Rosanna Robiglio

Il 23 aprile a Genova riveste un significato storico, culturale e civico molto importante, incentrato sulla figura di San Giorgio e sul suo simbolo, la croce rossa in campo bianco, che è la bandiera della città. Ecco i principali significati di San Giorgio (23 aprile) a Genova:

1. Simbolo della città e della sua storia
La croce di San Giorgio è storicamente il vessillo della Repubblica di Genova, una delle più potenti repubbliche marinare del Mediterraneo. La sua adozione risale probabilmente al tempo delle Crociate, intorno all'XI secolo.

La bandiera ha rappresentato la potenza marittima, il commercio e l'orgoglio dei genovesi per secoli, sventolando sulle loro navi in tutto il mondo conosciuto. Ancora oggi, la croce di San Giorgio è presente nel gonfalone ufficiale del Comune di Genova e della Regione Liguria, a testimonianza del suo radicamento identitario.

2. Legame con le Crociate e la fede cristiana:
Secondo la leggenda, durante l'assedio di Antiochia nel 1098, i cavalieri crociati furono soccorsi dai Genovesi. Si narra che San Giorgio apparve miracolosamente ai combattenti cristiani, accompagnato da vessilli con la croce rossa in campo bianco, incoraggiandoli alla vittoria. Questo episodio contribuì a rafforzare il legame tra San Giorgio, Genova e la sua bandiera, che divenne un simbolo della fede cristiana e della lotta contro gli infedeli.

3. Festa della Bandiera di Genova
Dal 2019, il 23 aprile è stata istituita ufficialmente dal Comune di Genova come la "Festa della Bandiera di Genova". La giornata è dedicata alla celebrazione e alla commemorazione del glorioso vessillo

cittadino. In questa occasione, vengono organizzati diversi eventi, tra cui cerimonie ufficiali, mostre, iniziative culturali e illuminazioni speciali di monumenti con i colori rosso e bianco. La Festa della Bandiera vuole rafforzare il senso di appartenenza e l'orgoglio civico dei genovesi, ricordando la storia e i valori rappresentati dal loro simbolo.

4. San Giorgio: protettore (non patrono) di Genova
È importante sottolineare che, sebbene San Giorgio sia un simbolo potentissimo per Genova, il patrono della città è San Giovanni Battista, le cui reliquie sono conservate nella Cattedrale di San Lorenzo. Tuttavia, San Giorgio è considerato un protettore della Repubblica di Genova (e ora della città), una figura a cui i genovesi si sono storicamente affidati per protezione e ispirazione, soprattutto in ambito militare e nelle imprese marinare.

5. Simbolismo di San Giorgio
La figura di San Giorgio che uccide il drago è un simbolo universale della vittoria del bene sul male, della fede che trionfa sulle avversità e del coraggio di affrontare le sfide. Per Genova, questo simbolismo si è tradotto nella tenacia, nella forza e nello spirito indomito che hanno caratterizzato la sua storia. In sintesi, il 23 aprile a Genova è una data significativa che celebra l'identità della città attraverso il suo storico vessillo, la croce di San Giorgio. È un'occasione per ricordare le radici della Repubblica Marinara, il legame con la fede e per rinnovare l'orgoglio di essere genovesi. La Festa della Bandiera è un evento annuale che mira a mantenere viva questa importante tradizione.

Foto del titolo: "San Giorgio e il drago" di Hans Von Aachen, pittore tedesco (Colonia, 1552 – Praga, 4 marzo 1615).

CHIESA DI N.S. DI LOURDES E BERNADETTE A CAMPI LA SETTIMANA SANTA E LA TRADIZIONALE VISITA AI SEPOLCRI

La visita ai Sepolcri come antica tradizione cristiana è uno dei momenti centrali che culmina la Settimana Santa, e si tratta di una solenne devozione che consiste nella visita agli altari che vengono allestiti nelle chiese e, per tale ricorrenza essi prendono la denominazione di "Reposizione" o più comunemente conosciuti come "I Sepolcri", per partecipare in adorazione e pregare in silenzio. Anche quest'anno, la parrocchia di N.S. di Lourdes e Bernadette ha voluto mantenere la tradizione con la rappresentazione del proprio altare, il modo simbolico e spirituale di accompagnare Gesù nella notte più dolorosa della sua vita terrena, rappresentando la tradizionale *Messa in coena domini* celebrazione dell'ultima cena. I volontari della parrocchia, coadiuvati dal certosino lavoro delle "sister", hanno voluto contribuire con le loro idee all'allestimento che da sempre negli anni hanno caratterizzato il senso di devozione che questa comunità parrocchiale rappresenta. Riportiamo alcune foto dell'opera artigianale descrivendone nel dettaglio il loro mistico significato: in alto il simbolo cerchiato di bianco con le lettere PX che rappresentano le iniziali della parola "Kristos", per i cristiani, da sempre riconosciuto come un simbolo di passione. Due bianche colombe che aleggiano sotto il simbolo con due ramoscelli di ulivo come segno della pace, per sottolineare questo delicato momento di continui e sanguinosi conflitti fra i popoli coinvolti in guerre fratricide. Una leggera calata di candidi veli bianchi, quasi a voler simboleggiare una cascata di acqua pura, simbolo di vita. Sotto la croce spoglia, è stata deposta un'ancora, simbolo di speranza e della fede in Cristo, si come la cesta con il pane e il vino, corpo e sangue, come sacramento dell'ultima cena istituita da Gesù nella vigilia della sua morte in croce.

Sergio Daga



MAGGIO 2025		
	Il 7 sorge alle 6:05 tramonta alle 20:36	
	Il 14 sorge alle 5:57 tramonta alle 20:42	
	Il 21 sorge alle 5:50 tramonta alle 20:51	
	Il 28 sorge alle 5:44 tramonta alle 20:58	

Acrostico d'autore

L'acrostico (dal greco *akróstichon*, composto di *ákros*, «estremo» e *stíchos*, «verso») è un componimento poetico all'interno del quale le sillabe o le lettere iniziali di ciascun verso formano in verticale una parola, una frase, un nome.

Il nostro Alfonso Palo ha dedicato il primo a Silvia, la donna dei "boschi" coraggiosa e avventurosa persona. Il secondo a Ulisse, re di Itaca, figlio di Laerte, uno degli eroi achei descritti da Omero nell'*Iliade* e nell'*Odissea*.

Sogna
Ilia
Lucente
Vestale
Infinito
Amore

Un
Lungo
Itinerario
Seguendo
Sua
Essenza





Tutti i colori del gatto Tigrato sì, ma come?

Cari umani, vi avevo promesso di parlarvi del mantello bianco e di quello tigrato. Sono argomenti complessi, spero di avere la vostra attenzione in modo continuativo. Ergo, non ricominciate a chattare sui social perché altrimenti non ci

capirete nulla. Invece di chattare, continuate a gattare con me. Un gatto bianco voi lo vedete bianco. Ma in realtà non lo è. Avete presente il mantello dell'invisibilità di Harry Potter? Ecco, è proprio così. È come se un gatto bianco l'avesse indossato per nascondere il suo vero colore. Eh sì, perché il gene del bianco, associato al locus W, è dominante. Quindi, qualunque altro bel (o brut!) colore del mantello non si vede più. Voglio essere

più specifico per cercare di farvi capire. Nel locus W possono esserci tre alleli diversi (andate a ripassare nel numero di marzo cosa sono gli alleli, e le altre definizioni utili): W = tutto bianco, w' = pezzature bianche, w = non bianco. Vince su tutti il tutto bianco. E sul non bianco vince invece il parzialmente bianco. In sintesi: W > w' > w. Quindi sarà sufficiente che nella coppia di alleli ci sia un W affinché il gatto sia tutto bianco. Ma allora cosa sappia-

mo dei gatti che hanno del bianco, ma non sono tutti bianchi? Ebbene, quei miei fratellini felini hanno una coppia di alleli w'w' oppure w'w. La differenza fra i fenotipi di queste due coppie è che la prima sarà presente su gatti con più bianco, la seconda su gatti con meno bianco. E ora parliamo di tigrati, il mio punto dolente. Eh sì, perché mi sarebbe piaciuto tanto essere un tigrato, ma ahimè non lo sono. Il fatto di essere tigrato o no dipende da un locus che si chiama *agouti*, indicato con A. A, allele *agouti*, è dominante su a, non *agouti*. Quindi sia una coppia AA sia Aa darà un gatto tigrato. Invece per non essere tigrato, come me ad esempio (Sigh!), gli alleli dovranno essere aa. Tigrato sì, ma come? Vi ho già accennato a febbraio che ci sono tre tipi di, per così dire, tigrature. E non vi voglio confondere il neurone, già stanco, parlando del ticked che ad esempio hanno gli abissini.

Le tigrature sono di tre tipi, mackerel, spotted e blotched, con le seguenti dominanze: mackerel vince su spotted che vince su blotched. Attenzione però! Qui sorge una complicazione per i gatti rossi, come io sono. I gatti rossi *sembrano* sempre tigrati. I gatti rossi non *agouti* hanno le cosiddette *marcature fantasma*, cioè sembrano tigrati ma in realtà non lo sono. E allora come si fa a capire se un gatto rosso è veramente tigrato? Vi confesso che per me, Pancho il Rosso, non è una questione veramente dirimente, ma lo so che voi ci tenete a classificare, per cui cercherò di spiegarvi... Innanzitutto magari aspettate che cresciamo un po'. Se abbiamo due giorni dovrete pensare alla nostra salute, che mangiamo, che il nostro peso aumenti, che stiamo al caldo con la mamma. Quando invece avremo almeno un paio di mesi, cominceremo a osservarci con attenzione. Intorno agli occhi abbiamo delle

specie di occhiali biancastri oppure no? Attenzione! Con biancastri intendo proprio biancastri e non color crema. Il mento è biancastro? La zona sotto il naso è biancastra? C'è un netto contrasto fra il bordo colorato delle orecchie e i peli all'interno delle orecchie? Allora, siatene certi, il vostro amico felino rosso è *agouti*, quindi tigrato! Pensate che io, oltre a non essere *agouti*, sono pure un diluito, insomma, un vero disastro! Ci sarebbero ancora tantissime cose da dirvi sui colori, perché voi umani siete, per così dire, semplici... tendete a catalogare tutto. Però per ora direi basta parlare di colori, semmai ci saranno domande specifiche, riprenderemo l'argomento. Alla prossima!

Vuoi saperne di più su quello che pensano di loro stessi e del mondo questi meravigliosi felini? Scrivi a: lapostadi-pancho@gmail.com



Il cane al guinzaglio

Ogni cane dovrebbe imparare sin dall'inizio a camminare al guinzaglio senza tirare. Dovrebbe imparare a ignorare le altre persone e gli altri animali: quando è legato al guinzaglio non può "trascinarti" con sé. Se un cane adulto ha imparato che può procedere nella direzione voluta semplicemente tirando a sufficienza, lo farà ancora e ancora. Ma per fortuna con un po' di tecnica e soprattutto con molta pazienza e coerenza puoi insegnargli a desistere dal tirare quando è al guin-

zaglio. Affinché il tuo cane si allontani dal modello di comportamento già appreso, può essere utile provare per prima cosa a cambiare la situazione. Ad esempio, se in precedenza aveva un collare, mettilgli una pettorina. Se tira con entrambi e un passaggio dalla pettorina al collare e viceversa non ha senso, puoi anche decidere di legargli un fazzoletto al collo a cui attaccare poi il guinzaglio. Dovresti permettere al tuo cane di percepire consapevolmente questo cambiamento come qualcosa di "nuovo", mostrandogli i suoi nuovi "accessori da

passaggio" e lasciandoglieli annusare ampiamente. Il tuo amico di zampa sarà più disposto a mettersi in gioco in un contesto di novità.

Resta fermo ogni volta che il tuo cane "tira"

Se inizi la passeggiata e il cane inizia immediatamente a tirare al guinzaglio, fermati. Non andare avanti finché il cane non ti si sarà avvicinato consentendo al guinzaglio di allentarsi nuovamente. Se dopo poco tira di nuovo, fermati. Si tratta di un modello di comportamento da mantenere

con costanza e coerenza. Se poi il tuo cane tira al guinzaglio con forza e ti è difficile impedirgli di andare avanti anche contro la tua volontà, invitalo a venire verso di te tramite suoni, parole o con il linguaggio del corpo. Un altro esercizio utile consiste nel posizionare una ricompensa o un gioco per cani molto ambito a poca distanza (circa 20 m) in un luogo ben visibile che si trovi lungo il vostro percorso. Con ogni probabilità il tuo cane vorrà immediatamente "assaltarla". Tu dovrai invece trattenere il tuo fedele amico chiedendogli con fermezza di venire da te.

Se si volterà verso il premio, dovrai fare qualche passo indietro per mostrargli che la direzione giusta è solo quella verso di te. Soltanto quando avrà imparato a stare al guinzaglio correttamente accanto a te, ti avvicinerai all'oggetto del desiderio complimentandolo con lui. In questo modo il tuo cane capirà che può ottenere la ricompensa solo se imparrà a trattenere i suoi impulsi e a muoversi al tuo ritmo.

Il comando "Seduto!"

Per insegnare al cane a sedersi a comando, uno snack può essere molto utile. Tieni lo snack ben sopra la testa del tuo amico di zampa: se prova a saltare per prenderlo, la tua mano deve restare chiusa. Vedrai che rapidamente il tuo cane si siederà per vedere meglio lo snack sopra la sua testa. A quel punto, non appena sarà con i glutei e le zampe anteriori a terra, pronuncia il comando "Seduto!" e dagli l'agognato premio. Continua a lodarlo a parole e facendogli qualche carezza. Per esercitarsi a mantenere più a lungo la posizione seduta, puoi prolungare l'intervallo di tempo che pre-

cede la ricompensa. La vita di tutti i giorni offre molte possibilità per impratichirsi senza difficoltà con il comando "Seduto!": quando metti e togli il collare al tuo cane, quando vi trovate in un negozio o davanti ad ogni semaforo rosso.

"Cuccia!" "A terra!"

Dicendo "A cuccia!" si chiede all'animale di andare al proprio posto, a casa. Quando è nella posizione "Cuccia!" o "A terra!", la schiena ed entrambi i gomiti del cane sono aderenti al suolo. Puoi insegnargli questa posizione tenendo uno snack proprio davanti al suo naso mentre si trova nella posizione "Seduto!" e da lì spostando la mano lentamente verso terra, facendo in modo che il cane segua il movimento con gli occhi. Tieni lo snack il più possibile in parallelo al pavimento. Il cane scenderà prima con il muso. A quel punto allontanalo lentamente la mano dal suo muso, tenendolo sopra il pavimento. Lui seguirà la tua mano fino a quando non sarà "costretto" a sdraiarsi sul posto. A quel punto pronuncia il comando "Cuccia!" e dagli la sua ricompensa. Myrna M.

Campionissimi dello sport Mike Tyson



Il debutto professionale di Mike Tyson nel 1985 fu un evento che diede subito un'idea del tipo di pugile che sarebbe diventato. Il suo primo incontro da professionista si svolse il 6 marzo 1985 ad Albany, New York, presso l'Empire State Plaza Convention Center. Il suo avversario fu Hector Mercedes, un pugile con un record di 0 vittorie e 3 sconfitte prima di affrontare Tyson. Tyson vinse per ko tecnico al primo round, dopo soli 1 minuto e 47 secon-

di dall'inizio del match. Fin dai primi secondi, Tyson mostrò la sua aggressività e potenza. Mercedes tentò di colpirlo con un jab sinistro ma fu subito sopraffatto dalla pressione di Tyson. "Iron" Mike lo attaccò con combinazioni potenti sia al corpo che al volto. Un violento gancio sinistro al corpo mandò Mercedes al tappeto. Sebbene si fosse rialzato, era visibilmente scosso e l'arbitro interruppe l'incontro poco dopo.

"SORBETTO DELLA LANTERNA" DI TONITTO 1939 PER LA LEGGENDA DEL GENOA KAZU MIURA A SUZUKA



Da sinistra: (Suzuka) Alberto Piscioneri, general manager Tonitto 1939, con Kazu Miura, l'attaccante giapponese esordì in serie A nel 1994 con il Genoa

Tonitto 1939, la famosa azienda ligure di sorbetti e gelati, protagonista al Foodex, ha incontrato in Giappone Kazuyoshi Miura, ex attaccante del Genoa e stella del calcio negli anni '90, che alla veneranda età di 58 anni gioca ancora al calcio nella quarta divisione nipponica nelle fila dell'Atletico Suzuka. L'azienda ligure, leader in Italia nel settore del sorbetto, del gelato senza zuccheri aggiunti e dei gelati speciali, è stata protagonista del Foodex, la più importante fiera agroalimentare dell'Asia Pacifico. Approfittando della presenza nel Paese del Sol Levante, ha contattato l'ex giocatore del Genoa per organizzare un incontro a Suzuka presso la sede del club nipponico. Durante l'incontro, Miura è stato omaggiato con una maglia del Genoa autografata da tutta la squadra rossoblù e ha avuto l'opportunità di assaggiare il nuovo *Sorbetto della Lanterna* realizzato e serigrafato in collaborazione con il club ligure, oltre all'originale gelato alla crema Tonitto 1939. Nato a Shizuoka nel 1967 e trasferitosi a 15 anni in Brasile per inseguire il sogno di diventare un calciatore professionista, Kazuyoshi Miura è stato nel 1994 il primo attaccante giapponese a esordire in serie A, segnando un gol in 21 presenze con la maglia del Grifone,

proprio nel derby contro la Sampdoria del 4 dicembre dello stesso anno. Attualmente Miura è tesserato con lo Yokohama Fc, club di serie A giapponese, ma gioca in prestito all'Atletico Suzuka, dove continua a divertirsi e a mettersi in gioco accanto a calciatori più giovani, trasmettendo quella passione per il calcio che lo ha sempre contraddistinto. «È stato un vero onore incontrare Kazu Miura, una leggenda vivente del calcio mondiale e un simbolo di passione, dedizione e amore per questo sport», afferma Alberto Piscioneri, general manager di Tonitto 1939. Il suo legame con il Genoa è qualcosa di speciale, un filo invisibile che unisce i grandi campioni alla storia e ai valori di un club. Siamo felici di avergli regalato un momento di felicità diverso da quello che il calcio gli ha donato per tutta la vita. Offrendogli il sorbetto della Lanterna, dedicato proprio al Genoa, abbiamo voluto omaggiare non solo i colori rossoblù, ma anche un simbolo di tradizione, innovazione e passione, valori che Miura ha incarnato in tutta la sua carriera. Vederlo assaporare con entusiasmo il nostro sorbetto è stato un'emozione unica: in quel gesto si è racchiuso l'incontro tra eccellenza sportiva e culinaria, tra la storia di un campione e quella di un'azienda che da anni porta avanti la qualità e il gusto della tradizione». Ro.Br.

FORMIDABILE IL 2024 CELANO BOXE CONQUISTA IL PRIMATO DI MERITO IN LIGURIA

2024: ottima annata per la Celano boxe di Genova Cornigliano. L'associazione ha disputato ben 107 combattimenti con i suoi 16 atleti. Samuele Sanzone guida la classifica con 15 match, vincendo anche un torneo nazionale nei kg.67 a Firenze vincendo tre match. Tutti i pugili hanno contribuito al successo e al primo posto in Liguria con la classifica di merito che stipula la federazione pugilistica italiana. Alessio Fega (kg.75) ha disputato 11 match vincendo i campionati liguri e ben figurando agli assoluti di Milano. Altro pugile campione ligure è Lorenzo Madiari (kg.51): alle finali di Milano ha perso di misura disputando un bel match. Fiore all'occhiello nella categoria donne è Noemi Cafarelli 18 anni kg.50 (accompagnata dal papà preparatore Mimmo) che supera al primo turno la testa di serie Sofia Orlando per poi superare nei quarti Rossanna Fiore e proiettandosi in una finale inattesa contro la super favorita siciliana Imane Ayari in un match equilibratissimo dove Noemi Conquista una medaglia d'argento fra lo stupore di tutti gli addetti. Altri pugili che hanno

permesso il successo del primo posto in Liguria sono Micheler Pastorino (10), Mirko Rutigliani (10) che ha disputato a Chianciano Terme i campionati junior ben figurando, Noemi Cafarelli (8), Issam Gaidi (8), Bogdan Horshymyskii (7), Lorenzo Madiari (7), Giacomo Briones (6), Gabriele Marchese (6), Roberto Morga (6), Raffaele Maiorana (5), Vincenzo Cafarelli (3), Diego Marceca, Giuseppe Placencia e Mirco de Barbieri 1 match disputato. Bene anche le prestazioni giovanili (età 10/12 anni) in Sicilia a Palermo dove Diego Marceca, Simone Farinelli, Giuseppe Palma e Elena Piras che hanno formato la squadra ligure ben figurando. La Celano boxe ringrazia tutto lo staff presente a cominciare dal presidente Giusy Celano, il direttore sportivo Ottavio Celano e Giovanni Saporito, Giovanni, i tecnici Enzo Celano, Mimmo Cafarelli, Jonathan Celano, Federico Giuliano, Gianluca Zoppi, Marcello Bruzzzone, Marcc Jurante, Daniele Bruzzese, i consiglieri Luca Benassi, Valentina Bignone, Giovanna Carofiglio, Josephine Lupo e Alejandra Rivelli. SP

GIRO D'ITALIA 2025 AL VIA IL 9 MAGGIO ROGLIC FAVORITO, POGACAR NON CI SARÀ

di Roberto Bruzzzone

La leggenda del Giro d'Italia continua anche in questa 108ª competizione e un po' dappertutto folle oceaniche partecipano a questa bellissima festa dello sport. In ogni paese e città, su ogni colle e montagna il passaggio della carovana porta gioia, allegria, passione, incitamento, delusione. Il bello del ciclismo sta proprio nei sentimenti dei partecipanti, che da anonime figurine colorate quando passano velocissimi in gruppo, diventano uomini veri nei momenti di massimo sforzo in cui si lanciano in fuga, vanno a riprendere chi si è distaccato o aspettano il compagno attardato in difficoltà. Questo è il ciclismo: fatica, sudore, vento, pioggia, freddo, coraggio, disciplina ed è per questo che il ciclismo piace. Quest'anno, chissà perché, sarà un Giro d'Italia per modo di dire in quanto tre tappe - inclusa partenza e cronometro - saranno



Primož Roglič, leader del Team Red Bull Bora Hansgrohe, si presenta come il grande favorito per la vittoria finale. Lo sloveno, che ha già trionfato al Giro nel 2023, punta al bis prima di concentrarsi sul Tour de France.

addirittura in Albania per poi risalire lentamente lo Stivale fino alle tappe alpine di montagna: con una punta di rammarico constatiamo che la Liguria viene bypassata per fare posto ad altre regioni. In totale il percorso è di 3.413 km suddiviso in 23 sedi di tappa, per 3 settimane compresi 2 giorni di riposo, la partecipazione è di 23 squadre per 200 corridori: si parte il 9 maggio per arrivare il 1º giugno a Roma. Per pura curiosità abbiamo

appreso, e come tale riportiamo, che il compenso per il vincitore di tappa è di 11.000 €, al secondo 5.500 €, al terzo 2.800 €. Alla maglia rosa spettano 2.000 € al giorno, mentre la vittoria nei traguardi volanti vale 500 €. Ma questi aspetti economici poco hanno a che vedere con le prestazioni dei ciclisti sottoposti a intemperie e pericoli di ogni genere, soprattutto devastanti cadute purtroppo sempre presenti in gara. Assente il mattatore degli

ultimi Giri e Tour Tadej Pogacar, la cerchia dei favoriti per la vittoria finale si stringe attorno a Primož Roglič, a Wout Van Aert, a Egan Bernal, a Juan Ayuso, a Tom Pidcock e, perché no?, anche un pensierino su Giulio Ciccone e Antonio Tiberi andrebbe fatto. Le tappe più significative che possono determinare la classifica le troviamo nella fase iniziale, la Castelfoglio - Tagliacozzo di 168 km, nella fase centrale da Piazzola sul Brenta a S. Valentino - Monte Baldo e da S. Michele all'Adige a Bormio con la scalata al monte Mortirolo con il 16% di salita, e nella fase finale da Biella a Champoluc con pendenze al 12-15% per finire alla terribile Verres - Sestriere che prevede la *cima Coppi* al colle delle Finestre a 2.178 m. Non ci resta che attendere pochi giorni per essere partecipi di un evento sportivo eccezionale che è parte integrante della nostra passione per il ciclismo.

5X Mille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997



IL GENOA E LA VOGLIA DI CRESCERE (E ANCHE IL TIFO È PIÙ GIOVANE)

DI ROBERTO BRUZZONE



Le emozioni del campionato vanno via via smorzandosi per il raggiungimento del primario obiettivo del mantenimento della categoria così che i ritmi delle gare diventano sempre più conservativi. Nella partita col Verona del 13 aprile abbiamo assistito a un incontro soporifero farcito da continui passaggi perduto tempo a centrocampo senza mai avvicinare la porta avversaria. È pur vero che era assente il "faro" Malinowski e che altri giocatori erano al rientro in formazione dopo mesi e mesi di infermeria, ma l'unica cosa che abbiamo potuto ammirare è stata la solidità del reparto difensivo che, grazie a Leali, Vasquez, De Winter, Sabelli e Masi, ha realizzato l'11° clean sheet stagionale. Non ci resta che, per vedere intensità e spinta, attendere le prestazioni allo stadio amico Ferraris laddove il calore e l'incitamento dei sempre presenti trentamila genoani possono dare entusiasmo e sprint alla squadra. È da osservare poi come, grazie anche a un'attenta e capillare politica societaria di marketing e comunicazione, sempre più giovani si stiano avvicinando al mondo Genoa: roba da stropicciarsi gli occhi. Ragazzi e soprattutto ragazze vestiti rigorosamente in rosso blu popolano le gradinate e fanno un tifo infernale per tutta la partita rendendo assolutamente unico lo spettacolo allo stadio. Unici nei sono il lancio di fumogeni e dei razzi bengala che provocano fastidiose interruzioni della partita e costano gravose sanzioni economiche per la società. Nel contempo sta avvicinandosi sempre di più la prossima campagna acquisti e vendite che, come sempre accade, vedrà le notizie "certe" del mattino smentite al pomeriggio in una girandola di nomi esotici da far paura. Comunque, noi genoani di vecchia data, confidiamo in un mercato equilibrato

mirato a conservare gli assi portanti della squadra e rivolto per lo più all'ingaggio di giocatori giovani con voglia di crescere. La raccomandazione migliore che possiamo fare è che arrivino giocatori sani e integri fisicamente e che non siano destinati, come avvenuto in un recente passato, a infiniti periodi di lungodegenza in infermeria. Intanto i settori giovanili del Genoa stanno facendo collezioni di trofei: l'ultimo è la Coppa Carnevale disputata a Viareggio nelle scorse settimane e che ha visto i ragazzi di Genaro Ruotolo prevalere sulla Fiorentina dopo aver eliminato formazioni di livello internazionale. Ambiscono inoltre a una collocazione nella rosa di prima squadra del prossimo anno i giovanissimi Jeff Ekhator, Seydou Fini, Lorenzo Venturino, Honest Ahanor. I miei amici del *Genoa Club Milio Parodi* di Sestri Ponente mi hanno informato, non senza emozione, circa la loro partecipazione a Montreaux in Svizzera, all'omaggio alla tomba di George Dormer Fawcus, presidente del Genoa dal 1899 al 1904 tramite l'affissione di una targa commemorativa nel centenario della scomparsa (foto):



storia, memoria e amore rinnovano la prosecuzione della nostra leggenda. Sempre a proposito del club di Sestri, in via Paglia 80 r. e aree limitrofe, è prevista l'organizzazione di una bicchierata tra soci e simpatizzanti per venerdì 16 maggio per festeggiare il primo anniversario dell'apertura della nuova sede: seguiranno conferme e precisazioni al riguardo.



ALLA SAMP NON BASTANO I "MANCINI BOYS". EVANI: ORA VOLTARE PAGINA

DI MARIA GRAZIA BARILE



È durato troppo poco l'effetto Mancini & Company. Giusto il tempo di strappare 3 punti di speranza al Cittadella, pochi giorni dopo l'arrivo di Evani in panchina. A Marassi era tutto un tripudio di bandiere e striscioni per salutare non solo l'ex blucerchiato degli anni Novanta, dal 1993 al '97, già secondo di Roberto Mancini in Nazionale, ma anche e soprattutto il suo vice Lombardo, uno degli artefici dello scudetto '91 e poi Invernizzi, uomo di società, promosso coordinatore dell'area tecnica. Allontanati mister Semplici e il direttore sportivo Accardi, sostituito dal rientrante Andrea Mancini, sembrava un gioco da ragazzi imboccare, quasi magicamente, la via della salvezza. Invece no. La sconfitta di Carrara, avversaria diretta per non retrocedere, ha fatto nuovamente precipitare la squadra nel baratro, mettendo in evidenza una pochezza disarmante. Non c'è reparto che riesca a elevarsi: la difesa traballa anche se Evani l'ha infoltita, modificando il modulo da tre a quattro, il centrocampo manca di personalità, copre poco, nessuno si inserisce, non cambia passo mentre l'attacco, a una sola punta, non punge. Coda non è al meglio, Niang è involuto, il reintegrato Borini ha bisogno di tempo per recuperare condizione, Abiuso è un giovane del quale francamente non si capisce l'utilità. Anche la sorte poi gira le spalle. Nell'ultimo minuto di recupero allo Stadio dei Marmi Oudin colpisce il palo pieno alla destra del portiere. E Niang, in precedenza, aveva colto una traversa. Il pareggio non sarebbe stato forse meritato ma intanto, dividendo la

posta, la Carrarese non scappava e morale e classifica ne avrebbero tratto certo beneficio. Insomma, disastro su tutta la linea. E la serie C sempre più vicina a 4 giornate dalla fine del campionato. Evani non fa drammi e si affida a dichiarazioni di maniera: "Siamo andati a Carrara convinti di fare risultato. Abbiamo concesso la cosa in cui loro sono più forti, la ripartenza. Siamo riusciti a subire gol su un calcio d'angolo a nostro favore. Dobbiamo migliorare nell'attenzione e nei contrasti. Bisogna calarsi di più nella categoria. La Sampdoria è una squadra che gioca e quando perde palla deve avere un atteggiamento preventivo nella fase difensiva. Giocavamo noi e loro ripartivano. Abbiamo concesso troppo campo a giocatori bravi e rapidi. Però nella ripresa abbiamo avuto quattro occasioni, una traversa e un palo, non siamo stati fortunati". Il tecnico prova a consolarsi così, cercando di dare ancora motivazioni e la speranza di salvare in extremis una stagione tanto disgraziata: "Ho detto ai ragazzi che nella vita e nel calcio quanto fatto ieri non conta più, ora c'è da pensare alla prossima. Dobbiamo mettere, oltre alla qualità, il carattere. Cercheremo di cambiare e fare valutazioni. Ci rimangono quattro partite". Basteranno per evitare il precipizio? Intanto fra i tifosi la delusione continua ad aumentare, si fa sempre più largo lo sconcerto, lo scontro e anche la rabbia. Si parla di colori infangati, di giocatori incapaci di onorare la maglia che indossano. L'incitamento non è mai mancato, la vicinanza nemmeno, ma in un momento così buio la scintilla deve scattare solo dall'interno. Con l'arrivo dei Mancini boys, la luce sembrava esserci accesa. Ora serve un altro clic.

ENOTECA E VINI SFUSI

CONSEGNE
GRATUITE
PER IL MESE DI
APRILE
PER ORDINI
SUPERIORI
A 25 EURO

SERATE
CON
MUSICA
DAL VIVO
E
DEGUSTAZIONI

Cantina Morino
www.cantinamorino.it
 @: info@cantinamorino.it
 Tel: 010 6457221

RRASA
COSTRUZIONI

IMPRESA EDILE
 lavori edili in genere esterni ed interni

Cell. 340.3931102 - Tel. Uff. 010.7536049
 Via M. Malfettani, 30 R - 16151 Genova - p.iva 02226790992
rrasacostruzioni@hotmail.com - www.rrasaimpresaedile.it

QUEL 25 APRILE A GENOVA

«IL VENTO CHE CAMBIA E ANCHE IL MARE SEMBRAVA DIVERSO»



di Giulia Dodaro

Quel giorno, l'aria era diversa. Non si sentivano più l'odore acre della polvere da sparo, il rumore degli spari, il suono straziante delle sirene che annunciavano l'apocalisse. Solo il dolce rintocco delle campane, un profumo di aria salmastra che si propagava tra i tetti e l'odore qualcosa di nuovo, quasi dimenticato.

Camminavo tra i caruggi in salita verso Carignano. In tasca portavo un fazzoletto rosso, simbolo di tutto il sangue che era stato versato per quella causa. La più giusta della mia vita. Sentivo gli occhi pizzicare, sull'orlo delle lacrime: non sapevo se per la stanchezza, per la tensione che si stava sciogliendo o semplicemente perché potevo permettermi finalmente di provare emozioni. Di nuovo.

Le parole del comandante della mia divisione, che avevo sentito quella notte, riecheggiavano ancora nelle mie orecchie come il suono più dolce che avessi mai sentito in tutta la mia esistenza. Quella voce roca, profonda e sull'orlo delle lacrime aveva letto la resa incondizionata delle forze tedesche ai partigiani del Comitato di Liberazione nazionale. Lì, nel cuore della città, tra le mura fatte a brandelli che

avevano visto troppe lotte e troppo sangue, i nazisti avevano perso, se n'erano andati. E Genova era finalmente libera. Libera! Non avrei mai immaginato di poter dire ancora quella parola. Non dopo tutto quello...

La mia città stava, pian piano, ricominciando a respirare. Case e piazze sembravano illuminate da una luce diversa. Piazza De Ferrari era grermata di persone: gente che si abbracciava, piangeva, gridava e rideva, sì, rideva. Bambini che saltavano e correvano. Le bandiere tricolori erano spuntate come bellissimi fiori colorati dopo una pioggia che sembrava infinita. L'arcobaleno si stagliava in lontananza, in fondo a via XX Settembre, preannunciando una nuova speranza per il futuro.

Le finestre si spalancavano una dopo l'altra. I canti della Liberazione riempivano l'aria, ad alta voce, quasi urlando. Dovevamo recuperare tutti gli anni di silenzio forzato. Le canzoni erano accompagnate dal suono di una fisarmonica. Un inno alla libertà, alla vita. Non c'erano parate, non c'era alcun discorso. Nessuno di noi sapeva ancora come organizzarsi, come gestire qualcosa che non assaporavamo da troppo tempo.

C'era solo la vita che stava ritornando di colpo. I palazzi erano distrutti, la città una devastazione, i volti stanchi e scavati. Ma le ferite non bruciavano più. Al porto, i marinai guardavano il mare e il cielo come se non li avessero mai visti. All'orizzonte, non c'erano navi nemiche. E neppure alleate. Genova si era liberata da sola, aveva dato un senso alla lotta, al sangue versato, ai caduti che non avevano potuto assistere a quel giorno glorioso per il quale avevano dato la vita.

Mi fermai al centro di una piazza, chiudendo gli occhi stanchi per godere meglio di quella canzone che riempiva il cuore, di quei colori che avevano ritrovato la loro luce, delle risate di cui avevo dimenticato il suono. Non c'erano più ordini. Non c'era più terrore. Non c'erano più stivali stranieri a calpestare la mia città. La nostra città.

Il vento soffiava tra le fronde degli alberi come una morbida carezza. Le onde continuavano a battere sotto le banchine, come avevano sempre fatto. Ma sembravano diverse... Come se anche il mare, dopo tanto tempo, avesse smesso di trattenere il respiro.

IL 25 APRILE E LA LIBERAZIONE A GENOVA

23 aprile. Alle ore 21 riunione del Comitato Liberazione Nazionale Liguria per decidere se dare il via o no all'insurrezione. Il Comando germanico tramite il cardinale Pietro Boetto e il suo vescovo ausiliare Giuseppe Siri, che era in contatto con Paolo Emilio Taviani, era disposto a rinunciare alla distruzione del porto di Genova in cambio di 4 giorni di tregua che permettesse una ritirata sicura all'esercito tedesco.

La discussione sull'ordine d'insurrezione o meno fu accanita, alla fine con 4 voti contro due viene decisa l'insurrezione. Infine, a notte fonda, con quattro voti contro due il Cln liberò l'ordine di insurrezione. 24 aprile. Alle cinque del mattino, dopo scambi di colpi con armi leggere, entrano in funzione i mortai. La battaglia più cruenta è a piazza De Ferrari, mentre le delegazioni del ponente Sestri Ponente, Cornigliano, Pontedecimo, Bolzaneto e Rivarolo e quelle del levante Quarto, Quinto al Mare sono già in mano agli insorti; quel che manca è la continuità fra i quartieri, ovvero Genova risulta tagliata in due, sulla *Camionale* le colonne tedesche sono bloccate in galleria e cominciano a necessitare di acqua.

Il 24 trascorre e termina con una situazione pericolosa e confusa per la minaccia da parte del generale Meinhold, comandante tedesco per la piazza a Genova, di far fuoco con le batterie pesanti di monte Moro (cannoni di tipo navale) e con le batterie leggere dal porto direttamente sulla città; dalle forze alleate nessun aiuto poiché sono appena entrate alla Spezia. Nel frattempo il Cln si avvantaggia di un buon numero di prigionieri: viene pertanto deciso di imporre un ultimatum al generale Meinhold.

Atto di resa delle truppe tedesche al Cln di Genova 25 aprile. Partigiani della Buranello sfilano a Sestri Ponente. All'alba riprendono i combattimenti nelle zone ancora occupate: alle 9 le Sap di Sestri espugnano Castello Raggio. Ore 9.39: si arrendono i presidi tedeschi di Voltri e Pra', un quarto d'ora dopo quello di Arenzano. In mattinata le Sap conquistano piazza Acquaverde (ma non la stazione di Genova Principe), le caserme di Sturla, l'ospedale

di Rivarolo e diversi punti della Val Polcevera.

Il partigiano-professore Stefano (al secolo, Carmine Romanzi, che diverrà poi Rettore Magnifico dell'Università di Genova) raggiunge in ambulanza il comando tedesco di Savignone e consegna due lettere al generale Meinhold (una del cardinale Boetto, l'altra con la proposta di resa del Cln). Meinhold è stato informato che le strade per la ritirata sulla linea controllata dal feldmaresciallo Albert Kesselring lungo il Po, sono presidiate dai partigiani (Divisione Pinan Cichero, al comando del partigiano *Scrivia*).

L'epilogo.

Alle 15, scortati dai partigiani, Meinhold e i suoi collaboratori arrivano a Genova a Villa Migone, nel quartiere di San Fruttuoso; alle 19.30 il generale Meinhold firma l'atto di resa, mentre poco prima, ore 17.30, un grosso contingente dei reparti ancora presenti nel porto si arrende ai partigiani. In totale si arrendono circa 6.000 soldati tedeschi. Alle 19 Carlo Russo informa che anche Savona è insorta.

Per la sua attività antifascista la città di Genova è insignita di medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione: Amor di Patria, dolore di popolo oppresso, fiero spirito di ribellione animarono la sua gente nei venti mesi di dura lotta il cui martirologio è nuova fulgida gemma all'aureo sereto di gloria della "Superba" repubblica marinara.

I caduti il cui sangue non è sparso invano, i deportati il cui martirio brucia ancora nelle carni dei superstiti, costituiscono il vessillo che alita sulla città martoriata e che infervorò i partigiani del massiccio suo Appennino e delle impervie valli, tenute dalla VI zona operativa, a proseguire nella epica gesta sino al giorno in cui il suo popolo suonò la diana della insurrezione generale. Piegata la tracotanza nemica, otteneva la resa del forte presidio tedesco, salvando così il porto, le industrie e l'onore. Il valore, il sacrificio e la volontà dei suoi figli ridettero alla madre sanguinante la concussa libertà e dalle sue fumanti rovine è sorta nuova vita santificata dall'eroismo e dall'olocausto dei suoi martiri. 9 settembre 1943 - Aprile 1945». EC

BABY INFLUENCER

Caro giornale, in Italia i bambini influencer dagli 8 ai 12 anni hanno migliaia e migliaia di follower sui social e guadagnano



da 50 mila ai 70 mila euro (o meglio: li fanno guadagnare ai loro amorevoli genitori). La loro sovraesposizione provoca danni inimmaginabili e non esiste ancora una legge che disciplini questo sfruttamento dell'infanzia. In Francia l'hanno approvata e hanno messo i paletti a questa deriva, quando succederà in Italia? Ma non se ne parla proprio. **Giovanna S. gmail.com**

TRUMP. NON SO VOI MA IO...

Caro giornale, Scherzi a parte e tutte le battute e le imitazioni che si fanno su Trump



(anche le più feroci), io sono davvero preoccupata per il comportamento del presidente Usa. Sono convinta che non stia bene di testa perché se no non si spiegano tutte le sparate che fa e le decisioni che sta prendendo. Andando avanti così, in quattro anni può fare una serie inenarrabile di danni sia per noi che per gli stessi americani. Spero davvero che se ne accorgano perché, se questo è l'andazzo, la vedo davvero male e non c'è proprio niente da scherzare. **Silvana F. gmail.com**

FIDARSI DI PUTIN?

Caro giornale, dunque alla domanda se possiamo fidarci di Putin la mia risposta non può che essere questa: è difficile fidarsi di un uomo che pensa di essere sempre nel giusto, di non aver mai sbagliato. E che

diffonde promesse quasi regolarmente smentite. D'altra parte, sembra che se ne stia rendendo conto anche Trump: la tregua, anche nella sua forma più parziale, non arriva, i bombardamenti continuano e la pace è un orizzonte sempre più lontano. Solo garanzie forti di sicurezza



per l'Ucraina e per gli Stati che confinano con la Russia potranno metterci al riparo dall'inaffidabilità di Vladimir Putin. **Enzo F. gmail.com**

SCOPRIRE VARGAS LLOSA

Buon giorno giornale, Ci ha lasciato Vargas Llosa. Dispiace tanto. Non rimane che rileggere le sue opere e le sue tante interviste, oggi più che mai profetiche. La sua autobiografia *Il pesce nell'acqua* (El pez en el agua). E aspettare l'autun-



no per il suo ultimo libro. Mentre le dittature si estendono in altre cartografie e sembrano non finire mai queste feste "dei caproni" (cit.). **Silvio N. gmail.com**

"ANCHE SE SIETE ASSOLTI"

... siete lo stesso coinvolti.



Lo cantava De André nella sua bellissima *Canzone del Maggio*, ed è

quello che si sentiranno dire tutti coloro che, a tutti i livelli, dai responsabili politici all'ultimo cittadino, fanno finta di niente di fronte a una situazione internazionale che sta rasentando la follia, anzi è già andata oltre. Trump e Putin nella loro voglia di spartizione dell'Ucraina rimandano a Ciano e Ribbentrop che tracciavano con la penna i confini di Ungheria e Romania nel 1940. Trump vuole la Groenlandia così come Hitler voleva Danzica, ed è disposto ad agire alla stessa maniera. Gaza è stata coventrizzata nel silenzio generale e un popolo è in balia di chi parla di trasferirlo altrove. C'è veramente da essere molto preoccupati. Ma troppi sono "convinti che fosse un gioco a cui avremmo giocato poco". **Lorenzo M. gmail.com**

UN (TRAGICO) FILM GIÀ VISTO

Caro giornale, solita liturgia post femminicidio. Domandare a familiari parenti e vicini di casa dei carnefici cosa pensano dell'accaduto. Risposta unanime è che eran tutti bravi ragazzi, niente da dire. Quel che impressiona è la loro giovane età, non c'entra la mentalità, la cultura il patriarcato, la scuola... sono giovani che vivono in un humus di violenza. Violenza come affermazione del sé. Una realtà che non si vuole vedere. **Alessandra L. gmail.com**

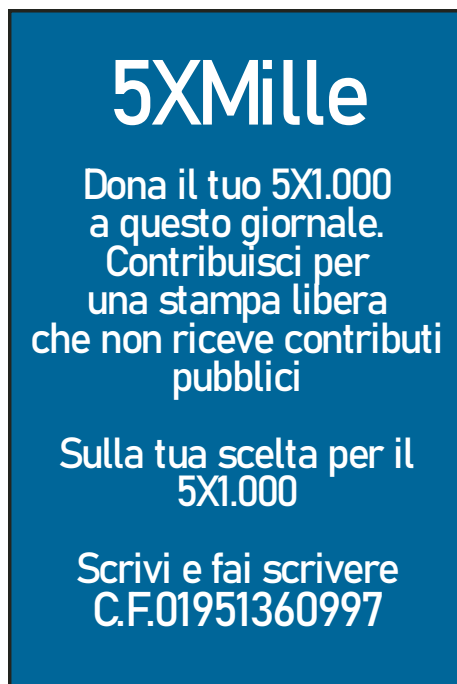
CONTE SI AGITA E LA SUA VOCE SI INCRINA

Buon giorno, chiedo a un giornale che senz'altro se ne capisce perché io non capisco come mai Conte quando fa discorsi, arringhe, minacce, dal Parlamento alla piazza, grida come un forsennato e, a guardarlo, viene da pensare che gli scoppieranno le vene sulle tempie e sul collo, la sua voce si vela pericolosamente, molto lontano dal Giuseppi, uno dei primi amici del primo Trump, o Trump I, se preferi-



te. Grazie. **Valeria M. gmail.com**

Le figurine di Anzalone www.ilvignettificio.org



LA PARITÀ DI GENERE FA CRESCERE ANCHE L'EDILIZIA FORTUNATO CAPOGRECO, ARCHITETTO, PRES. SEZ. ANIEM DI CONFAPI INDUSTRIA LIGURIA: "ABBATTERE LE BARRIERE GRAZIE AL LAVORO DELLE IMPRESE E DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA"

di Davide Falteri

In un settore ancora percepito come maschile, l'apertura alla parità di genere rappresenta una vera e propria rivoluzione culturale e organizzativa. Ne parliamo con Confapi Industria Liguria, impegnata da tempo nel sostenere le imprese del territorio – comprese quelle edili – nel percorso verso una maggiore inclusione, anche attraverso l'ottenimento della certificazione Uni/PdR 125:2022.

Perché oggi è importante parlare di parità di genere anche in edilizia?

Perché l'edilizia non può più permettersi di rinunciare al talento femminile. È un settore che sta



cambiando rapidamente: digitalizzazione, sostenibilità, nuovi materiali e nuove competenze richiedono visioni diverse, approcci multidisciplinari e maggiore apertura. La parità di genere non è solo un tema di giustizia sociale, ma una leva strategica per la competitività delle imprese.

Qual è la situazione attuale in Liguria?

In Liguria le donne nel comparto edile sono ancora poche, ma sempre più presenti, soprattutto in ambito tecnico, progettuale e nel restauro. Le barriere culturali si stanno lentamente abbattendo, anche

grazie al lavoro delle imprese più lungimiranti e al supporto delle associazioni di categoria.

In che modo Confapi supporta le imprese in questo percorso?

Abbiamo attivato diversi strumenti: formazioni mirate, consulenze per implementare politiche inclusive, e percorsi di accompagnamento per ottenere la certificazione Uni/PdR 125:2022, che attesta l'impegno concreto dell'impresa in materia di parità. Questa certificazione non è solo un riconoscimento: consente anche di accedere a vantaggi nei bandi pubblici e di migliorare la reputazione aziendale.

Avete esempi

concreti di aziende che si stanno muovendo in questa direzione?

Absolutamente sì. Senza nominare la denominazione delle imprese. In Liguria ci sono aziende virtuose, sono realtà edili attente sia alla qualità del lavoro che al rispetto delle regole, che hanno compreso l'importanza di costruire anche sotto il profilo umano e sociale. Queste imprese stanno diventando un modello per tutto il comparto.

Qual è l'obiettivo a lungo termine di questa azione?

Il nostro obiettivo è duplice: da una parte, accompagnare le imprese a crescere in modo sostenibile e responsabile; dall'altra, contribui-

re a costruire una nuova cultura del lavoro, dove la diversità sia vista come un valore e non come un ostacolo. Vogliamo che sempre più donne trovino spazio in edilizia e che le imprese diventino motori di cambiamento positivo per il territorio.

Un messaggio alle imprese che vogliono iniziare questo percorso?

Il momento è ora. Il mercato premia le imprese inclusive, e le persone vogliono lavorare in ambienti equi, moderni e rispettosi. Investire sulla parità di genere è una scelta lungimirante e noi di Confapi Industria Liguria siamo pronti ad accompagnare ogni impresa, grande o piccola, in questo cammino.

SCHEDA AZZURRA PER VOTARE I CANDIDATI AL COMUNE

Barra il simbolo e scrivi



FALTERI



Elezioni Comunali
25-26 MAGGIO 2025

Davide FALTERI